

# IN FUGA DALL'UCRAINA

## LE ESPERIENZE DEGLI SFOLLATI NELL'UE

SONDAGGIO SULL'UCRAINA - 2022



© Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali, 2024

Riproduzione autorizzata con citazione della fonte.

Per qualsiasi uso o riproduzione di elementi che non sono di proprietà dell'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali, potrebbe essere necessaria l'autorizzazione diretta dei rispettivi titolari dei diritti.

L'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali, o chiunque agisca in suo nome, declina ogni responsabilità per l'uso dei contenuti della presente pubblicazione.

Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2024

PDF ISBN 978-92-9489-269-0 doi:10.2811/165956 TK-04-23-004-IT-N

Foto di:

Copertina: © Valery Hache/AFP via Getty Images

Pagina 15: © NurPhoto via Getty Images

Pagina 19: © Derek Hudson/Getty Images News

Pagina 33: © Janos Kummer/Getty Images News

Pagina 36: © NurPhoto via Getty Images

Pagina 39: © Nicolas Tucet/AFP via Getty Images

Pagina 45: © Denis Charlet/AFP via Getty Images

Pagina 50: © Wojtek Radwanski/AFP via Getty Images

Pagina 56: © fizkes/AdobeStock

Pagina 57: © NurPhoto via Getty Images

Pagina 59: © Stefano Guidi/Getty Images News

Questa pubblicazione è stata redatta in inglese. La FRA non si assume alcuna responsabilità per la qualità delle traduzioni in altre lingue.

# Prefazione

Quando nel febbraio 2022 i carri armati russi hanno invaso l'Ucraina hanno scatenato scenari a cui l'Europa non assisteva da decenni.

Da allora, l'aggressione militare non provocata e ingiustificata nei confronti dell'Ucraina ha causato morte, distruzioni massicce e indicibili sofferenze. Ha inoltre innescato spostamenti di persone di massa che non si vedevano dalla Seconda guerra mondiale.

L'Europa ha mostrato sostegno e solidarietà eccezionali per gli sfollati, accogliendoli e offrendo loro un'assistenza assolutamente necessaria. L'Unione europea ha reagito rapidamente attivando la direttiva UE sulla protezione temporanea, consentendo così alle persone in fuga dal conflitto di trovare una sistemazione in tempi rapidi nonché di lavorare, viaggiare e accedere ai servizi in tutta l'UE.

Tuttavia, le misure previste erano state concepite come soluzioni a breve termine. Stiamo raggiungendo velocemente uno stato di emergenza a lungo termine che richiede soluzioni durature per l'integrazione socio-economica almeno di una parte delle persone sfollate a causa del conflitto.

Per una valutazione più accurata delle loro esperienze, l'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali (FRA) ha condotto un'indagine nei paesi dell'UE più colpiti dall'esodo di massa dall'Ucraina. Sono state raccolte le testimonianze dirette degli sfollati durante il loro viaggio dall'Ucraina all'UE. Inoltre, l'indagine fornisce informazioni sul loro arrivo e su come si sono sistemati nell'UE.

I risultati raccontano di come la gente in tutta Europa abbia accolto a braccia aperte gli ucraini per offrire loro alloggio e soccorso. Ciononostante restano le difficoltà concrete della vita quotidiana.

La lingua spicca tra gli ostacoli all'istruzione, all'occupazione e all'accesso all'informazione e ai servizi. Inoltre, sebbene alcuni ricevano un sostegno finanziario da parte dei governi ospitanti, molti sfollati hanno difficoltà ad arrivare a fine mese; la guerra infatti li ha privati delle loro case e dei loro mezzi di sussistenza.

Molti hanno problemi di salute di lunga durata. La depressione è diffusa. Com'è facile prevedere, molti di loro sono stati traumatizzati dalla guerra.

Questi risultati guideranno i responsabili politici europei e nazionali nel mettere a punto soluzioni basate sui diritti che rispondano al meglio alle difficoltà degli sfollati di guerra e dei paesi ospitanti.

**Sirpa Rautio**  
Direttrice



# Sommario

Prefazione .....	1
Risultati principali .....	5
Perché questa relazione? .....	7
Informazioni sull'indagine .....	11
<b>1 ARRIVO NELL'UE: AIUTI UMANITARI E FORNITURA DI INFORMAZIONI .....</b>	<b>15</b>
1.1. CONTESTO DI RIFERIMENTO .....	15
1.2. INGRESSO NELL'UE .....	16
1.3. MINORI IN FUGA DALL'UCRAINA .....	17
1.4. INFORMAZIONI SU DIRITTI E BENEFICI .....	17
1.5. DURATA DELLA PERMANENZA NEL PAESE OSPITANTE .....	20
<b>2 INSEDIAMENTO NELL'UE: RESIDENZA E STATUS GIURIDICO .....</b>	<b>23</b>
2.1. CONTESTO DI RIFERIMENTO .....	23
2.2. PROTEZIONE TEMPORANEA E DOMANDE DI ASILO .....	24
2.3. PROGRAMMI FUTURI DEGLI INTERVISTATI .....	25
<b>3 ALLOGGIO .....</b>	<b>29</b>
3.1. TIPO DI ALLOGGIO .....	29
3.2. MANCANZA DI PRIVACY .....	31
3.3. MINORI E ALLOGGIO .....	33
<b>4 ISTRUZIONE .....</b>	<b>35</b>
4.1. ACCESSO ALL'ISTRUZIONE .....	35
4.2. ISTRUZIONE DEI MINORI .....	37
4.3. COMPRENDERE E PARLARE LA LINGUA DEL PAESE OSPITANTE .....	38
4.4. COMPETENZE LINGUISTICHE DEI MINORI .....	38
<b>5 OCCUPAZIONE .....</b>	<b>41</b>
5.1. ACCESSO AL LAVORO RETRIBUITO .....	41
5.2. OSTACOLI ALLA RICERCA DI UN LAVORO RETRIBUITO .....	43
5.3. CONDIZIONI DI LAVORO .....	44
<b>6 REDDITO E DIRITTO ALLE PRESTAZIONI SOCIALI .....</b>	<b>47</b>
6.1. FONTI DI REDDITO FAMILIARE .....	47
6.2. ARRIVARE A FINE MESE .....	48
6.3. ASSISTENZA NEL PAESE OSPITANTE .....	49
6.4. PERCEZIONI DI TRATTAMENTO INIQUO .....	50
6.5. MINORI TRATTATI IN MODO INIQUO PERCHÉ UCRAINI .....	51
<b>7 SALUTE .....</b>	<b>53</b>
7.1. ACCESSO ALL'ASSISTENZA SANITARIA .....	53
7.2. BENESSERE EMOTIVO .....	55
7.3. SALUTE E BENESSERE DEI MINORI .....	56
<b>8 ESPERIENZE DI VIOLENZA E ACCESSO A UN'ASSISTENZA SPECIALIZZATA .....</b>	<b>59</b>
8.1. ESPERIENZE TRAUMATICHE IN UCRAINA .....	60
8.2. ESPERIENZE TRAUMATICHE PER I MINORI .....	61
8.3. INCIDENTI NELL'UE .....	61
8.4. PROBLEMI INCONTRATI DAI MINORI .....	64
Allegato: il campione dell'indagine .....	65

## FIGURE E TABELLE

Figura 1.	Stati membri dell'UE partecipanti all'indagine	11
Figura 2.	Persone con cui i minori sono fuggiti dall'Ucraina (sinistra) e genitori di minori rimasti in Ucraina (DESTRA)	17
Figura 3.	Fornitura sufficiente di informazioni sui diritti e i benefici in una lingua comprensibile agli intervistati, per paese (%)	18
Figura 4.	Durata della permanenza degli intervistati nel paese ospitante in mesi, per genere (%)	20
Figura 5.	Percentuale di intervistati che avevano presentato domanda di protezione temporanea e di asilo nel paese ospitante, per paese (%)	24
Figura 6.	Risultati delle domande di asilo degli intervistati	25
Figura 7.	Programmi a lungo termine degli intervistati, per paese (%)	26
Figura 8.	Tipo di alloggio attuale, per paese (%)	30
Figura 9.	Intervistati che pagano per l'alloggio in cui soggiornano attualmente, per paese (%)	31
Figura 10.	Persone che condividono il loro attuale alloggio con intervistati di età pari o superiore a 18 anni, per paese (%)	32
Figura 11.	Intervistati con accesso al sistema educativo del paese ospitante, per paese e per genere (%)	36
Figura 12.	Intervistati che parlano la lingua del paese ospitante, per paese (%)	38
Figura 13.	Partecipazione degli intervistati ai corsi di lingua nazionale, per paese (%)	39
Figura 14.	Percentuali di lavoro retribuito tra gli intervistati (%)	42
Figura 15.	Attuale partecipazione all'occupazione e all'istruzione tra gli intervistati di età compresa tra i 16 e i 24 anni	43
Figura 16.	Motivi per cui gli intervistati non hanno un impiego (%)	44
Figura 17.	Capacità dell'intervistato di arrivare a fine mese nel paese ospitante, per paese (%)	49
Figura 18.	Percezione da parte degli intervistati di un trattamento iniquo nel paese ospitante, per paese (%)	51
Figura 19.	Valutazione soggettiva della propria salute da parte degli intervistati, per paese (%)	54
Figura 20.	Percezioni degli intervistati dall'arrivo nel paese ospitante (%)	56
Figura 21.	Stati emotivi dei minori dal loro arrivo nel paese ospitante, per fascia di età (%)	57
Figura 22.	Incidenti vissuti dagli intervistati in ucraina dall'inizio del conflitto nel febbraio 2022, per genere (%)	60
Figura 23.	Conseguenze degli incidenti subiti dagli intervistati altrove dall'inizio del conflitto in Ucraina, per genere (%)	62
Figura 24.	Intervistati che hanno chiesto sostegno medico o psicologico e lo hanno ricevuto dopo essere arrivati nel paese ospitante, per paese (%)	63
Figura 25.	Problemi incontrati dai minori di età compresa tra 12 e 15 anni dall'inizio del conflitto in Ucraina (%)	64
Tabella 1:	Percentuale di intervistati che non avevano alcuna conoscenza dei propri diritti e dei servizi a loro disposizione, per paese e tipo di servizio (%)	19
Tabella 2.	Problemi degli intervistati relativi all'attuale alloggio, per paese (%)	31
Tabella 3.	Motivi indicati dagli intervistati per spiegare l'interruzione del percorso di istruzione, per paese (%)	37
Tabella 4.	Caratteristiche del lavoro retribuito degli intervistati (%)	42
Tabella 5.	Percentuale di intervistati che hanno subito forme di sfruttamento sul lavoro (%)	45
Tabella 6.	Fonti di reddito degli intervistati per le spese quotidiane nel paese ospitante, per paese (%)	48
Tabella 7.	Operatori che forniscono assistenza agli intervistati nel paese ospitante, per paese (%)	50
Tabella 8.	Ostacoli che gli intervistati devono affrontare nell'accesso ai servizi di assistenza sanitaria nel paese ospitante, per paese (%)	55
Tabella 9.	Intervistati per età e genere per paese e dimensioni totali del campione dei paesi	65

## Risultati principali

---

Di seguito sono riportati i principali risultati dell'indagine.

- ★ La maggior parte degli intervistati non ha incontrato difficoltà durante i viaggi verso e all'interno dell'Unione europea (UE) e ritiene di aver ricevuto informazioni sufficienti sui propri diritti e sui servizi resi disponibili ai sensi della direttiva sulla protezione temporanea.
- ★ Un terzo degli intervistati ha presentato domanda di asilo nel paese ospitante, mentre la grande maggioranza ha fatto domanda di protezione temporanea. A tale riguardo, vi sono differenze significative tra gli Stati membri.
- ★ Fondamentalmente, un intervistato su tre vuole tornare in Ucraina. Una percentuale analoga preferirebbe restare nel paese ospitante. Un quarto degli intervistati è indeciso.
- ★ Un gran numero di sfollati è entrato nell'UE. Non sorprende che al momento dell'indagine la maggior parte degli intervistati (sei su 10) vivesse in alloggi privati. Più della metà di loro pagava, in tutto o in parte, per la sistemazione, che per molti è tutt'altro che ideale. Spesso non hanno privacy e devono condividere la cucina o il bagno con estranei. Molti intervistati adulti con minori a carico risiedevano in alloggi in cui questi non avevano accesso a una stanza silenziosa o separata dove poter studiare.
- ★ Meno della metà di quelli che frequentavano la scuola poco prima di fuggire dall'Ucraina ha proseguito i propri studi nel paese ospitante. La ragione principale è costituita dalla barriera linguistica. Quattro intervistati su 10 non avevano frequentato un corso di lingua nel paese ospitante dal loro arrivo. Per risolvere questo problema sarà necessario offrire agli sfollati maggiori opportunità di partecipare a corsi di lingua. Quasi due terzi dei minori si avvalevano dell'istruzione online fornita da scuole o università in Ucraina o studiavano da autodidatti utilizzando materiali e altro supporto provenienti dall'Ucraina.
- ★ Circa due terzi di coloro che avevano un'occupazione retribuita in Ucraina prima del 24 febbraio 2022 hanno trovato un lavoro nel paese ospitante. Tuttavia, due terzi degli intervistati in età lavorativa non avevano un impiego retribuito al momento dell'indagine. I principali ostacoli all'accesso al lavoro erano la conoscenza insufficiente della lingua del paese ospitante e le responsabilità di assistenza e cura, soprattutto per le donne. È particolarmente preoccupante che quattro intervistati su 10 abbiano sperimentato una qualche forma di sfruttamento sul lavoro.
- ★ Le questioni finanziarie preoccupano un intervistato su due di età pari o superiore a 16 anni. Questi soggetti riferiscono che la loro famiglia ha qualche difficoltà o molte difficoltà ad arrivare a fine mese nel paese ospitante. Poco più di un quarto degli intervistati adulti riesce a coprire le spese di sostentamento di base nella vita quotidiana attraverso il proprio lavoro. Solo la metà circa degli intervistati adulti afferma di aver ricevuto assistenza finanziaria dalle autorità dal momento dell'arrivo.
- ★ Solo un intervistato su tre si considera in buona o in ottima salute. Un intervistato su due riferisce di soffrire di malattie o di problemi di salute di lunga durata. Metà degli intervistati di età pari o superiore a 16 anni ha avuto problemi di accesso all'assistenza sanitaria a causa di difficoltà linguistiche o perché non sapeva dove andare o chi contattare.
- ★ Un intervistato su due ha dichiarato di essersi sentito spesso o sempre scoraggiato e depresso da quando è arrivato nel paese ospitante. Tuttavia, circa due terzi dei partecipanti si sentono ottimisti riguardo al futuro. Uno su tre si sente parte della comunità del paese ospitante.
- ★ Questo ottimismo si percepisce sebbene un'elevata percentuale di intervistati sia stata esposta a esperienze traumatiche in Ucraina o nell'UE. Solo un terzo circa degli intervistati ha chiesto sostegno medico o psicologico dal momento dell'arrivo nell'UE. Circa un quarto di tale gruppo non ha ricevuto il sostegno richiesto. È preoccupante che circa la metà dei minori più giovani (di età compresa tra i 12 e i 15 anni) che hanno partecipato all'indagine abbia riferito difficoltà a dormire e/o a concentrarsi, perdita di fiducia in sé o senso di vulnerabilità.



# Perché questa relazione?

L'invasione dell'Ucraina da parte della Russia il 24 febbraio 2022 ha causato distruzioni e sofferenze su una scala che non si vedeva in Europa dalla Seconda guerra mondiale. Milioni di sfollati a causa della guerra sono entrati nell'Unione europea (UE), suscitando un'ondata di solidarietà da parte dei governi, delle autorità locali, della società civile e di molti cittadini dell'UE.

A distanza di pochi giorni dall'inizio dell'invasione, il 4 marzo 2022, l'UE ha attivato per la prima volta la direttiva sulla protezione temporanea<sup>1</sup>. Tutti gli Stati membri devono offrire protezione agli sfollati dall'Ucraina, come stabilito nella direttiva<sup>2</sup>.

La direttiva consente agli sfollati in fuga dalla guerra in Ucraina di soggiornare legalmente e di accedere ad alloggio, lavoro, assistenza sociale, istruzione e

assistenza sanitaria per un periodo di un anno. La durata della protezione temporanea per gli ucraini è stata successivamente prorogata di un altro anno, fino al marzo 2024<sup>3</sup>. A dicembre 2022 quasi quattro milioni di persone in fuga dall'Ucraina avevano ricevuto protezione temporanea nell'UE.

L'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali (FRA) ha raccolto elementi di prova attraverso missioni sul campo e da altre fonti che forniscono informazioni sulla situazione a marzo, maggio e ottobre 2022<sup>4</sup>.

Parallelamente ha avviato un'indagine online su larga scala sulle persone in fuga dall'Ucraina, allo scopo di raccogliere esperienze personali in merito al loro viaggio, al loro arrivo e al loro insediamento nell'UE. L'indagine ha preso in considerazione gli sfollati, tra cui molti minori, nei 10 Stati membri dell'UE che ospitavano il maggior numero di persone registrate per la protezione temporanea (cfr. la **Figura 1**).

Hanno partecipato all'indagine 14 685 persone. I risultati illustrati nella presente relazione forniscono un'analisi esclusiva delle loro esperienze e sensazioni, che rivelano il raggiungimento di obiettivi positivi.

Oltre a riflettere queste esperienze, i risultati forniscono indicazioni sulle sfide pratiche che l'UE e gli Stati membri devono affrontare nell'attuazione della direttiva sulla protezione temporanea. Molte di queste sfide sono di natura strutturale e, in base alle previsioni, rimarranno impellenti anche quando la direttiva cesserà di essere applicata nel marzo 2024.

## Attività correlate della FRA

La presente relazione d'indagine integra i bollettini della FRA sull'impatto della guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina sui diritti fondamentali nell'UE. I due bollettini pubblicati finora attingono a ricerche a livello nazionale compiute dalla rete di ricerca della FRA, FRANET, e forniscono un ulteriore contesto sul quadro di riferimento giuridico e politico.

- FRA (2022), ***The war in Ukraine - Fundamental rights implications within the EU - Bulletin 1***, (La guerra in Ucraina - Implicazioni per i diritti fondamentali nell'UE: bollettino 1), Lussemburgo, Ufficio delle pubblicazioni.
- FRA (2022), ***The Russian war of aggression against Ukraine - The broad fundamental rights impact in the EU - Bulletin 2*** (La guerra di aggressione russa contro l'Ucraina - Il vasto impatto sui diritti fondamentali nell'UE: bollettino 2), Lussemburgo, Ufficio delle pubblicazioni.

Nell'ambito della Relazione sui diritti fondamentali 2023, la FRA pubblicherà a giugno un apposito capitolo di approfondimento sulle implicazioni della guerra in Ucraina per l'UE in termini di diritti fondamentali.

I risultati dell'indagine illustrano chiaramente le sfide inerenti all'applicazione di uno strumento di protezione temporanea a una situazione che potrebbe avere un impatto a lungo termine sugli individui e sulle nostre società. Rischiamo di trovarci in una situazione di «emergenza permanente», applicando soluzioni a breve termine per problemi di lungo periodo.

I risultati evidenziano l'urgente necessità di considerare cosa accadrà quando terminerà la protezione temporanea prevista dalla direttiva. È quindi necessario avviare una discussione su soluzioni durature a lungo termine per garantire che le persone sfollate dalla guerra siano adeguatamente incluse a livello socio-economico nelle nostre società.

I dati possono assistere i responsabili politici a livello nazionale e dell'UE nell'elaborazione di misure volte a proteggere e ad assistere gli sfollati. I risultati li aiuteranno a dare priorità ad alcuni ambiti della vita per garantire che la protezione fornita sia efficace a lungo termine.

Le iniziative sviluppate dall'UE e dagli Stati membri per promuovere la ricostruzione dell'Ucraina dopo la guerra dovranno comprendere misure che favoriscano il ritorno sicuro, graduale e progressivo degli sfollati in Ucraina. Tali misure dovrebbero includere l'istituzione di sistemi efficienti di transizione e di regimi di sostegno al rimpatrio, che dovrebbero affrontare il (re)inserimento nel sistema educativo e nel mercato del lavoro, nonché il trattamento sostenibile a lungo termine del disturbo da stress post traumatico.

## Note finali

- <sup>1</sup> **Direttiva 2001/55/CE del Consiglio, del 20 luglio 2001, sulle norme minime per la concessione della protezione temporanea in caso di afflusso massiccio di sfollati e sulla promozione dell'equilibrio degli sforzi tra gli Stati membri che ricevono gli sfollati e subiscono le conseguenze dell'accoglienza degli stessi**, GU 2001 L 212.
- <sup>2</sup> Per i riferimenti alla legislazione nazionale correlata, cfr. la pagina web della FRA sulla **legislazione nazionale di attuazione della direttiva dell'UE sulla protezione temporanea in alcuni Stati membri dell'UE** (aggiornata all'agosto 2022). La Danimarca, che non è vincolata dalla direttiva, ha adottato disposizioni legislative nazionali molto simili.
- <sup>3</sup> Cfr. la pagina web del Consiglio dell'Unione europea sui **principali risultati della riunione del Consiglio «Giustizia e affari interni» del 13-14 ottobre 2022**.
- <sup>4</sup> FRA (2022), **The war in Ukraine - Fundamental rights implications within the EU: Bulletin 1** (La guerra in Ucraina - Implicazioni per i diritti fondamentali nell'UE: bollettino 1), Lussemburgo, Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea (Ufficio delle pubblicazioni); FRA (2022), **The Russian war of aggression against Ukraine - The broad fundamental rights impact in the EU - Bulletin 2** (La guerra di aggressione russa contro l'Ucraina - Il vasto impatto sui diritti fondamentali nell'UE: bollettino 2), Lussemburgo, Ufficio delle pubblicazioni.



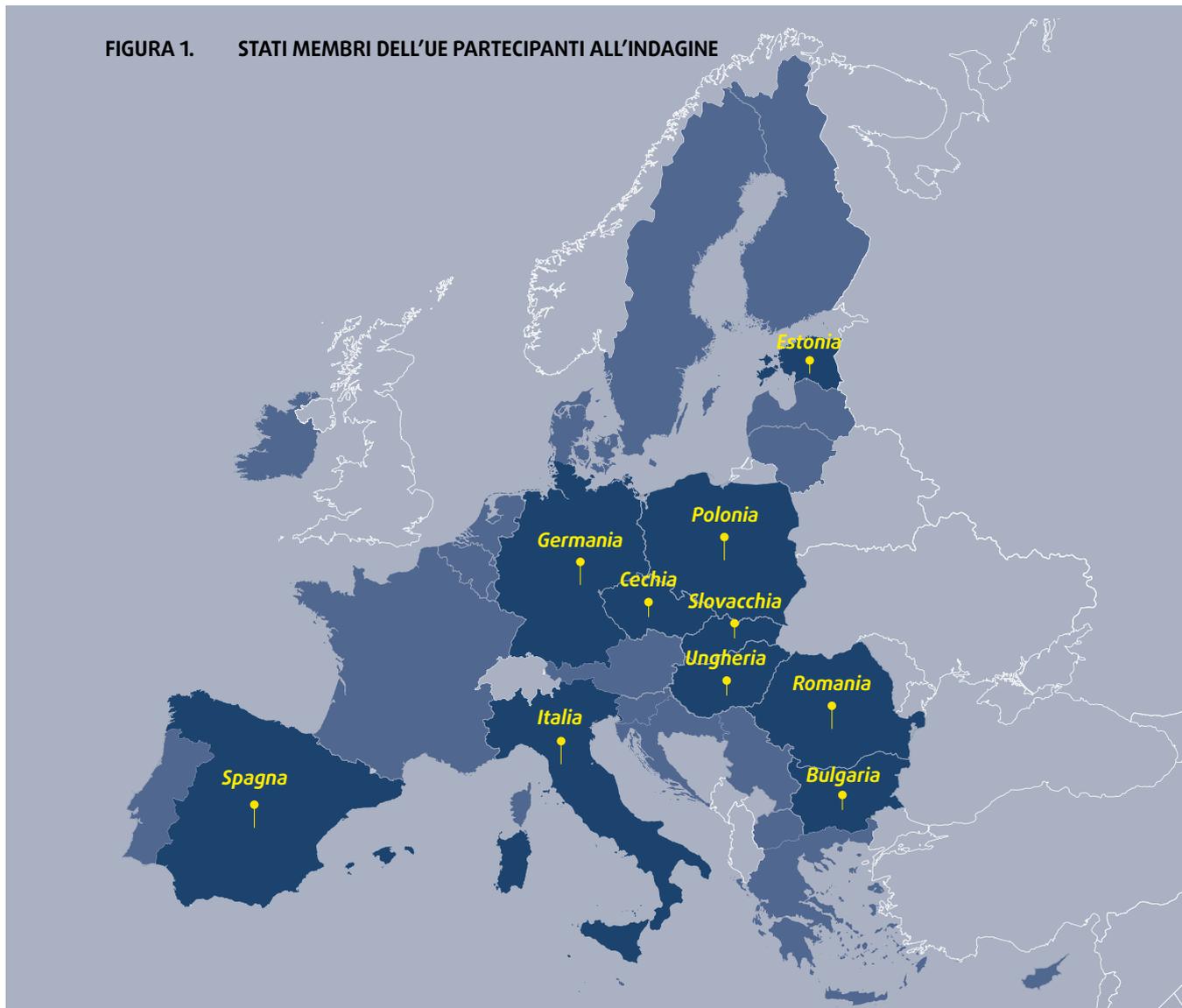
# Informazioni sull'indagine

Si è trattato di un'indagine online aperta, accessibile tramite link URL o codice QR dal **22 agosto 2022 al 29 settembre 2022**. I risultati riflettono le risposte delle persone in questo periodo.

È stata svolta in 10 paesi dell'UE che:

- condividono un confine terrestre con l'Ucraina (Ungheria, Polonia, Romania e Slovacchia); o
- avevano il maggior numero di sfollati dall'Ucraina nel momento in cui la FRA ha selezionato i paesi per l'indagine (Bulgaria, Cechia, Germania, Italia e Spagna); o
- avevano una vasta popolazione di sfollati provenienti dall'Ucraina rispetto alla loro popolazione totale (Estonia).

**FIGURA 1. STATI MEMBRI DELL'UE PARTECIPANTI ALL'INDAGINE**



Per poter partecipare, gli intervistati dovevano:

- avere almeno 12 anni;
- trovarsi in un paese selezionato per l'indagine (anche se al momento erano solo di passaggio);
- essere cittadini o residenti ucraini, compresi i cittadini dell'UE o di paesi terzi che risiedevano permanentemente in Ucraina prima del 24 febbraio 2022; e
- essere arrivati nell'UE poco prima o dopo il 24 febbraio 2022.

Fare riferimento all'allegato «Il campione dell'indagine» per le rispettive percentuali all'interno del campione complessivo.

## Adattamento delle domande dell'indagine per i minori

I minori di età compresa tra i 12 e i 17 anni hanno ricevuto una versione più breve del questionario per gli adulti, adeguata alla loro età, con diverse domande specifiche. I minori di età compresa tra i 16 e i 17 anni hanno ricevuto domande pertinenti ricavate dal questionario per adulti.

I minori di età compresa tra i 12 e i 15 anni hanno potuto partecipare solo se un genitore o un tutore legale hanno fornito il consenso e hanno trasmesso loro il link al questionario. Pertanto, il campione di minori di età compresa tra i 12 e i 15 anni è relativamente ridotto e potrebbe non rappresentare l'intera varietà di situazioni che i minori in fuga dalla guerra in Ucraina hanno affrontato.

La rete di ricerca FRANET dell'Agenzia ha contribuito a promuovere l'indagine per garantire elevati tassi di partecipazione e rappresentanza delle varie fasce della popolazione target. Ha utilizzato vari canali per informare i potenziali intervistati in merito all'indagine e promuoverne la partecipazione. Tra questi figuravano i social media e altri canali online e offline (ad esempio banner sui siti web delle organizzazioni pertinenti e poster presso le sedi di organizzazioni non governative e nelle chiese). I canali offline sono stati utilizzati per reclutare gruppi difficili da raggiungere tra la popolazione target (ad esempio gli anziani).

Le indagini online aperte non pretendono di essere rappresentative della popolazione target. La FRA ha adottato diverse misure per rendere l'indagine il più possibile rappresentativa. Ad esempio, ha cercato di raggiungere il maggior numero possibile di sfollati dall'Ucraina. Nel fare ciò, si è prefissa di tenere conto della loro diversità (in termini di età, genere, religione, orientamento sessuale e colore della pelle), pur tenendo presente che le persone fuggite dall'Ucraina sono per la maggior parte donne, bambini e adolescenti.

I risultati si basano su dati ponderati che tengono conto delle differenze nelle dimensioni stimate della popolazione target in ciascun paese oggetto dell'indagine, anche in termini di genere e di età. Le stime delle dimensioni della popolazione target sono basate su statistiche dei paesi oggetto dell'indagine<sup>1</sup>.

La relazione include una selezione di risultati chiave, che indicano ciò che hanno fatto i paesi dell'UE per attuare determinate disposizioni della direttiva sulla protezione temporanea alla luce della situazione senza precedenti e delle esperienze di persone in fuga dal conflitto in Ucraina.

Nel compilare i questionari, gli intervistati erano incoraggiati ad aggiungere alla fine osservazioni o note personali sulle loro esperienze. La relazione ne cita alcune per illustrare i risultati.

Fa riferimento a specifiche fasce di età, ovvero minori di età compresa tra 12 e 15 anni, minori di età compresa tra 12 e 17 anni, intervistati di età pari o superiore a 16 anni, adulti (di età superiore a 18 anni) e minori e adulti (di età superiore a 12 anni). Se non è specificata una fascia di età, i risultati si riferiscono all'intero campione (tutti gli intervistati di età pari o superiore a 12 anni).

I risultati sono disaggregati in base a caratteristiche socio-demografiche, che comprendono, ad esempio, il paese di residenza, il genere, l'età, le limitazioni nelle attività quotidiane e lo status di minoranza autoidentificato (in quanto ebrei, LGBTI o minoranze in termini di colore della pelle, origine etnica o religionez nella misura consentita dal campione). A tale riguardo, la relazione mette in evidenza differenze significative tra i gruppi.

Per quanto riguarda l'identificazione di genere, alla domanda come si sarebbero definiti gli intervistati, le opzioni tra cui scegliere erano «come donna», «come uomo» o «in altro modo». Il campione di intervistati che hanno selezionato «in altro modo» non è stato sufficiente per l'analisi.

La stragrande maggioranza degli intervistati erano donne di età compresa tra i 18 e i 64 anni (87 %). Gli uomini di questa età costituiscono solo l'8 % degli intervistati. Il campione comprendeva anche minori di età compresa tra i 12 e i 17 anni (2 %) e intervistati di età superiore ai 65 anni (3 %).

La presente relazione non include risultati separati per i minori non accompagnati. Solo un numero ridotto (8 persone) ha completato l'indagine, per cui non è stato possibile trarre conclusioni.

Per maggiori dettagli, consultare l'allegato «Il campione dell'indagine».

## Note finali

- <sup>1</sup> I contraenti di FRANET hanno raccolto le statistiche a livello nazionale. I parametri di riferimento del campione sono stati calcolati come medie ponderate delle stime della popolazione target raccolte. Sono stati assegnati pesi alle stime della popolazione target in base a quanto erano recenti e alla loro accuratezza stimata.
- <sup>2</sup> Questa categoria comprende gli intervistati identificati come «musulmano», «di origine asiatica (proveniente ad es. da Vietnam, Cina, India)», «rom» o «nero o di origine africana».

# 1

## ARRIVO NELL'UE: AIUTI UMANITARI E FORNITURA DI INFORMAZIONI

- ★ L'ingresso nell'UE è stato relativamente semplice per la maggior parte degli intervistati.
- ★ La fornitura di informazioni sui diritti e sui servizi disponibili ai sensi della direttiva sulla protezione temporanea è stata totalmente o parzialmente sufficiente per la maggior parte degli intervistati.

«Abbiamo percorso 4 000 chilometri, la strada era terribile, con montagne di attrezzature rotte ed enormi fosse comuni. C'erano moltissimi punti di controllo predisposti dagli occupanti. Ci hanno controllati, trattandoci in modo molto sprezzante. Ero incinta di sei mesi e la situazione era difficile e spaventosa, ma era ancora più spaventoso restare lì, nei sotterranei sotto i bombardamenti. Sono riuscita a calmarmi solo dopo essere arrivata in Europa. Ho partorito mia figlia e ho intenzione di rimanere qui perché non c'è nessun altro posto in cui tornare.»  
(Slovacchia, donna, 30 anni)

### 1.1. CONTESTO DI RIFERIMENTO

Quattro paesi dell'UE (Ungheria, Polonia, Romania e Slovacchia) condividono un confine terrestre con l'Ucraina e tutti hanno fornito alle persone in fuga dalla guerra accesso al loro territorio sin dall'inizio dell'invasione.

Dal 2017 i cittadini ucraini con passaporto biometrico possono entrare nell'UE e nei paesi Schengen non appartenenti all'UE senza visto<sup>1</sup> e possono soggiornarvi per un massimo di 90 giorni nell'arco di 180 giorni. Tutti gli altri, compresi i cittadini di paesi terzi e gli apolidi, sono potuti entrare in virtù della clausola di eccezione per motivi umanitari prevista dal codice frontiere Schengen (articolo 6, paragrafo 5)<sup>2</sup>.



## 1.2. INGRESSO NELL'UE

Nell'indagine gli intervistati sono stati interrogati riguardo a eventuali difficoltà riscontrate all'ingresso nell'UE, quali lunghi tempi di attesa alla frontiera, maltrattamenti da parte degli agenti di frontiera, confisca di beni e altri problemi.

Più della metà degli intervistati di età pari o superiore a 16 anni che sono fuggiti dal conflitto in Ucraina (57 %) non ha avuto difficoltà. Il problema più comune degli intervistati è stato quello dei lunghi tempi di attesa alle frontiere (40 %).

Non sono state rilevate differenze significative tra donne e uomini. Tuttavia, un numero maggiore di intervistati che si sono identificati come minoranza in termini di colore della pelle, origine etnica o religione ha affermato che i funzionari addetti ai controlli di frontiera non li hanno trattati bene (11 %) rispetto agli intervistati che non si sono identificati in questo modo (3 %).

Le persone in fuga dall'Ucraina sono state spesso separate dalle loro famiglie o da alcuni familiari.

Ai cittadini ucraini di sesso maschile di età compresa tra i 18 e i 60 anni era vietato viaggiare all'estero, a meno che non rispettassero le condizioni di esenzione. L'esenzione si applica, ad esempio, a quelli che si prendono cura di tre o più minori di età inferiore a 18 anni, a quelli che accudiscono da soli uno o più minori di età inferiore a 18 anni, a quelli che sono stati trasferiti permanentemente in un altro Stato, ecc.

Di conseguenza, circa la metà delle intervistate adulte coniugate, in un'unione registrata o conviventi (54 %) ha dichiarato che il partner era in Ucraina. La cifra corrispondente è circa quattro volte inferiore per gli intervistati adulti coniugati, in un'unione registrata o conviventi (14 %). Tra tutti gli adulti intervistati, il 5 % aveva un figlio di età inferiore a 18 anni e il 15 % un figlio di età superiore a 18 anni rimasto in Ucraina.

---

**«Siamo rimasti al confine ucraino per 13 ore al freddo, con i bambini. Siamo stati in piedi tutta la notte. In fila c'erano molte persone con bambini piccoli che piangevano forte. C'erano anche anziani... Non avevamo nessun posto per ripararci dal freddo... Abbiamo dovuto accendere un fuoco per rimanere al caldo. Ancora non capisco perché è successo questo. I miei figli e io ricordiamo spesso la terribile esperienza di febbraio. Sono molto grata ai fratelli polacchi che ci hanno accolti generosamente al confine. Hanno capito ogni cosa, tutto quello che avevamo vissuto, e hanno fatto il massimo per aiutarci! Sono stati preparati per noi alimenti e bevande caldi, prodotti per l'igiene personale e persino cibo per i cani. Tutte le procedure legate all'attraversamento della frontiera in Polonia sono state semplificate per quanto possibile e tutto è stato fatto piuttosto velocemente. Ci hanno sistemato all'interno di autobus riscaldati, dove abbiamo potuto riscaldarci un po' prima del viaggio successivo verso un campo profughi temporaneo. Ovunque ci siamo presentati, siamo stati trattati con rispetto, sincerità e voglia di aiutare.»**

(Polonia, donna, 42 anni)

## Angolo giuridico

### Codice frontiere Schengen\*

Articolo 6, paragrafo 5 - Condizioni d'ingresso per i cittadini di paesi terzi

*«c) i cittadini di paesi terzi che non soddisfano una o più delle condizioni di cui al paragrafo 1 possono essere autorizzati da uno Stato membro ad entrare nel suo territorio per motivi umanitari o di interesse nazionale o in virtù di obblighi internazionali. Qualora il cittadino di paese terzo interessato sia oggetto di una segnalazione di cui al paragrafo 1, lettera d), lo Stato membro che ne autorizza l'ingresso nel suo territorio ne informa gli altri Stati membri.»*

Articolo 7 - Effettuazione delle verifiche di frontiera

*«1. Le guardie di frontiera esercitano le loro funzioni nel pieno rispetto della dignità umana, in particolare nei casi concernenti persone vulnerabili.*

*[...]*

*2. Nell'effettuare le verifiche di frontiera, le guardie di frontiera non esercitano verso le persone discriminazioni fondate sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale.»*

**\*Regolamento (UE) 2016/399 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 9 marzo 2016, che istituisce un codice unionale relativo al regime di attraversamento delle frontiere da parte delle persone, GU 2016 L 77 (codice frontiere Schengen).**

---

**«Vorrei ringraziare tantissimo tutte le persone che abbiamo incontrato lungo il cammino per il loro aiuto.»**

(Slovacchia, donna, 27 anni)

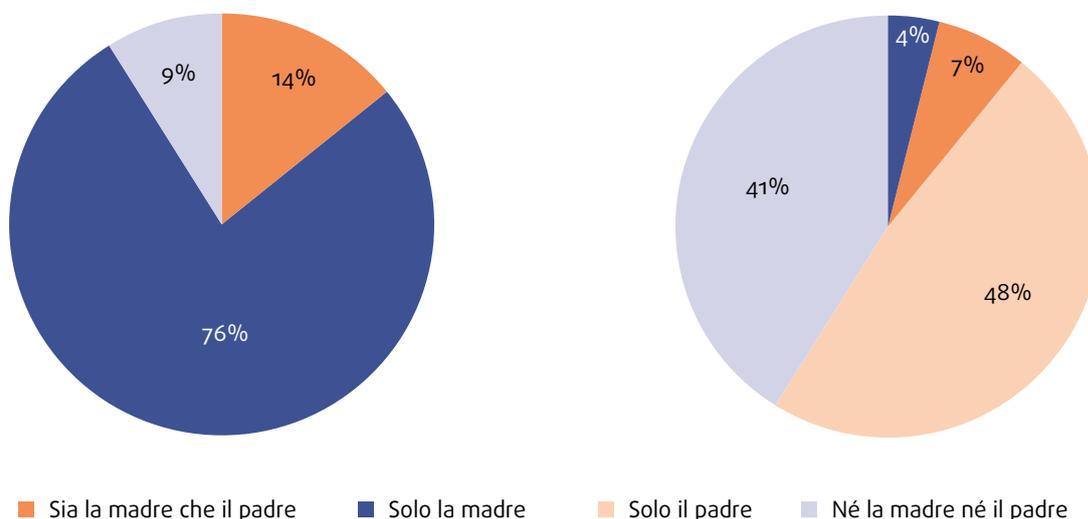
### 1.3. MINORI IN FUGA DALL'UCRAINA

La maggior parte dei minori che hanno risposto all'indagine erano fuggiti dall'Ucraina solamente con la madre (76 %). Solo un minore su sette (14 %) era fuggito con entrambi i genitori. Quasi uno su 10 (9 %) era fuggito con persone diverse dai genitori.

L'indagine comprendeva anche domande su altri membri della famiglia che potevano essere fuggiti con i figli e/o i genitori. Quasi la metà dei minori che hanno risposto all'indagine era fuggita insieme a fratelli/sorelle (49 %). Un minore su sei (16 %) era accompagnato dai nonni. Un minore su otto (12 %) era accompagnato da altri parenti.

Più della metà dei minori intervistati ha detto che il loro padre era ancora in Ucraina (55 %). La percentuale di minori le cui madri erano ancora in Ucraina era notevolmente inferiore (12 %).

**FIGURA 2. PERSONE CON CUI I MINORI SONO FUGGITI DALL'UCRAINA (SINISTRA)<sup>a,b,c</sup> E GENITORI DI MINORI RIMASTI IN UCRAINA (DESTRA)<sup>a,d</sup>**



Fonte: FRA, indagine sugli sfollati ucraini 2022

Note:

- <sup>a</sup> I valori si riferiscono a tutti gli intervistati di età compresa tra i 12 e i 17 anni, UE-10 (n = 324); risultati ponderati.
- <sup>b</sup> La figura non comprende la categoria di risposta «Solo padre» a causa della prevalenza dello 0 %.
- <sup>c</sup> La domanda era: «Con chi sei fuggito/a dall'Ucraina?» (FamFlee).
- <sup>d</sup> La domanda era: «Seleziona nell'elenco riportato sotto tutti i familiari che sono ancora in Ucraina.» (FamLeftUA).

### 1.4. INFORMAZIONI SU DIRITTI E BENEFICI

Le autorità nazionali hanno l'obbligo di fornire informazioni corrette e accessibili sulla protezione temporanea e sui vantaggi che essa comporta. Ciò deriva dal diritto a una buona amministrazione, che è un principio generale del diritto dell'UE.

## Angolo giuridico

### Direttiva sulla protezione temporanea

Articolo 9

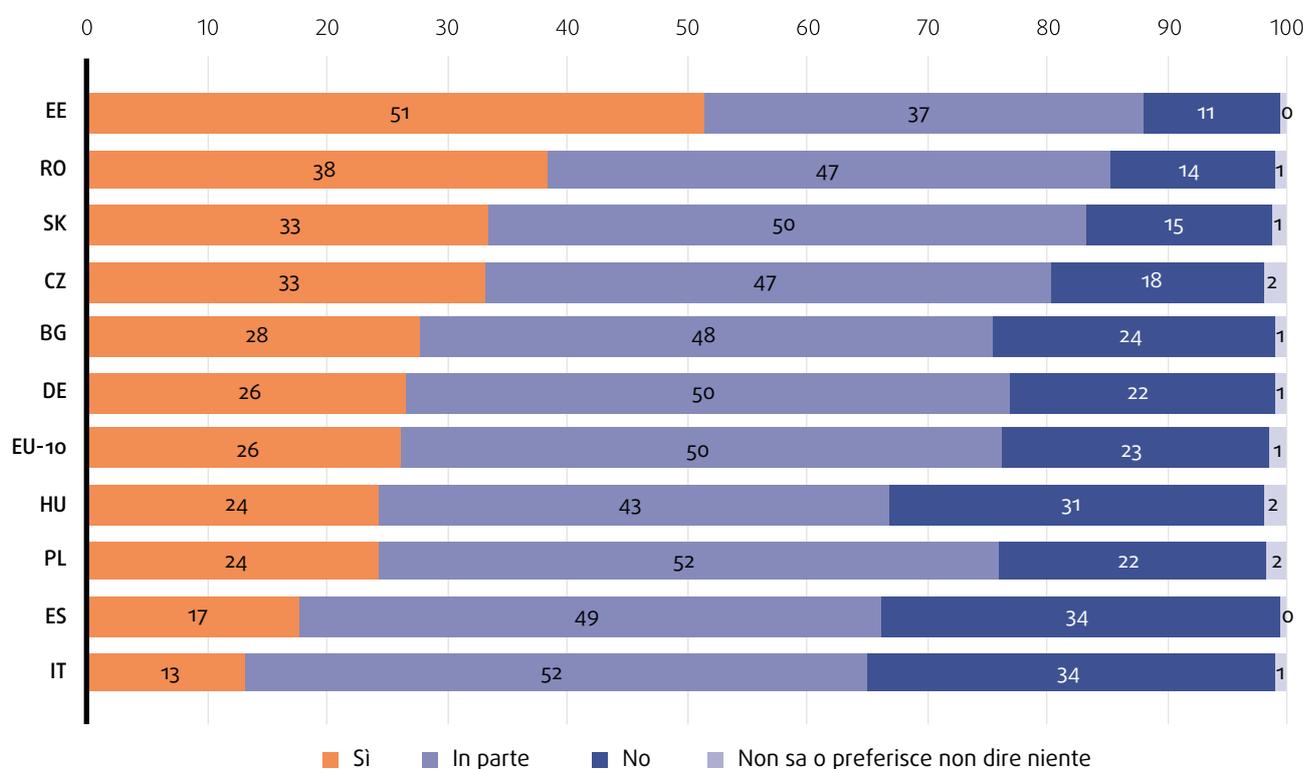
«Gli Stati membri forniscono alle persone che godono della protezione temporanea un documento redatto in una lingua che possa essere da loro compresa, in cui siano chiaramente enunciate le norme disciplinanti la protezione temporanea e ad esse pertinenti.»

A tutti gli intervistati adulti è stato chiesto quali informazioni avessero ricevuto sui diritti e i benefici a cui avevano diritto in una lingua a loro comprensibile.

In media, circa un intervistato su quattro (26 %) ha dichiarato di aver ricevuto informazioni sufficienti in una lingua a lui comprensibile. La metà degli intervistati (50 %) ha dichiarato che le informazioni ricevute erano state in parte sufficienti. Tuttavia, quasi un intervistato su quattro (23 %) ha dichiarato di non aver ricevuto informazioni sufficienti (Figura 3). Tale percentuale è stata maggiore tra gli intervistati che si sono identificati come minoranza in termini di origine razziale o etnica (33 %) o come ebrei (31 %).

«La solitudine e la confusione sono il problema più grande all'estero. Sono venuta a conoscenza di tutte le informazioni dalle chat dei canali Telegram. Nessuno mi ha detto qualcosa o invitato da qualche parte quando ho presentato la mia domanda. Ho cercato tutto da sola: riunioni di ucraini, sostegno psicologico, ecc., tutto attraverso le reti sociali di rifugiati come me.»  
(Spagna, donna, 43 anni)

**FIGURA 3. FORNITURA SUFFICIENTE DI INFORMAZIONI SUI DIRITTI E I BENEFICI IN UNA LINGUA COMPRESIBILE AGLI INTERVISTATI, PER PAESE (%)<sup>a,b</sup>**



Fonte: FRA, indagine sugli sfollati ucraini 2022

A tutti gli intervistati, minori e adulti, è stato chiesto in che misura conoscessero i loro diritti e i servizi a loro disposizione nel paese ospitante.

Il grado minimo di conoscenza riguardava i servizi di sostegno psicologico. Circa un terzo degli intervistati non era al corrente dell'esistenza di tali servizi (33 %). Un numero notevolmente inferiore di intervistati non era a conoscenza di altri servizi e diritti su cui vertevano le domande dell'indagine. Tra questi vi erano, ad esempio, l'assistenza sanitaria, l'alloggio, l'istruzione nel paese ospitante, l'occupazione e il sostegno per l'apprendimento della lingua del paese ospitante (Tabella 1).

Più della metà degli intervistati pensava di avere alcune o molte conoscenze su servizi che potevano offrire assistenza nell'apprendimento della lingua del paese ospitante (61 %), servizi di alloggio (59 %), servizi di istruzione nel paese ospitante (58 %), servizi per l'impiego (56 %) o servizi di assistenza sanitaria (55 %). Più della metà dei minori (53 %) riteneva di avere alcune o molte informazioni su attività ricreative, sport, ecc.

Note:

- <sup>a</sup> I valori si riferiscono a tutti gli intervistati di età pari o superiore a 18 anni (n = 14 361); risultati ponderati.
- <sup>b</sup> La domanda era: «Hai ricevuto informazioni sufficienti sui diritti e benefici a cui hai diritto in quanto persona in fuga dalla guerra in Ucraina in una lingua comprensibile per te?» (SURPR3).

**TABELLA 1: PERCENTUALE DI INTERVISTATI CHE NON AVEVANO ALCUNA CONOSCENZA DEI PROPRI DIRITTI E DEI SERVIZI A LORO DISPOSIZIONE, PER PAESE E TIPO DI SERVIZIO (%)<sup>a,b,c</sup>**

Diritto/Servizio	EU-10	BG	CZ	DE	EE	ES	HU	IT	PL	RO	SK
Servizi di sostegno psicologico	33	38	31	41	13	43	31	44	26	19	19
Assistenza sanitaria	12	16	9	10	8	8	20	11	14	11	15
Alloggio	12	9	13	8	8	17	21	23	13	2	5
Istruzione nel paese ospitante	10	12	8	11	6	16	22	18	9	7	7
Occupazione	10	11	8	12	3	19	11	17	8	11	6
Sostegno per l'apprendimento della lingua del paese ospitante	8	15	9	5	6	10	26	14	7	12	9

Fonte: FRA, indagine sugli sfollati ucraini 2022

▲  
Note:

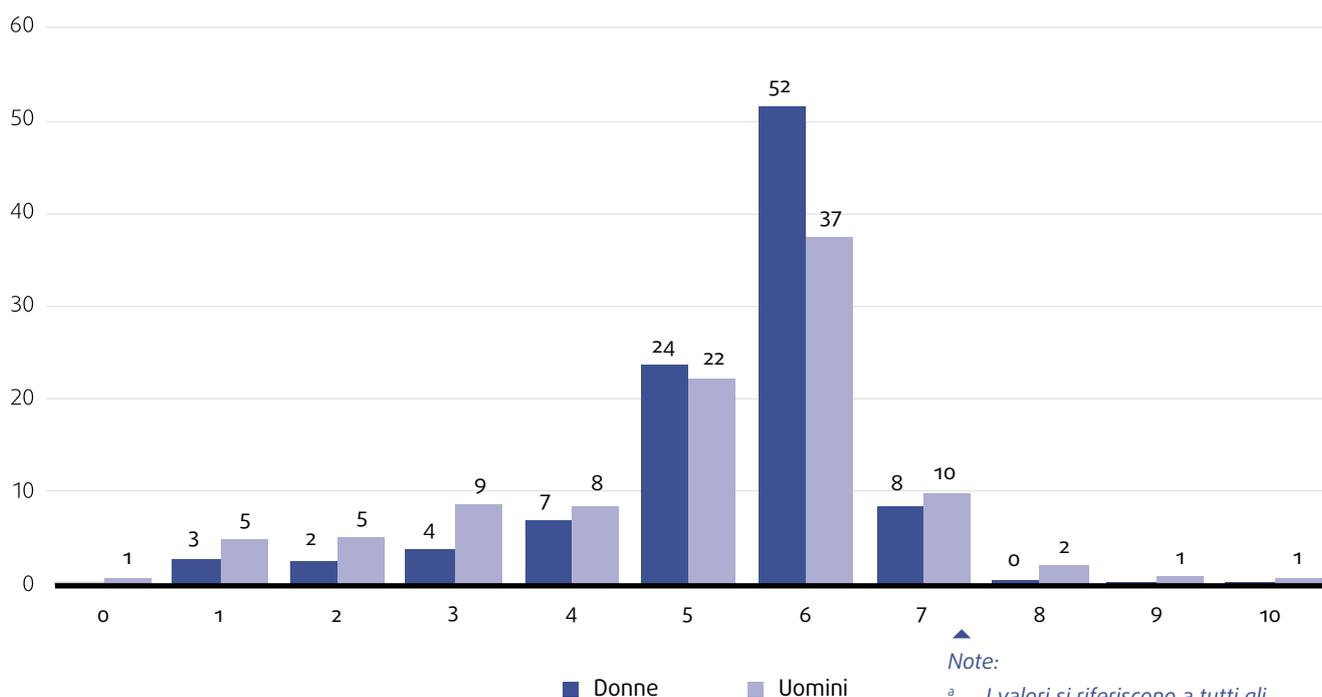
- <sup>a</sup> I valori si riferiscono a tutti gli intervistati di età pari o superiore a 12 anni (dalla riga superiore verso il basso: n = 14 361; n = 14 685; n = 14 685; n = 14 685; n = 14 361; n = 14 685); risultati ponderati.
- <sup>b</sup> La domanda era: «In che misura conosci i tuoi diritti e i servizi disponibili nel paese in cui soggiorni attualmente?» (InfoRec). La domanda prevedeva le seguenti categorie di risposta: «Per niente», «Un po'», «Abbastanza», «Molto» e «Non so». Le percentuali presentate nella tabella fanno riferimento solo alla categoria di risposta «Per niente».
- <sup>c</sup> Solo agli intervistati di età inferiore a 18 anni sono stati posti i sottoquesiti «Istruzione in ucraino nel paese in cui soggiorni attualmente» e «Attività ricreative (tempo libero), sport, ecc.». Questa tabella non include tali quesiti a causa della dimensione insufficiente del campione a livello nazionale.



## 1.5. DURATA DELLA PERMANENZA NEL PAESE OSPITANTE

Al momento dell'indagine la maggior parte degli intervistati di età pari o superiore a 16 anni aveva soggiornato nel paese ospitante per 5-6 mesi. Ciò indica che la maggior parte di loro aveva lasciato l'Ucraina nei primi giorni del conflitto (**Figura 4**).

**FIGURA 4. DURATA DELLA PERMANENZA DEGLI INTERVISTATI NEL PAESE OSPITANTE IN MESI, PER GENERE (%)<sup>a,b,c</sup>**



Fonte: FRA, indagine sugli sfollati ucraini 2022

Note:

- <sup>a</sup> I valori si riferiscono a tutti gli intervistati di età pari o superiore a 16 anni, UE-10 (n = 14 467); risultati ponderati.
- <sup>b</sup> La domanda era: «Da quando è iniziata la guerra, nel febbraio 2022, per quanti mesi sei rimasto/a nel paese in cui soggiorni attualmente?» (EntCountry).
- <sup>c</sup> Tenuto conto del periodo di raccolta dei dati, alcuni mesi di soggiorno sono anteriori alla guerra.

## Note finali

- <sup>1</sup> Commissione europea (2017), *European Commission welcomes the Council adoption of visa liberalisation for the citizens of Ukraine* (La Commissione europea accoglie con favore l'adozione da parte del Consiglio della liberalizzazione dei visti per i cittadini dell'Ucraina), dichiarazione, STATEMENT/17/1270, 11 maggio 2017.
- <sup>2</sup> FRA (2022), *The Russian war of aggression against Ukraine - The broad fundamental rights impact in the EU - Bulletin 2* (La guerra di aggressione russa contro l'Ucraina - Il vasto impatto sui diritti fondamentali nell'UE: bollettino 2). Lussemburgo, Ufficio delle pubblicazioni, pag. 14.



# 2

## INSEDIAMENTO NELL'UE: RESIDENZA E STATUS GIURIDICO

- ★ Quasi tutti gli intervistati avevano presentato domanda di protezione temporanea. Circa un terzo aveva presentato domanda di asilo. Le cifre variano notevolmente da uno Stato membro all'altro.
- ★ Circa un intervistato su tre vorrebbe tornare in Ucraina nel lungo termine. Una percentuale analoga desidera rimanere nel paese ospitante. Quasi un partecipante su quattro non ha deciso.

«La mia famiglia è grata all'Unione europea per l'asilo. Abbiamo incontrato brave persone in diversi paesi europei e abbiamo ricevuto lettere di sostegno dai nostri amici europei. In Germania le persone ci aiutano molto e abbiamo osservato un atteggiamento positivo nei nostri confronti.»

(Germania, donna, 43 anni)

### Angolo giuridico

#### Direttiva sulla protezione temporanea

Articolo 17

«1. Le persone che godono della protezione temporanea devono poter essere in grado di presentare in qualsiasi momento una domanda d'asilo.»

Articolo 19

«1. Gli Stati membri possono disporre che il beneficio della protezione temporanea non sia cumulabile con lo status di richiedente asilo durante il periodo di esame della domanda.»

### 2.1. CONTESTO DI RIFERIMENTO

Il conflitto in Ucraina ha costretto milioni di persone ad abbandonare le proprie case e a cercare sicurezza altrove. Al 29 novembre 2022 l'UE aveva registrato 4 776 606 domande di protezione temporanea<sup>1</sup>.

Ai beneficiari di protezione temporanea viene concesso un permesso di soggiorno valido per un anno. La protezione temporanea può essere prorogata fino a tre anni. Nell'ottobre 2022 l'UE ha deciso di prorogare la protezione temporanea fino al marzo 2024<sup>2</sup>.

Ai beneficiari della protezione temporanea viene concessa un'ampia gamma di diritti e benefici, tra cui l'accesso all'occupazione, all'alloggio, all'assistenza sociale e alle cure mediche. I minori hanno accesso all'istruzione e le famiglie hanno diritto al ricongiungimento. I beneficiari hanno accesso anche ai servizi bancari e possono viaggiare all'interno dell'UE per 90 giorni nell'arco di 180 giorni<sup>3</sup>.

Nell'indagine è stato chiesto agli intervistati se si fossero registrati per la **protezione temporanea** nel paese di soggiorno attuale. È stato poi chiesto agli intervistati se avessero richiesto **asilo** dopo l'arrivo nel paese di soggiorno attuale. Sono state poste inoltre domande sulla loro cittadinanza: ucraina, russa, cittadinanza di un paese dell'UE, altra cittadinanza o nessuna cittadinanza.

Quasi tutti gli intervistati (91 %) di età pari o superiore a 16 anni che non avevano la cittadinanza dell'UE hanno dichiarato di aver presentato domanda di protezione temporanea nel paese ospitante (**Figura 5**). I partecipanti che si identificavano come appartenenti a una minoranza in termini di origine razziale o etnica avevano meno probabilità di aver fatto domanda di protezione temporanea rispetto a quelli che non si identificavano come tali (76 % rispetto a 92 %).

## 2.2. PROTEZIONE TEMPORANEA E DOMANDE DI ASILO

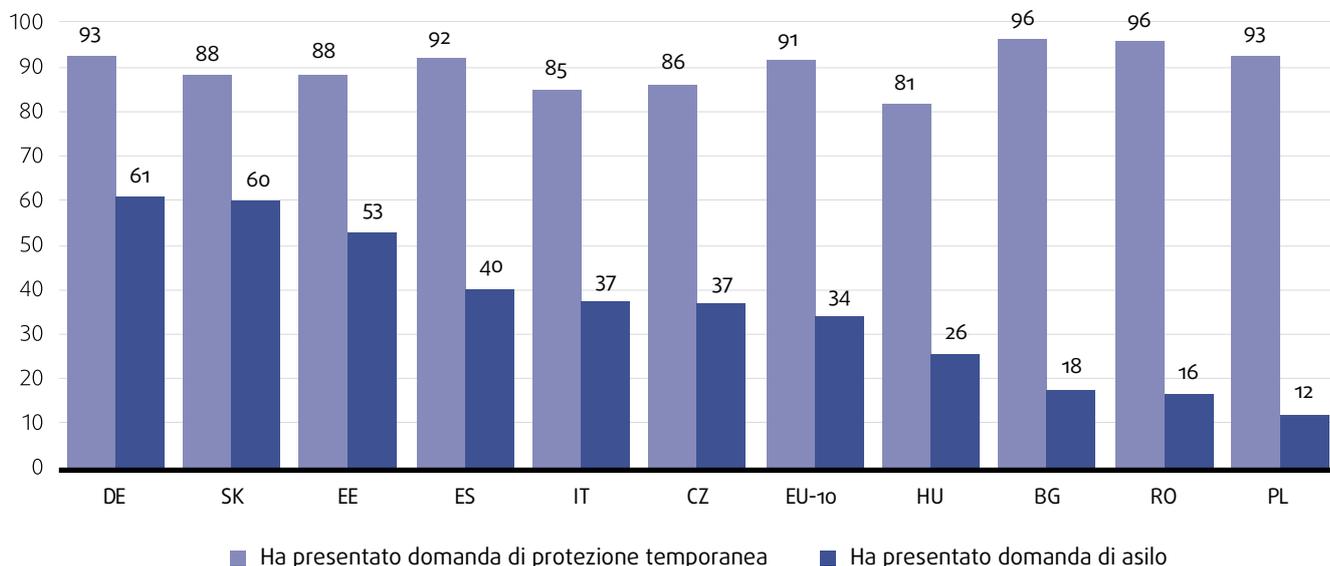
I beneficiari di protezione temporanea devono poter presentare domanda di asilo se lo desiderano.

Lo status di rifugiato offre una gamma di diritti molto simile alla protezione temporanea. La principale differenza è che non tutti i diritti diventano disponibili dal momento in cui una persona chiede lo status di rifugiato. Ad esempio, i richiedenti asilo non hanno accesso al mercato del lavoro nel periodo in cui le loro domande vengono esaminate. La protezione temporanea e l'asilo differiscono anche in termini di periodo di validità, possibilità di libera circolazione all'interno dell'UE, valutazione delle circostanze individuali e procedura amministrativa di ottenimento.

Se non viene concesso l'asilo, i richiedenti possono fruire della protezione temporanea fino alla fine del periodo di protezione (articolo 19 della direttiva sulla protezione temporanea).

Circa un terzo degli intervistati (34 %) aveva presentato domanda di asilo (Figura 5). La percentuale di persone che avevano presentato domanda di asilo variava notevolmente tra i paesi esaminati ed era compresa tra il 12 % in Polonia e il 61 % in Germania. Non sono state osservate differenze di rilievo in termini di genere, età o status di minoranza.

**FIGURA 5. PERCENTUALE DI INTERVISTATI CHE AVEVANO PRESENTATO DOMANDA DI PROTEZIONE TEMPORANEA<sup>a,b</sup> E DI ASILO<sup>c,d</sup> NEL PAESE OSPITANTE, PER PAESE (%)**



Fonte: FRA, indagine sugli sfollati ucraini 2022

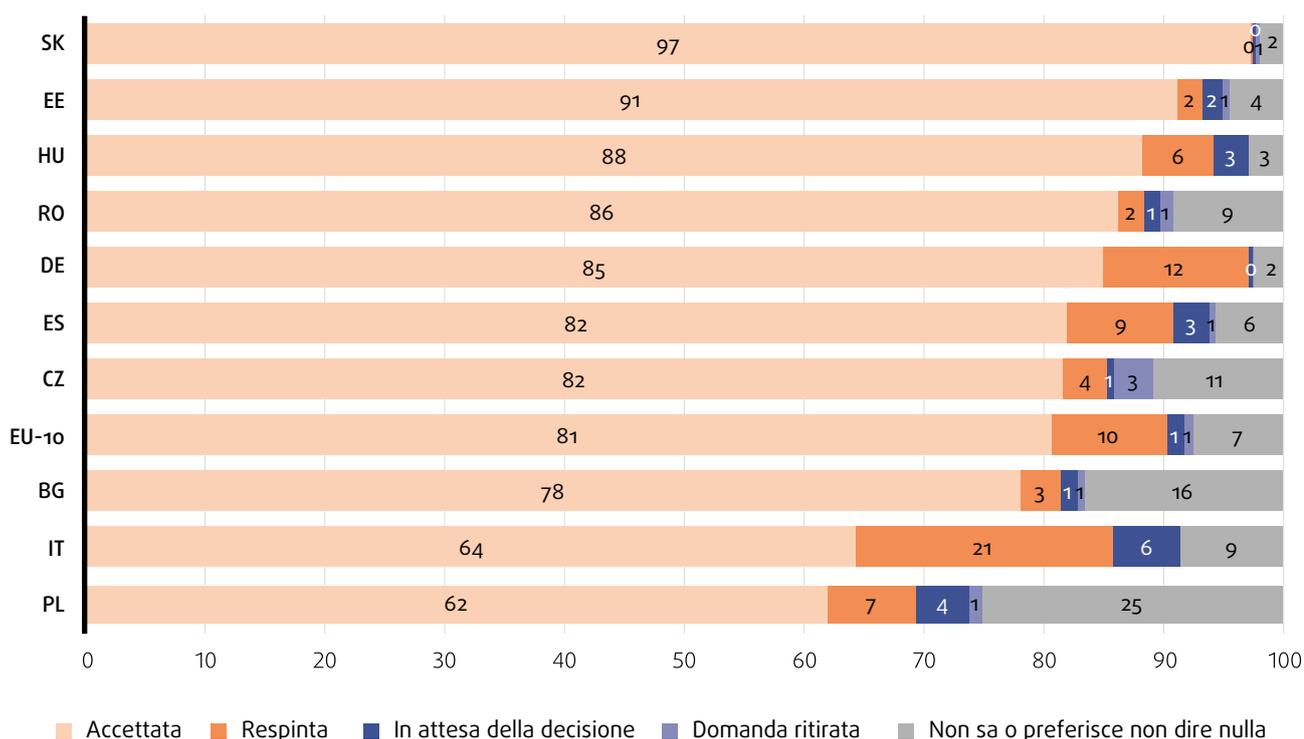
▲  
Note:

- <sup>a</sup> I valori per la protezione temporanea si riferiscono a tutti gli intervistati di età pari o superiore ai 16 anni che non possiedono la cittadinanza di un paese dell'UE (n = 14 445); risultati ponderati.
- <sup>b</sup> La domanda era: «Hai presentato domanda di "protezione temporanea" nel paese in cui soggiorni attualmente?» (SURPR1). Agli intervistati in Polonia è stato chiesto «Ti sei registrato/a per il PESEL/la "protezione temporanea" nel paese in cui soggiorni attualmente?» La domanda è stata modificata per rispecchiare la situazione specifica della Polonia per quanto riguarda la registrazione della protezione temporanea. Il PESEL è il sistema elettronico universale per la registrazione della popolazione (Powszechny Elektroniczny System Ewidencji Ludności).
- <sup>c</sup> I valori per l'asilo si riferiscono a tutti gli intervistati di età pari o superiore a 18 anni (n = 14 361); risultati ponderati.
- <sup>d</sup> La domanda era: «Da quando sei arrivato/a nel paese in cui soggiorni attualmente, hai presentato domanda di asilo?» (AsyApI).

Ai partecipanti sono stati posti anche quesiti sull'esito della loro domanda. Le domande di asilo di quattro su cinque (81 %) intervistati adulti di questa categoria erano state accettate (Figura 6). Uno su 10 (10 %) degli intervistati era ancora in attesa di una decisione.

Solo l'1 % degli intervistati in tutti i paesi oggetto dell'indagine ha dichiarato che la sua domanda di asilo era stata respinta. L'Italia (6 %) e la Polonia (4 %) evidenziavano i più alti tassi di respingimento. L'Italia aveva anche la più elevata percentuale di intervistati ancora in attesa di una decisione (21 %), seguita dalla Germania (12 %).

**FIGURA 6. RISULTATI DELLE DOMANDE DI ASILO DEGLI INTERVISTATI<sup>a,b</sup>**



Fonte: FRA, indagine sugli sfollati ucraini 2022

Note:

<sup>a</sup> I valori si riferiscono a tutti gli intervistati di età pari o superiore a 18 anni che hanno presentato domanda di asilo (n = 4 666); risultati ponderati.

<sup>b</sup> La domanda era: «Quale trattamento ha avuto la tua domanda di asilo?» (AsyOut).

**«A prescindere da quanto si stia bene nel paese in cui mi trovo, desidero tornare a casa con tutto il mio cuore, tanto che sono pronta a farlo malgrado la guerra e i bombardamenti. Non pensavo che sarebbe stato così difficile a livello emotivo; la gente del posto fa molto per aiutarci e questo mi fa bene al cuore, ma continuo a pensare solo alla mia casa e a mio marito.»**

(Estonia, donna, 34 anni)

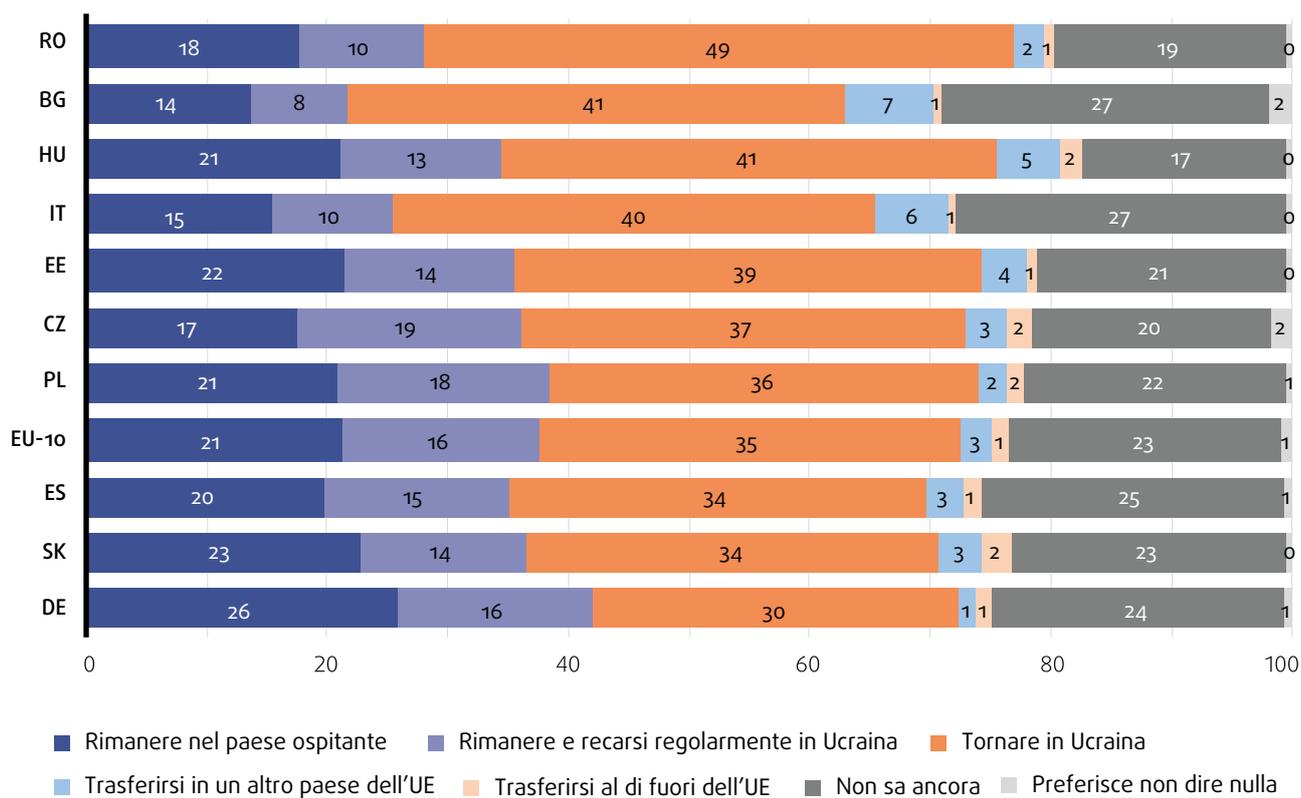
### 2.3. PROGRAMMI FUTURI DEGLI INTERVISTATI

L'indagine comprendeva anche domande per gli intervistati di età pari o superiore a 16 anni sui loro programmi futuri (Figura 7). La percentuale di quelli con il desiderio tornare in Ucraina (35 %) era analoga a quella di coloro che preferirebbero rimanere nel paese ospitante (38 %). Quasi un intervistato su quattro (23 %) non sapeva ancora cosa avrebbe fatto. Circa il 4 % aveva programmato di trasferirsi altrove.

Un numero molto più elevato di uomini (45 %) rispetto alle donne (35 %) prevedeva di rimanere nel paese ospitante.

Tra gli intervistati appartenenti a una minoranza etnica, più della metà (52 %) prevedeva di rimanere nel paese ospitante. La percentuale di intervistati non appartenenti a una minoranza etnica che prevedeva di rimanere nel paese era pari al 37 %. Tra coloro che si sono autoidentificati come LGBT, il 44 % prevedeva di restare nel paese ospitante, rispetto al 37 % di quelli che non hanno dichiarato un'identità di genere.

**FIGURA 7. PROGRAMMI A LUNGO TERMINE DEGLI INTERVISTATI, PER PAESE (%)<sup>a,b</sup>**



Fonte: FRA, indagine sugli sfollati ucraini 2022

Note:

<sup>a</sup> I valori si riferiscono a tutti gli intervistati di età pari o superiore a 16 anni (n = 14 504); risultati ponderati.

<sup>b</sup> La domanda era: «Nel lungo periodo intendi rimanere nel paese in cui soggiorni attualmente?» (FutPI).

## Note finali

- <sup>1</sup> Cfr. la pagina del portale dei dati operativi dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati sulla situazione dei rifugiati in Ucraina.
- <sup>2</sup> Cfr. la pagina web del Consiglio dell'Unione europea sui principali risultati della **riunione del Consiglio «Giustizia e affari interni» del 13-14 ottobre 2022**.
- <sup>3</sup> FRA (2022), *The war in Ukraine - Fundamental rights implications within the EU: Bulletin 1*, (La guerra in Ucraina - Implicazioni per i diritti fondamentali nell'UE: bollettino 1) Lussemburgo, Ufficio delle pubblicazioni.



# 3

## ALLOGGIO

- ★ Quasi sei intervistati su 10 al momento dell'indagine erano alloggiati in un appartamento o una casa privata. Tra questi, più della metà pagava interamente o parzialmente per la sistemazione.
- ★ I problemi più frequenti rispetto all'alloggio erano la mancanza di privacy e la condivisione di una cucina o di un bagno con estranei.
- ★ La maggior parte degli adulti intervistati viveva con minori a carico, che spesso nell'alloggio non disponevano di una camera silenziosa o separata in cui studiare.
- ★ Meno di un intervistato su cinque di età inferiore a 18 anni viveva con entrambi i genitori nel paese ospitante.

### Angolo giuridico

#### *Direttiva sulla protezione temporanea*

Articolo 13

«1. Gli Stati membri provvedono affinché le persone che godono della protezione temporanea vengano adeguatamente alloggiate o ricevano, se necessario, i mezzi per ottenere un'abitazione.»

«Ho trascorso i primi cinque mesi del mio soggiorno nell'appartamento della famiglia ospitante. Eravamo in sette in un appartamento con tre stanze. È stato terribile. Ho un figlio piccolo di due anni e ho dovuto gestire tutti i problemi della vita quotidiana con il bambino: fare la coda al servizio per l'immigrazione, compilare documenti, andare dai medici, fare la spesa, cercare un appartamento o comprare e portare mobili. Non posso seguire corsi di lingua perché nessuno può restare con mio figlio.»

(Germania, donna, 35 anni)

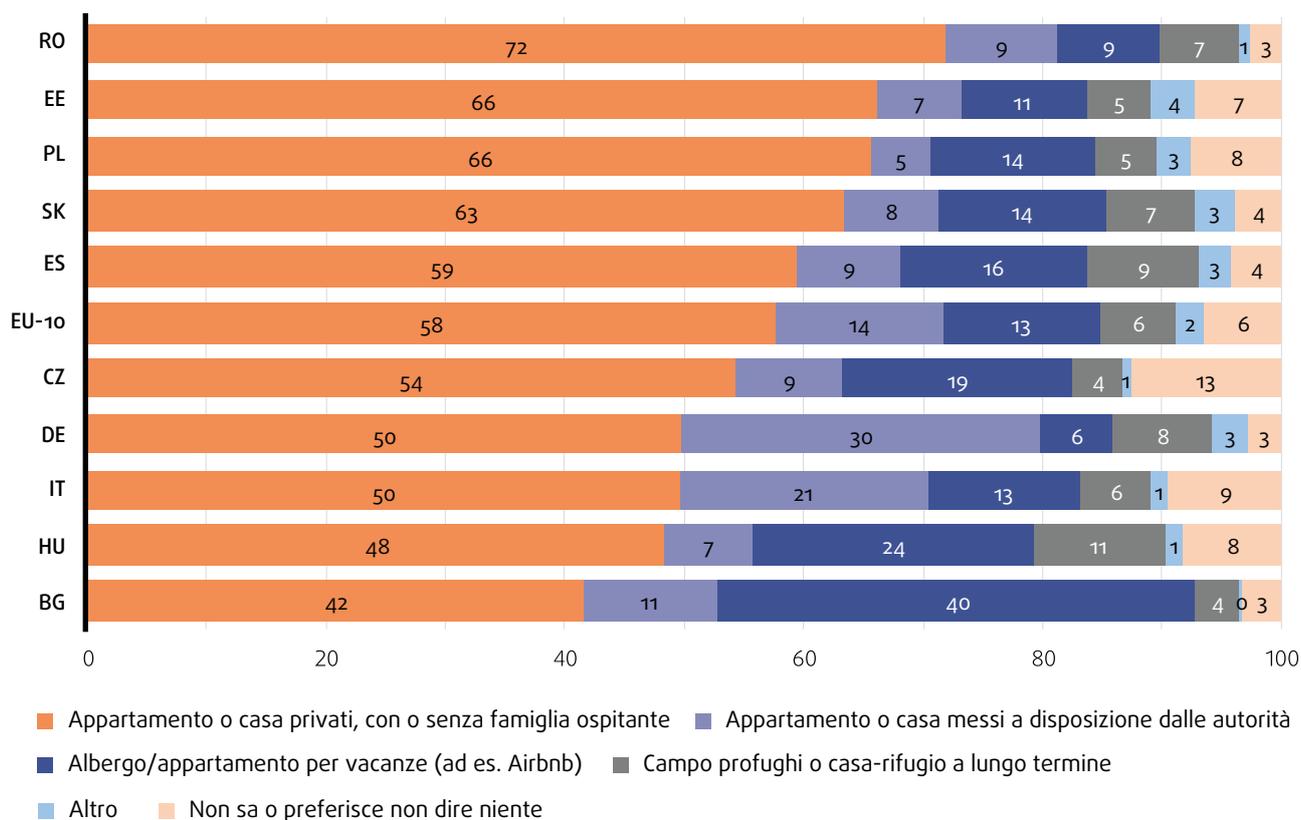
### 3.1. TIPO DI ALLOGGIO

La Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea (la Carta) (articolo 34, paragrafo 3) tutela il diritto all'alloggio sociale e all'assistenza abitativa. L'obiettivo di questa disposizione è garantire un'esistenza dignitosa a tutti coloro che non dispongono di risorse sufficienti.

Una comunicazione della Commissione europea del marzo 2022 sottolinea la necessità per gli Stati membri di includere soluzioni più stabili nelle politiche edilizie generali e segnala la disponibilità di fondi strutturali e di investimento europei a sostegno degli alloggi e dei servizi a livello di comunità<sup>1</sup>.

L'indagine conteneva domande per gli intervistati di età pari o superiore a 16 anni sul tipo di alloggio in cui abitavano al momento dell'indagine. In media, più della metà (58 %) viveva in appartamenti o case private (**Figura 8**). Molti intervistati in Bulgaria (40 %), Ungheria (24 %) e Cechia (18 %) erano alloggiati in alberghi o appartamenti per vacanze. In Germania e in Italia percentuali simili di intervistati vivevano in alloggi forniti dalle autorità (rispettivamente il 30 % e il 21 %). Gli intervistati con figli avevano qualche probabilità in più di vivere in appartamenti o case private rispetto a quelli senza figli (60 % contro il 54 %).

**FIGURA 8. TIPO DI ALLOGGIO ATTUALE, PER PAESE (%)<sup>a,b</sup>**



Fonte: FRA, indagine sugli sfollati ucraini 2022

Agli intervistati è stato chiesto se pagassero, in tutto o in parte, l'affitto e/o i costi delle utenze. A coloro che soggiornavano in campi profughi o rifugi di lunga durata, oppure in altri alloggi non specificati, questa domanda non è stata posta.

In media un terzo degli intervistati (35 %) non corrispondeva canoni di locazione (Figura 9). Tale quota saliva al 49 % per gli intervistati di età superiore ai 65 anni. Quattro intervistati su 10 (38 %) hanno dichiarato di pagare l'intero costo (affitto e/o costi di utenza).

Sono state riscontrate variazioni significative tra i diversi paesi. La maggior parte degli intervistati in Estonia (65 %) e Polonia (54 %) pagava integralmente per la propria sistemazione. Tuttavia, la maggior parte degli intervistati in Romania (65 %), Italia (58 %) e Slovacchia (53 %) non sosteneva costi per l'alloggio.

Quasi un adulto su cinque (18 %) interrogato in merito al pagamento ha indicato di fare lavori domestici o di prendersi cura di bambini o anziani in cambio di un alloggio. Quattro persone su cinque (79 %) non svolgevano lavori domestici o fornivano assistenza in cambio di un alloggio, mentre il 3 % non sapeva o preferiva non rispondere.

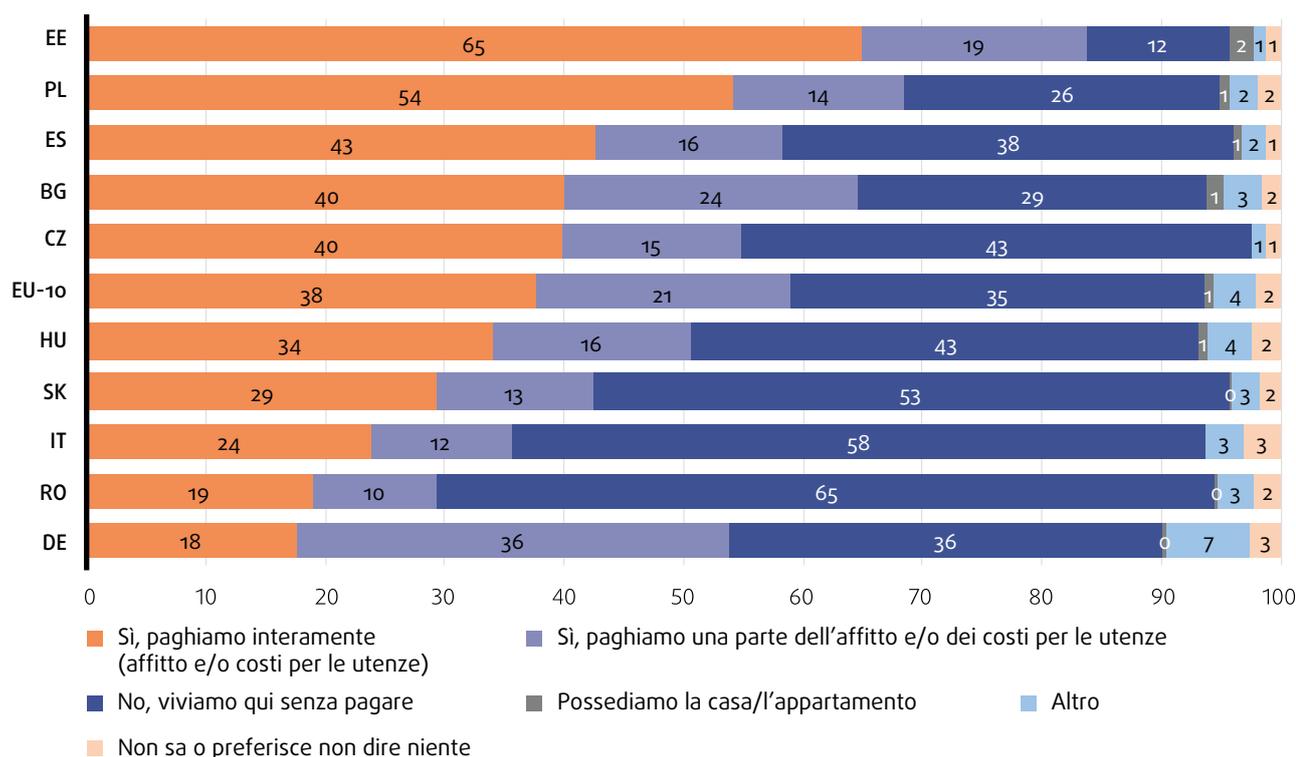
▲  
Note:

<sup>a</sup> I valori si riferiscono a tutti gli intervistati di età superiore a 16 anni (n = 14 504); risultati ponderati.

<sup>b</sup> La domanda era: «In che tipo di alloggio vivi attualmente?» (AccTyp). Categoria «Altro» = «Casa-rifugio per breve tempo/centro sportivo/centro di accoglienza» + «Rifugio non ufficiale (ad esempio tenda in una stazione ferroviaria, ecc.)» + «Casa speciale per minori non accompagnati».

**«Occorre intervenire presso i proprietari degli immobili perché si comportino in modo più leale con gli ucraini, in modo che possiamo avere un contratto per affittare un appartamento senza un periodo minimo e senza una cauzione. Se una persona non riesce a trovare un alloggio senza cauzione è molto difficile che possa affittare. C'è un periodo minimo di sei mesi o un anno più la cauzione, ma gli ucraini non possono fare programmi in stato di guerra, non sanno quando torneranno a casa.»**  
(Romania, donna, 32 anni)

**FIGURA 9. INTERVISTATI CHE PAGANO PER L'ALLOGGIO IN CUI SOGGIORNANO ATTUALMENTE, PER PAESE (%)<sup>a,b</sup>**



Fonte: FRA, indagine sugli sfollati ucraini 2022

Note:

<sup>a</sup> I valori si riferiscono a tutti gli intervistati di età pari o superiore a 16 anni che soggiornano attualmente in un «appartamento o casa privati», un «appartamento o casa messi a disposizione dalle autorità» o un «hotel o appartamento per vacanze» (n = 12 432); risultati ponderati.

<sup>b</sup> La domanda era: «Paghi per il tuo alloggio?» (HLS02).

### 3.2. MANCANZA DI PRIVACY

La maggior parte degli intervistati in tutti i paesi oggetto dell'indagine ha indicato come problemi relativi all'alloggio la mancanza di privacy (36 %) e la condivisione di una cucina (28 %) o di un bagno (24 %) con estranei (Tabella 2). Solo il 5 % ha dichiarato di non sentirsi al sicuro nel proprio alloggio, mentre il 3 % si sentiva insicuro nel proprio quartiere.

**TABELLA 2. PROBLEMI DEGLI INTERVISTATI RELATIVI ALL'ATTUALE ALLOGGIO, PER PAESE (%)<sup>a,b</sup>**

Problema	EU-10	BG	CZ	DE	EE	ES	HU	IT	PL	RO	SK
Mancanza di privacy	36	36	38	34	33	39	24	39	38	26	31
Devo condividere la cucina con estranei	28	17	33	26	18	27	24	32	29	12	27
Devo condividere il bagno/i servizi igienici con estranei	24	12	27	22	17	23	22	22	26	9	19
Non c'è una stanza silenziosa/separata per i ragazzi per studiare	23	27	25	20	11	23	15	18	25	20	19
Troppo rumore	22	24	23	20	13	29	15	28	23	18	17
Non vado d'accordo con le persone con cui condivido l'alloggio	11	4	10	16	9	14	3	12	9	6	11
Troppo freddo, perdite dal tetto, muffa o umidità	7	12	7	7	5	7	7	13	7	4	3
Non mi sento al sicuro nel mio alloggio	5	4	5	6	3	5	3	8	4	3	4
Non mi sento al sicuro nel mio quartiere	3	4	4	4	4	5	3	2	3	3	3

Fonte: FRA, indagine sugli sfollati ucraini 2022

Note:

<sup>a</sup> I valori si riferiscono a tutti gli intervistati di età pari o superiore a 16 anni (n = 14 685); risultati ponderati.

<sup>b</sup> La domanda era «Nell'alloggio in cui vivi attualmente, ti trovi a dover affrontare uno dei seguenti problemi?» (AccProb). Gli intervistati potevano selezionare più risposte, per cui i totali possono superare il 100 %.

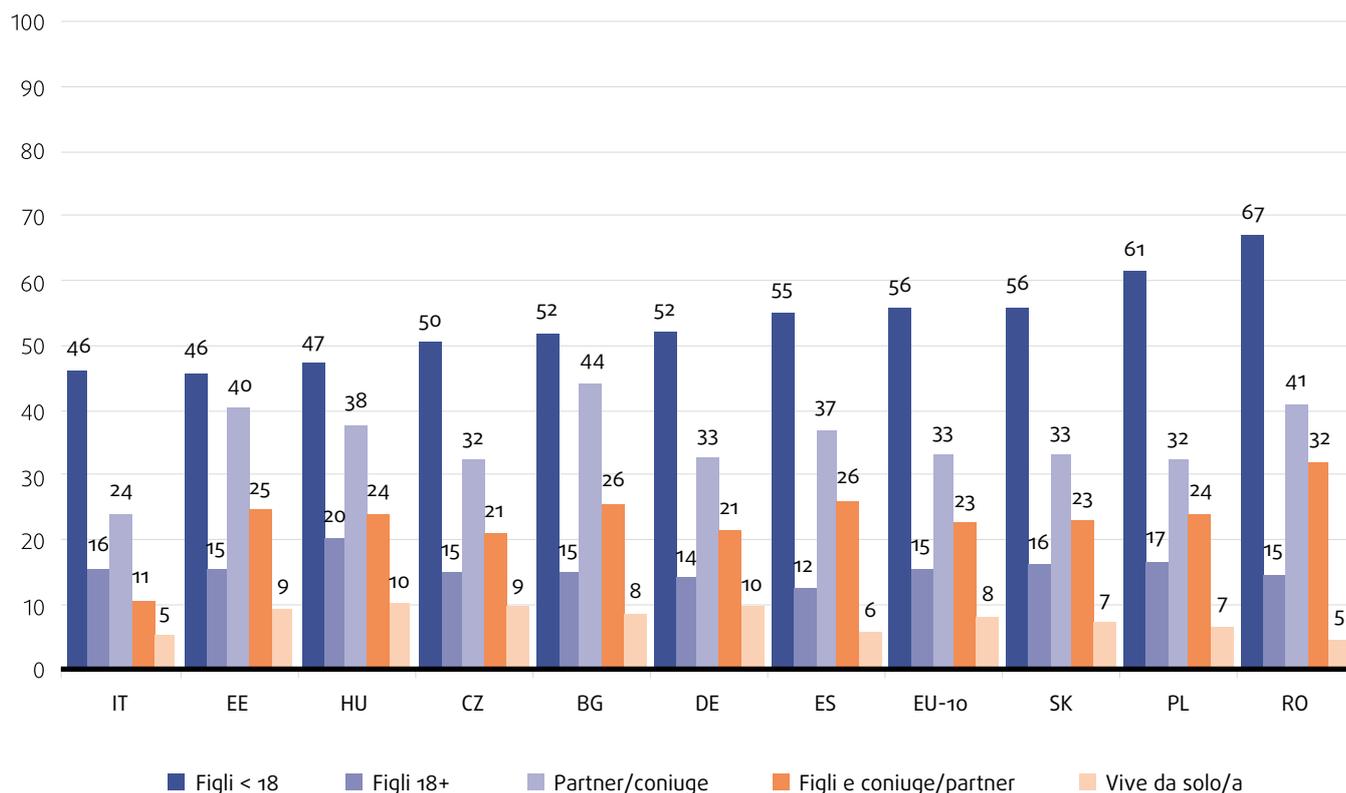
Quasi un terzo degli intervistati di età superiore ai 65 anni ha segnalato come problemi la mancanza di privacy (29 %) e la necessità di condividere una cucina (28 %) o un bagno/servizi igienici (26 %) con estranei. I conflitti con le persone con cui si condivide l'alloggio rappresentavano un problema per il 26 % degli intervistati che si sono identificati come minoranza in termini di origine razziale o etnica. Inoltre, costituivano un problema per il 20 % degli intervistati LGBT. Gli intervistati LGBT hanno anche indicato la mancanza di privacy (47 %) e l'eccessivo rumore (33 %) come problemi più spesso rispetto agli intervistati non LGBT.

Agli intervistati è stato chiesto con chi condividessero l'alloggio. Potevano selezionare più risposte, a meno che non vivessero da soli.

Due terzi degli adulti intervistati (66 %) vivevano con i propri figli o con i figli del partner (a prescindere dall'età) e il 56 % con figli di età inferiore a 18 anni (Figura 10). Un terzo degli adulti intervistati (33 %) viveva con il proprio partner/coniuge. Meno di un quarto degli adulti intervistati (23 %) viveva con i figli e con il partner/coniuge. Una percentuale limitata di intervistati viveva da sola (8 %).

«In Germania ci sono grandi problemi per la sistemazione: vivere con estranei che hanno cattive abitudini, impossibile trovare dove stare. Nei centri per rifugiati ci sono molte persone che disturbano, bevono, fumano e ascoltano musica ad alto volume. Non ci sono controlli, né videocamere, né agenti in servizio». (Germania, uomo, 23 anni)

**FIGURA 10. PERSONE CHE CONDIVIDONO IL LORO ATTUALE ALLOGGIO CON INTERVISTATI DI ETÀ PARI O SUPERIORE A 18 ANNI, PER PAESE (%)<sup>a,b</sup>**



Fonte: FRA, indagine sugli sfollati ucraini 2022

Note:

<sup>a</sup> I valori si riferiscono a tutti gli intervistati di età pari o superiore a 8 anni (n = 14 361); risultati ponderati.

<sup>b</sup> La domanda era: «Con chi condividi l'alloggio nel paese in cui soggiorni?» (FamCC). Potevano essere selezionate più risposte, pertanto i totali potrebbero superare il 100 %. «Figli < 18» = «figli di età inferiore a 18 anni sotto la propria responsabilità»; «figli 18+» = «figli di età pari o superiore a 18 anni» (propri o del partner)».

### 3.3. MINORI E ALLOGGIO

La stragrande maggioranza dei minori di età compresa tra i 12 e i 17 anni ha dichiarato di vivere con la madre (88 %), il 52 % con fratelli/sorelle, il 21 % con il padre, il 19 % sia con la madre che con il padre, il 15 % con i nonni e il 12 % con altri parenti. Inoltre, il 6 % ha affermato di vivere con persone che avevano offerto loro un alloggio, il 4 % con tutori legali o prestatori di assistenza e il 3 % con altre persone. Nessun minore ha dichiarato di vivere da solo.

Nella maggior parte dei casi i minori hanno indicato come problemi relativi all'alloggio la mancanza di privacy e di una stanza silenziosa o separata per poter studiare. La mancanza di privacy rappresentava un problema per il 48 % dei minori di età compresa tra i 16 e i 17 anni e per il 42 % dei minori di età compresa tra i 12 e i 15 anni. Non disporre di una sala di studio era un problema per il 45 % dei giovani di età compresa tra i 16 e i 17 anni e per il 40 % di quelli tra i 12 e i 15 anni.

Nell'ambito dell'indagine è stato chiesto a tutti gli intervistati quanto fossero soddisfatti della loro sistemazione. Gli intervistati hanno risposto in base a una scala da 0 a 10, laddove 0 corrispondeva a «molto insoddisfatto» e 10 a «molto soddisfatto». Circa quattro intervistati su 10 (43 %) hanno assegnato un punteggio pari o superiore a 8, ossia erano soddisfatti. Per contro, il 6 % ha attribuito un punteggio di 2 o meno, ossia non era soddisfatto.



## Note finali

- <sup>1</sup> Commissione europea (2022), *Accoglienza delle persone in fuga dalla guerra in Ucraina: l'Europa si prepara a rispondere alle esigenze*, COM(2022) 131 final, Bruxelles, 23 marzo 2022.

# 4

## ISTRUZIONE

- ★ Meno della metà degli intervistati che frequentava un corso di istruzione poco tempo prima di lasciare l'Ucraina ha proseguito gli studi nel paese ospitante.
- ★ Quasi due terzi dei giovani frequentavano corsi online presso una scuola/università ucraina o seguivano un approccio di autoapprendimento con materiali/il sostegno dell'Ucraina.
- ★ La questione linguistica è emersa quale barriera principale all'accesso al sistema educativo del paese ospitante.
- ★ Quasi quattro intervistati su 10 con l'esigenza di imparare la lingua del paese ospitante per proseguire gli studi non avevano frequentato un corso di lingua dal loro arrivo.

«Gravi problemi con l'istruzione: è impossibile trovare un posto in un asilo nido (è un circolo vizioso, se una madre è arrivata da sola con un bambino, non può andare a lavorare, ma deve rimanere a casa con il figlio), è difficile trovare posti liberi nelle scuole.»

(Slovacchia, donna, 36 anni)

### Angolo giuridico

#### Direttiva sulla protezione temporanea

##### Articolo 14

«1. Gli Stati membri concedono alle persone di età inferiore a 18 anni che godono della protezione temporanea di accedere al sistema educativo al pari dei cittadini dello Stato membro ospitante. Gli Stati membri interessati possono stabilire che tale accesso sia limitato al sistema educativo pubblico.

2. Gli Stati membri possono consentire agli adulti che godono della protezione temporanea di accedere al sistema educativo generale.»

### 4.1. ACCESSO ALL'ISTRUZIONE

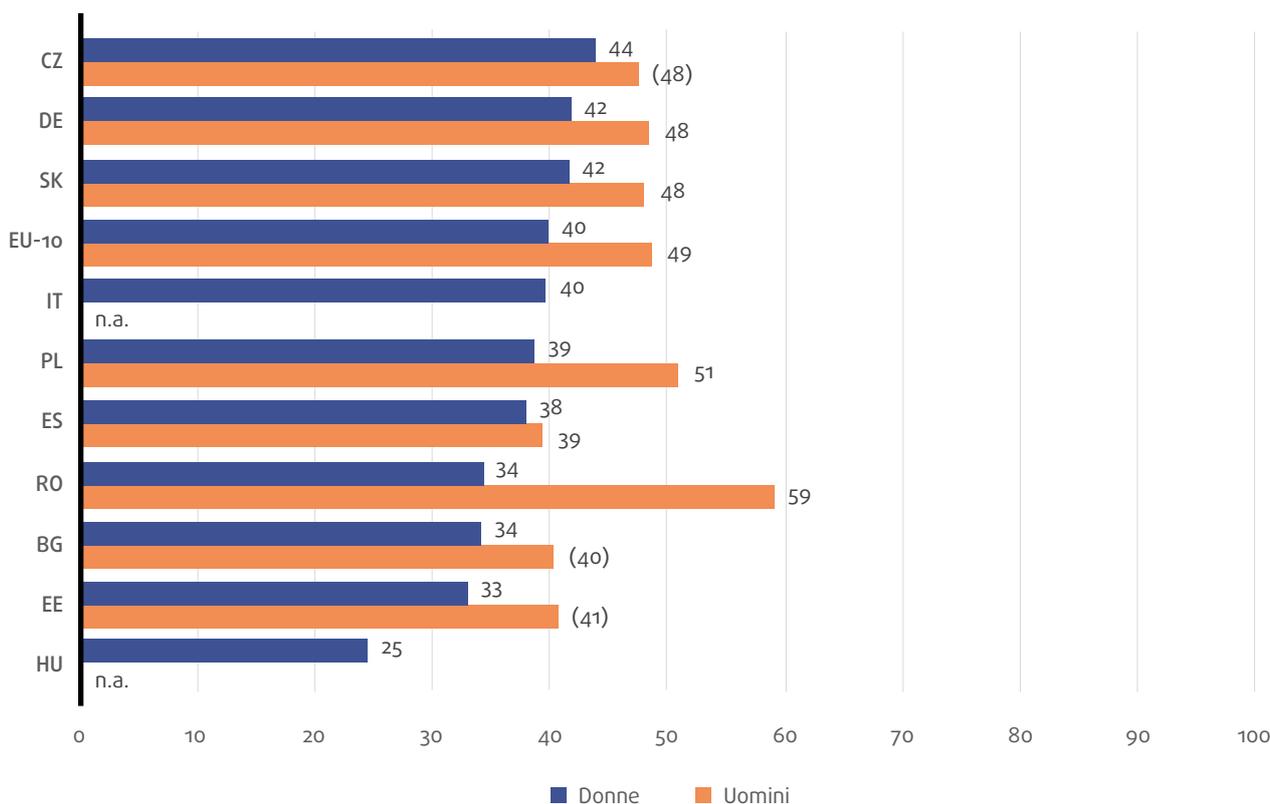
L'articolo 14 della Carta garantisce il diritto all'istruzione. Nel marzo 2022 la Commissione europea ha sottolineato la necessità di affrontare le barriere linguistiche e i traumi psicologici; fornire ai genitori informazioni sul sostegno educativo; garantire l'accesso alle attività extracurricolari, all'assistenza psicologica e alle lezioni di lingua; e reclutare insegnanti di lingua ucraina per sostenere l'integrazione dei minori nel sistema educativo<sup>1</sup>. La Commissione ha inoltre sottolineato che l'accesso dei minori al sistema educativo deve essere assicurato il più presto possibile<sup>2</sup>.

Nell'aprile 2022 la Commissione europea ha proposto misure volte ad agevolare il riconoscimento delle qualifiche ottenute all'estero<sup>3</sup>. Nel giugno 2022 ha raccolto esperienze e conoscenze in materia di inclusione scolastica dei minori sfollati dall'Ucraina<sup>4</sup>.

Agli intervistati è stato chiesto se avessero frequentato un corso di studi poco prima di lasciare l'Ucraina e se lo stessero facendo al momento dell'indagine, ad esempio online (presso un'istituzione in Ucraina) o in presenza nel paese ospitante.

In media, quasi un quarto di tutti gli intervistati (23 %), bambini/ragazzi e adulti, stava frequentando un corso di studi (online con una scuola in Ucraina o in presenza presso una scuola dello Stato membro ospitante). In totale il 43 % di coloro che avevano frequentato un corso di studi poco prima di lasciare l'Ucraina aveva proseguito la propria istruzione (Figura 11). I tassi di partecipazione erano diversi per le donne (mediamente del 40 %) e gli uomini (mediamente del 49 %) in tutti i paesi considerati. La maggior parte dei minori di età compresa tra i 12 e i 15 anni (93 %) e di quelli tra i 16 e i 17 anni (73 %) che seguivano un corso di studi poco prima di lasciare l'Ucraina stava frequentando la scuola al momento dell'intervista.

**FIGURA 11. INTERVISTATI CON ACCESSO AL SISTEMA EDUCATIVO DEL PAESE OSPITANTE, PER PAESE E PER GENERE (%)<sup>a,b,c</sup>**



Fonte: FRA, indagine sugli sfollati ucraini 2022

Agli intervistati che seguivano un percorso didattico poco prima di lasciare l'Ucraina, ma che non frequentavano un corso di studi nel paese ospitante, è stato chiesto il motivo (Tabella 3).

La percentuale più elevata (74%) ha affermato di non frequentare un corso di studi nel paese ospitante, avendo già precedentemente completato la propria istruzione. La seconda ragione più spesso citata è stata l'incapacità di parlare la lingua del paese ospitante (19%), tranne in Italia. Una percentuale inferiore di intervistati ha dichiarato di dover prendersi cura dei propri figli o di parenti anziani (12%). In media il 9% non poteva permettersi di proseguire la propria istruzione. Questo era un problema in particolare in Italia (12%).

Note:

- <sup>a</sup> I valori si riferiscono a tutti gli intervistati di età superiore a 12 anni che frequentavano un corso di studi poco prima di lasciare l'Ucraina (n = 5 248); risultati ponderati.
- <sup>b</sup> La domanda era: «Stai frequentando un corso di studi attualmente?» Può trattarsi di corsi online o in presenza nel paese di soggiorno. Se sono in corso le vacanze estive, ma normalmente si ha accesso al sistema educativo, selezionare «sì». Con «avere accesso al sistema educativo» si intende che si sta frequentando la scuola, l'università, un altro istituto di istruzione o seguendo una formazione professionale (apprendistato o istruzione professionale). (EduCC).
- <sup>c</sup> La figura non include valori calcolati a partire da meno di 20 osservazioni nel totale del gruppo [indicati come non applicabili («n/a»)]. I valori calcolati a partire da 20-50 osservazioni nel totale del gruppo sono tra parentesi.



**TABELLA 3. MOTIVI INDICATI DAGLI INTERVISTATI PER SPIEGARE L'INTERRUZIONE DEL PERCORSO DI ISTRUZIONE, PER PAESE (%)<sup>a,b</sup>**

Motivo	EU-10	BG	CZ	DE	EE	ES	HU	IT	PL	RO	SK
Ho completato gli studi	74	79	73	74	73	68	84	69	75	79	84
Non parlo la lingua	19	15	19	27	13	23	20	10	16	13	12
Devo assistere i miei figli/familiari più anziani	12	14	8	9	6	10	10	9	15	12	12
Non posso permettermelo	9	5	12	7	4	9	15	12	9	6	6
Non ho abbastanza tempo	8	8	10	5	4	6	12	6	11	5	10
Non ho un computer portatile o un tablet per seguire l'istruzione online	8	7	4	8	4	4	7	2	10	5	5
Non ho ancora un posto stabile dove vivere	7	8	10	8	3	9	9	2	7	1	1
Altro	6	4	10	5	9	7	3	12	4	6	5
I miei certificati ucraini non sono stati accettati	3	4	2	3	2	3	3	9	2	1	3
Il corso/le attività non sono ancora iniziati	3	0	6	4	7	2	0	0	1	3	4
Non erano realizzabili apprendistati, tirocini o altri corsi di formazione correlati al lavoro	2	1	4	3	2	1	3	1	2	1	2
Non sono stato/a accettato/a in una scuola/istituto di istruzione	1	0	0	3	0	1	0	0	1	0	5

Fonte: FRA, indagine sugli sfollati ucraini 2022

▲  
Note:

<sup>a</sup> I valori si riferiscono a tutti gli intervistati di età pari o superiore ai 12 anni che seguivano un percorso didattico poco prima di lasciare l'Ucraina e non avevano accesso al sistema educativo nel paese ospitante (n = 3 204); risultati ponderati.

<sup>b</sup> La domanda era: «Hai detto che seguivi un percorso didattico in Ucraina, ma che ora l'hai interrotto. Perché? Seleziona tutte le opzioni pertinenti.» (ReasNoEdu).

## 4.2. ISTRUZIONE DEI MINORI

La percentuale di frequenza scolastica dei minori di età compresa tra 12-15 anni era del 92 %. Complessivamente il 73 % dei giovani di età compresa tra i 16 e i 17 anni che seguivano un percorso scolastico in Ucraina stava frequentando un corso di studi nel paese ospitante (online con una scuola in Ucraina oppure in presenza presso una scuola dello Stato membro dell'UE ospitante).

Alla domanda sul motivo per cui non frequentava la scuola, il 40 % dei minori di età compresa tra i 12 e i 15 anni ha risposto di non avere un computer portatile o un tablet per seguire l'istruzione online (13 % per quanto riguarda i minori di età compresa tra i 16 e i 17 anni). Più di un quarto (27 %) dei minori tra i 12 e i 15 anni ha addotto come motivo il fatto di non disporre di un posto stabile dove vivere (a fronte dell'11 % dei minori di età compresa tra i 16 e i 17 anni). Circa il 19 % non era stato accettato da una scuola (il 6 % dei minori tra i 16 e i 17 anni) e un altro 19 % non poteva permettersi di frequentare la scuola (l'11 % dei minori tra i 16 e i 17 anni).

Ai minori che frequentavano la scuola è stato chiesto anche in che modo si svolgessero l'apprendimento (presso una scuola del paese ospitante, online con una scuola ucraina o da autodidatti, oppure svolgendo una formazione professionale). Nel complesso il 71 % frequentava la scuola o l'università nel paese ospitante (il 76 % dei minori tra i 12 e i 15 anni e il 64 % di quelli tra i 16 e i 17 anni). Quasi due terzi (59 %) frequentavano un corso di studi online con una scuola ucraina o studiavano da autodidatti con materiali/il sostegno dell'Ucraina. Un numero inferiore di minori tra i 12 e i 15 anni studiava online rispetto a quelli di età compresa tra i 16 e i 17 anni (il 55 % contro il 64 %).

Ai minori che frequentavano un corso di studi nel paese ospitante è stato chiesto se la scuola avesse proposto lezioni su uno o più argomenti o fornito materiale di studio nella lingua principale che parlavano a casa.

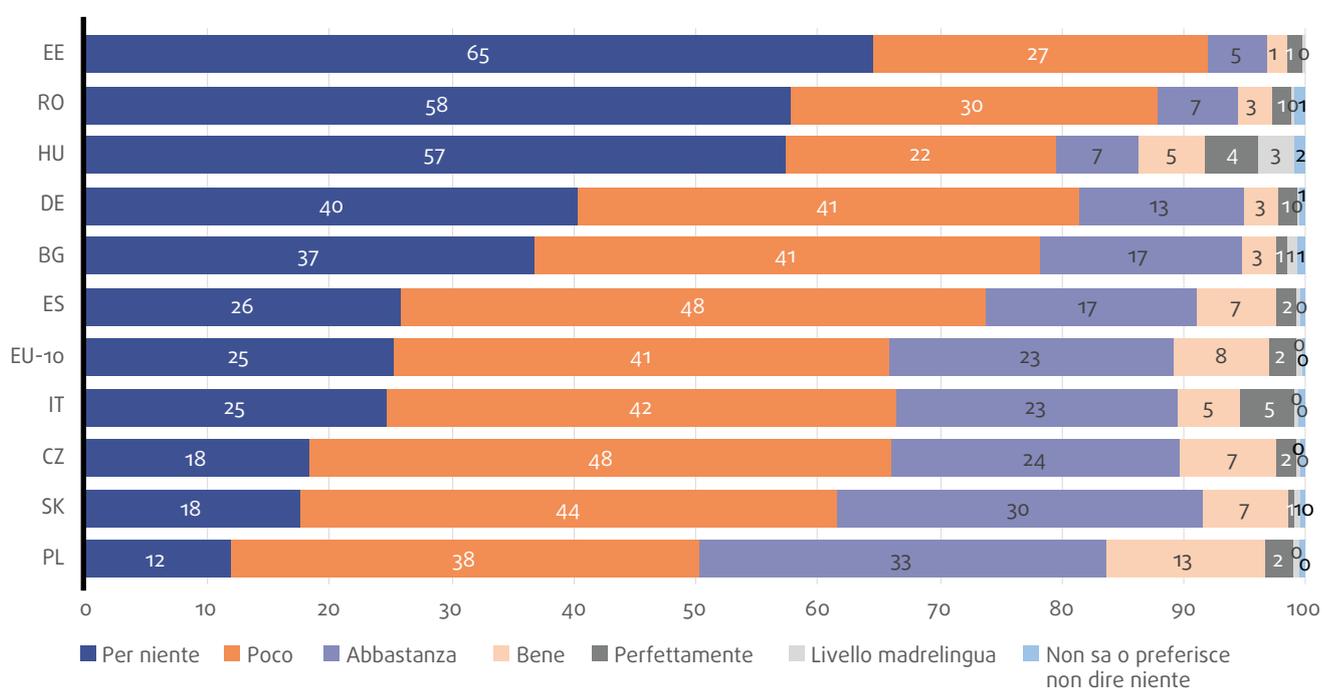
La maggior parte dei minori (71 %) che frequentava corsi di studi nel paese ospitante non riceveva alcun tipo di insegnamento nella lingua parlata principalmente a casa. Il 24 % dei minori riceveva insegnamento nella lingua principale parlata a casa almeno in alcune materie. La metà di questi minori (55 %) non aveva a disposizione alcun materiale didattico in uso nella lingua principale parlata a casa. Tuttavia, il 22 % disponeva almeno di alcuni materiali e il 19 % aveva molti o tutti i materiali nella lingua principale parlata a casa.

### 4.3. COMPRENDERE E PARLARE LA LINGUA DEL PAESE OSPITANTE

Gli intervistati (12+) sono stati interrogati riguardo alla padronanza della lingua del paese ospitante. In tutti i paesi solo il 10 % degli intervistati parlava la lingua del paese ospitante bene, perfettamente o a livello di madrelingua.

Un quarto degli intervistati (25 %) non parlava affatto la lingua del paese ospitante (Figura 12). Tale percentuale raggiungeva il 65 % in Estonia, il 58 % in Romania e il 57 % in Ungheria, mentre era solo del 12 % in Polonia e del 18 % in Cechia e in Slovacchia. La percentuale aumentava in base all'età, raggiungendo il 40 % per gli intervistati di età pari o superiore a 65 anni. Tuttavia, era solo del 13 % per i minori tra i 12 e i 15 anni) e del 6 % per quelli di età compresa tra i 16 e i 17 anni.

**FIGURA 12. INTERVISTATI CHE PARLANO LA LINGUA DEL PAESE OSPITANTE, PER PAESE (%)<sup>a,b</sup>**



Fonte: FRA, indagine sugli sfollati ucraini 2022

Agli intervistati che non parlavano sufficientemente bene la lingua del paese ospitante è stato chiesto se avessero frequentato corsi della lingua nazionale nel paese dall'arrivo.

Quasi un quarto degli intervistati (23 %) ha dichiarato di frequentare un corso al momento dell'indagine (Figura 13). Tale percentuale era più elevata in Germania (37 %) e in Spagna (31 %). Una percentuale maggiore di intervistati non aveva frequentato un corso di lingua e non aveva in programma di farlo (39 %). Tale cifra variava tra i paesi esaminati, passando dal 69 % in Ungheria e il 64 % in Bulgaria, al 19 % in Germania.

Due terzi (61 %) degli intervistati di età superiore a 65 anni non avevano frequentato alcun corso di lingua dal loro arrivo.

### 4.4. COMPETENZE LINGUISTICHE DEI MINORI

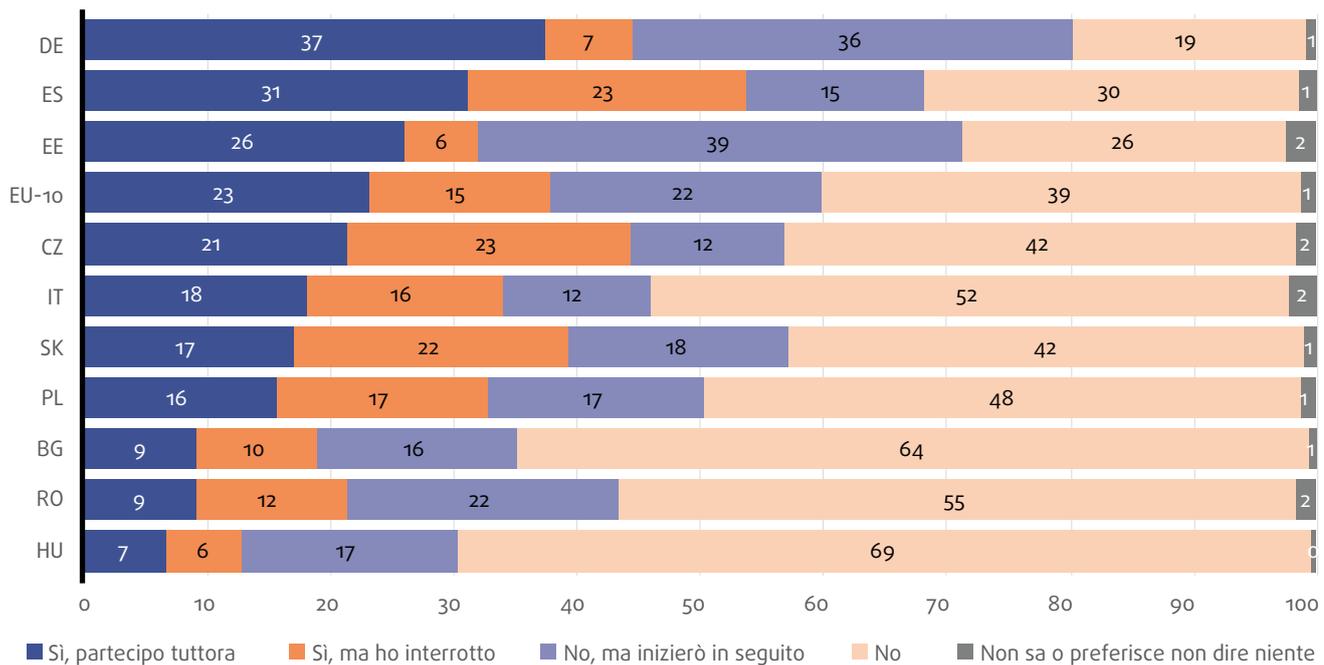
Oltre la metà (57 %) dei minori la cui lingua madre non era la lingua del paese ospitante aveva frequentato un corso di lingua. Quasi un terzo (31 %), tuttavia, non aveva frequentato un corso al momento del completamento dell'indagine mentre il 9 % ha dichiarato di avere intenzione di frequentarne uno.

▲  
Note:

<sup>a</sup> I valori si riferiscono a tutti gli intervistati di età pari o superiore a 12 anni (n = 14 665); risultati ponderati.

<sup>b</sup> La domanda è stata: «Qual è la tua padronanza della lingua del paese in cui ti trovi?» (LanCC).

**FIGURA 13. PARTECIPAZIONE DEGLI INTERVISTATI AI CORSI DI LINGUA NAZIONALE, PER PAESE (%)<sup>a,b</sup>**



Fonte: FRA, indagine sugli sfollati ucraini 2022

Note:

<sup>a</sup> I valori si riferiscono a tutti gli intervistati di età pari o superiore a 12 anni che parlano la lingua del paese in cui soggiornano a un livello inferiore a quello di madrelingua (n = 14 504); risultati ponderati.

<sup>b</sup> La domanda era: «Da quando sei arrivato/a qui hai frequentato corsi per apprendere la lingua nazionale (locale)?» (PB08).

«È molto difficile trovarsi in un paese in cui non capisci e non parli la lingua; ti mancano informazioni che molte organizzazioni semplicemente non forniscono, anche se non sarebbe difficile per loro farlo. In molti casi non ci sono traduttori e questo è un grosso problema per la risoluzione di numerose questioni. È emotivamente difficile perché tutto è programmato e quando devi fare una telefonata il problema è che non parli e non capisci la lingua.»

(Germania, donna, 35 anni)



## Note finali

- <sup>1</sup> Commissione europea (2022), *Accoglienza delle persone in fuga dalla guerra in Ucraina: l'Europa si prepara a rispondere alle esigenze*, COM(2022) 131 final, Bruxelles, 23 marzo 2022.
- <sup>2</sup> Commissione europea (2022), *Orientamenti operativi per l'attuazione della decisione di esecuzione (UE) 2022/382 del Consiglio che accerta l'esistenza di un afflusso massiccio di sfollati dall'Ucraina ai sensi dell'articolo 5 della direttiva 2001/55/CE e che ha come effetto l'introduzione di una protezione temporanea*, GU 2022 C 126.
- <sup>3</sup> Commissione europea, *Raccomandazione (UE) 2022/554 della Commissione, del 5 aprile 2022, relativa al riconoscimento delle qualifiche delle persone in fuga a seguito dell'invasione russa dell'Ucraina*, GU 2022 L 107.
- <sup>4</sup> Commissione europea (2022), *Supporting the inclusion of displaced children from Ukraine in education: Considerations, key principles and practices for the school year 2022-2023*, (Sostenere l'inclusione scolastica dei minori sfollati dall'Ucraina: considerazioni, principi chiave e pratiche per l'anno scolastico 2022-2023), documento di lavoro del personale della Commissione, SWD(2022) 185 final, Bruxelles, 30 giugno 2022.

# 5

## OCCUPAZIONE

- ★ Complessivamente, circa due terzi degli intervistati di età pari o superiore ai 16 anni non svolgevano un lavoro retribuito al momento dell'indagine.
- ★ Circa due terzi degli intervistati che svolgevano un lavoro retribuito in Ucraina prima del 24 febbraio 2022 avevano trovato un lavoro nel paese ospitante.
- ★ I principali ostacoli all'accesso al mercato del lavoro per gli adulti che non svolgevano un lavoro retribuito erano la conoscenza inadeguata della lingua del paese ospitante e le responsabilità di assistenza. Quest'ultimo era un problema in particolare per le donne.
- ★ Circa quattro intervistati su 10 erano stati soggetti a sfruttamento sul lavoro.

### Angolo giuridico

#### Direttiva sulla protezione temporanea

##### Articolo 12

«Gli Stati membri consentono alle persone che godono della protezione temporanea, per un periodo non superiore alla durata di quest'ultima, di esercitare qualsiasi attività di lavoro subordinato o autonomo, nel rispetto della normativa applicabile alla professione [...]».

### 5.1. ACCESSO AL LAVORO RETRIBUITO

La Commissione europea ha sottolineato che l'impiego precoce è benefico sia per le persone che fuggono dal conflitto in Ucraina sia per le comunità ospitanti<sup>1</sup>. In tale contesto, gli orientamenti operativi della Commissione invitano gli Stati membri a sostenere inoltre l'accesso al sistema educativo e alla cura precoce, alle stesse condizioni che si applicano ai cittadini nazionali e agli altri cittadini dell'UE<sup>2</sup>. Nel giugno 2022 la Commissione ha pubblicato orientamenti relativi all'accesso al mercato del lavoro, all'istruzione e alla formazione professionale, nonché all'apprendimento degli adulti<sup>3</sup>.

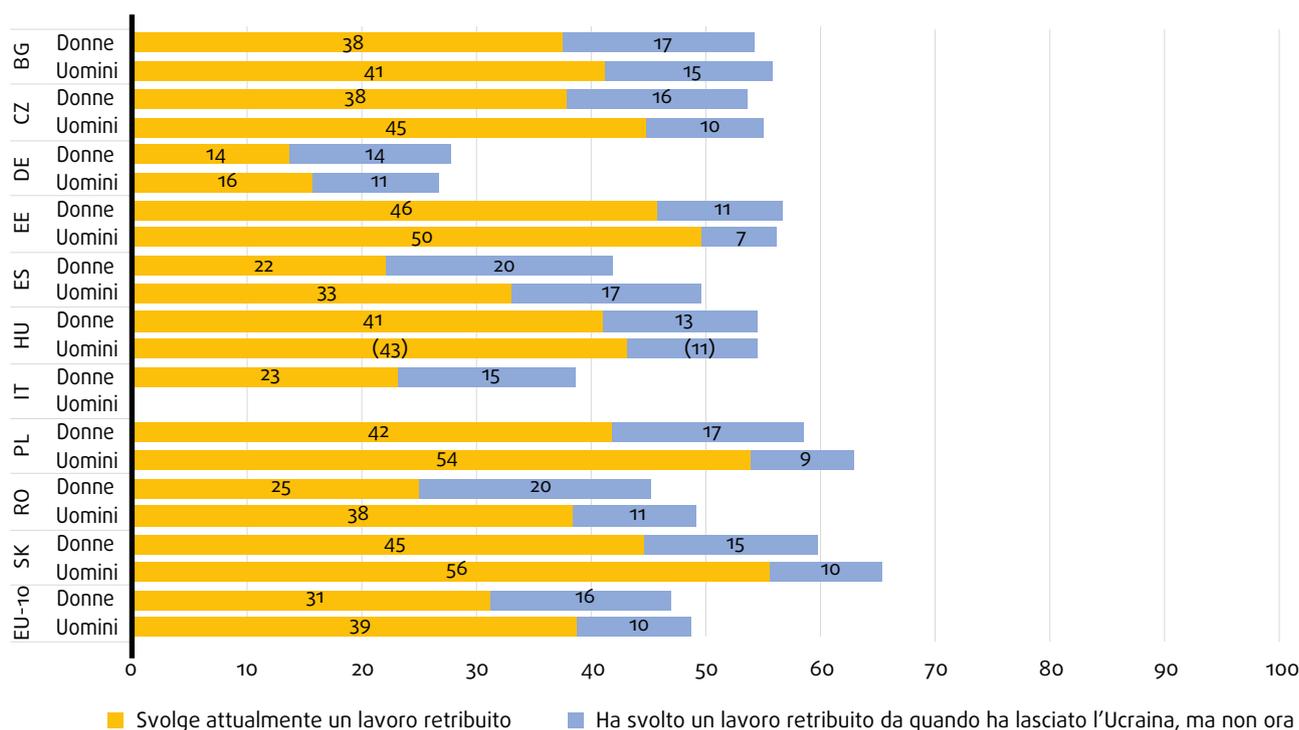
Il Consiglio ha inoltre fatto riferimento a tali benefici e ha esortato gli Stati membri ad affrontare le sfide poste dall'occupazione e dalle competenze, compreso il riconoscimento delle qualifiche<sup>4</sup>.

L'indagine ha chiesto agli intervistati di età pari o superiore a 16 anni se stessero svolgendo o avessero svolto un lavoro retribuito nel paese ospitante.

In media il 39 % degli intervistati e il 31 % delle intervistate aveva un lavoro retribuito (**Figura 14**). Circa il 10 % degli uomini e il 16 % delle donne aveva svolto un lavoro retribuito dopo aver lasciato l'Ucraina, ma non aveva un'occupazione al momento dell'indagine (agosto-settembre 2022). Circa la metà degli uomini (47 %) e delle donne (49 %) non aveva svolto un lavoro retribuito dopo aver lasciato l'Ucraina.

Gli intervistati con limitazioni nelle attività quotidiane avevano meno probabilità di svolgere un lavoro retribuito (27 %) rispetto a quelli senza tali limitazioni (37 %).

**FIGURA 14. PERCENTUALI DI LAVORO RETRIBUITO TRA GLI INTERVISTATI (%)<sup>a,b,c,d</sup>**



Fonte: FRA, indagine sugli sfollati ucraini 2022

Nell'indagine è stato chiesto agli intervistati di età pari o superiore a 16 anni con un lavoro retribuito di fornire maggiori dettagli sul loro impiego attuale (Tabella 4). Circa due terzi degli intervistati (66 %) avevano trovato un nuovo lavoro nel paese ospitante. Uno su quattro (24 %) aveva proseguito il suo lavoro o le sue attività in Ucraina a distanza. Circa il 3 % aveva avviato una nuova attività o era diventato un lavoratore autonomo nel paese ospitante.

**TABELLA 4. CARATTERISTICHE DEL LAVORO RETRIBUITO DEGLI INTERVISTATI (%)<sup>a,b</sup>**

Caratteristica	Donne	Uomini
Un nuovo lavoro nel paese ospitante	70	58
Una nuova attività/un lavoro autonomo nel paese ospitante	2	6
Continua il lavoro o l'attività che aveva in Ucraina (ad es. a distanza)	20	31
Altro	8	6
Non sa/preferisce non dire niente	2	2

Fonte: FRA, Indagine sugli sfollati ucraini 2022

Note:

- <sup>a</sup> I valori si riferiscono a tutti gli intervistati di età pari o superiore a 16 anni con un lavoro retribuito, UE-10 (donne, n = 4 637; uomini, n = 531); risultati ponderati.
- <sup>b</sup> La domanda era: «È un nuovo lavoro o una nuova attività che hai iniziato nel paese in cui soggiorni attualmente?» (WorkLoc).

Agli intervistati di età pari o superiore a 16 anni con un lavoro retribuito nel paese ospitante è stato chiesto se il nuovo impiego corrispondesse al loro livello di istruzione. Quasi la metà degli intervistati (48 %) ha dichiarato che l'impiego attuale era inferiore al loro livello di istruzione. Ciò si è verificato più spesso

Note:

- <sup>a</sup> I valori si riferiscono a tutti gli intervistati di età pari o superiore a 16 anni (n = 14 291); risultati ponderati.
- <sup>b</sup> I risultati basati su un basso numero di risposte sono statisticamente meno affidabili. Pertanto, i valori basati su 20-49 osservazioni non ponderate in un totale di gruppo sono indicati tra parentesi. I valori basati su meno di 20 osservazioni non ponderate in un totale di gruppo non sono riportati.
- <sup>c</sup> Le domande erano: «Attualmente hai un lavoro retribuito?» (WorkNow) e «Dopo aver lasciato l'Ucraina hai svolto un lavoro retribuito nel paese in cui soggiorni attualmente?» (WorkPast).
- <sup>d</sup> La figura non include le categorie «Non ho svolto un lavoro retribuito dopo aver lasciato l'Ucraina», «Non so» e «Preferisco non rispondere».

**«Mi sento distrutta ed esausta. Dopo 20 anni di lavoro come contabile, ti ritrovi a lavorare come inserviente. Le retribuzioni per il lavoro online in Ucraina sono state ridotte. Per trovare un altro impiego, si deve imparare la lingua e materialmente non si ha il tempo per farlo, per cui si continua a dividersi con fatica tra due lavori.»**  
(Polonia, donna, 40 anni)

# Angolo giuridico

## Direttiva sulla protezione temporanea

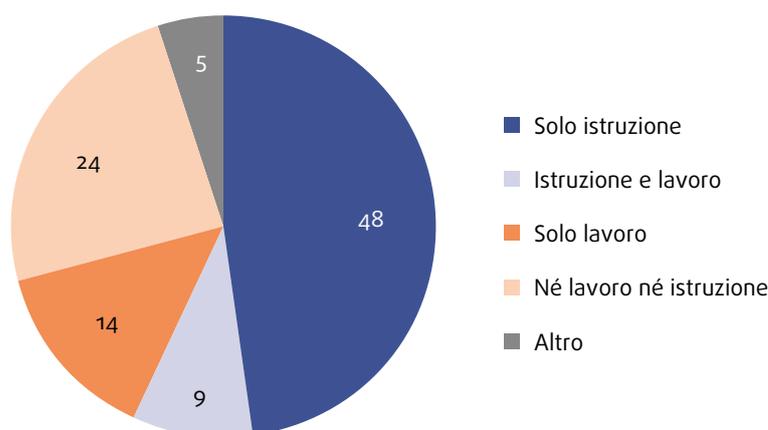
### Articolo 12

«Gli Stati membri consentono alle persone che godono della protezione temporanea, per un periodo non superiore alla durata di quest'ultima, di esercitare[...] attività nell'ambito dell'istruzione per adulti, della formazione professionale e delle esperienze pratiche sul posto di lavoro.»

per le donne (51 %) che per gli uomini (39 %). Circa un terzo degli intervistati (35 %) aveva un lavoro corrispondente al proprio livello di istruzione.

Quasi un quarto (24 %) degli intervistati di età compresa tra i 16 e i 24 anni non aveva un'occupazione retribuita né seguiva un corso di studi (Figura 15). Al momento dell'indagine circa la metà (48 %) frequentava corsi di studi e non lavorava. Nel complesso il 14 % aveva un'occupazione retribuita e il 9 % aveva un'occupazione retribuita e frequentava inoltre un corso di studi.

**FIGURA 15. ATTUALE PARTECIPAZIONE ALL'OCCUPAZIONE E ALL'ISTRUZIONE TRA GLI INTERVISTATI DI ETÀ COMPRESA TRA I 16 E I 24 ANNI<sup>a,b,c</sup>**



Fonte: FRA, indagine sugli sfollati ucraini 2022

#### Note:

- <sup>a</sup> I valori si riferiscono a tutti gli intervistati di età compresa tra i 16 e i 24 anni, UE-10 (n = 1 046); risultati ponderati.
- <sup>b</sup> La categoria «Altri» si riferisce agli intervistati che hanno selezionato «Non so» o «Preferisco non rispondere» per almeno una delle domande.
- <sup>c</sup> Le domande erano: «Frequenti un corso di studi in questo momento?» (EduCC) e «Svolgi un lavoro retribuito attualmente?» (WorkNow).

## 5.2. OSTACOLI ALLA RICERCA DI UN LAVORO RETRIBUITO

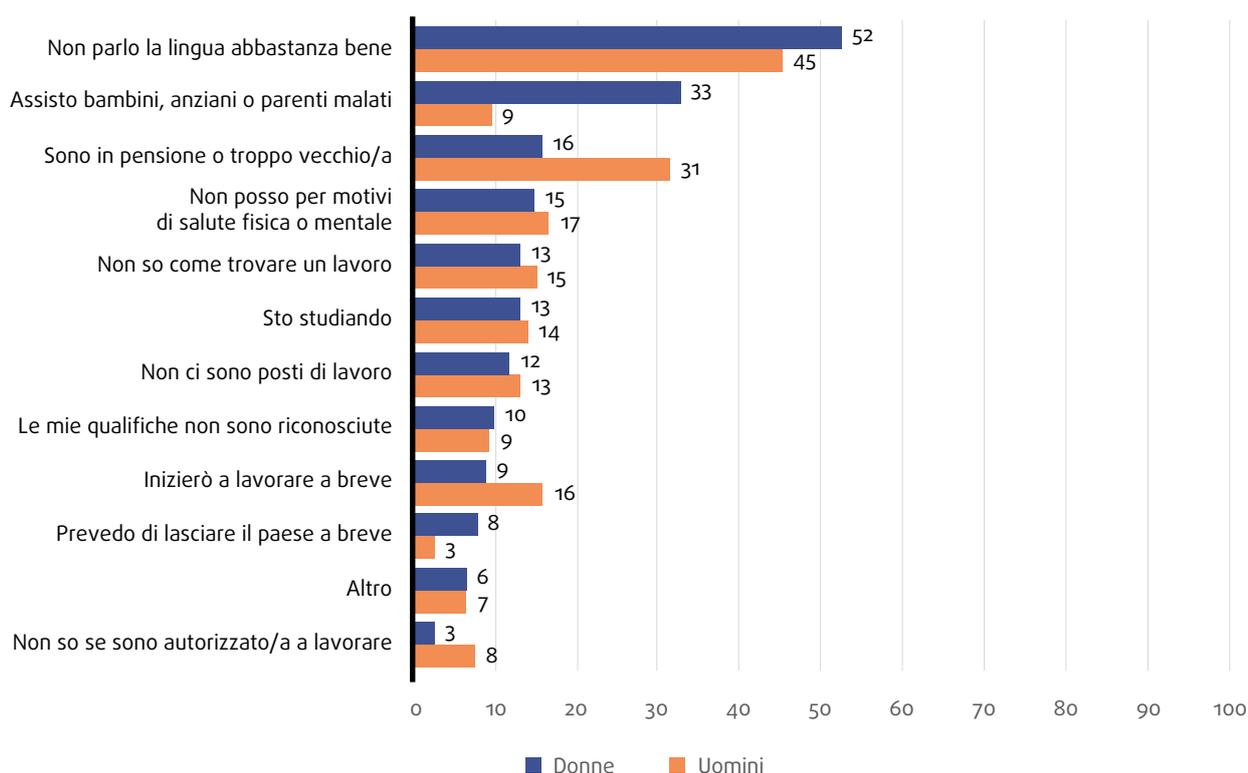
L'indagine ha chiesto agli intervistati adulti perché non svolgessero un lavoro retribuito. La conoscenza insufficiente della lingua del paese ospitante è stata indicata come ostacolo principale (51 %), come dimostrano i risultati (Figura 16). Gli intervistati in Germania (67 %) e Spagna (65 %) hanno menzionato tale ostacolo più spesso. In base ai risultati una migliore offerta di corsi di lingua intensivi e gratuiti potrebbe aumentare la partecipazione degli intervistati ai mercati del lavoro dei paesi ospitanti.

Quasi tre intervistati su 10 (28 %) non potevano lavorare a causa di responsabilità di assistenza a figli o familiari anziani o malati. Questo ostacolo al lavoro riguardava molto più frequentemente le donne (33 %) che gli uomini (9 %). I risultati suggeriscono che un migliore accesso all'assistenza all'infanzia e all'istruzione prescolare consentirebbe a queste persone di entrare nel mercato del lavoro. Quasi un intervistato su cinque non lavorava perché era già in pensione o era troppo anziano (19 %).

«Molti ucraini hanno un buon livello di istruzione. Però nei paesi ospitanti spesso non possiamo lavorare nel nostro ambito di specializzazione o continuare il tipo di attività che avevamo in Ucraina. C'è molta burocrazia (ad esempio, il riconoscimento dei diplomi richiede molto tempo, l'esame di lingua nazionale si svolge una volta all'anno).»

(Slovacchia, donna, 46 anni)

**FIGURA 16. MOTIVI PER CUI GLI INTERVISTATI NON HANNO UN IMPIEGO (%)<sup>a,b,c,d</sup>**



Fonte: FRA, indagine sugli sfollati ucraini 2022

### 5.3. CONDIZIONI DI LAVORO

La situazione vulnerabile di molte persone in fuga dalla guerra in Ucraina ha sollevato preoccupazioni sul fatto che possano essere assunte per un'occupazione informale, il che aumenta il rischio di sfruttamento del lavoro.

Ai sensi della Carta (articolo 15), i cittadini di paesi terzi autorizzati a lavorare negli Stati membri hanno diritto alle stesse condizioni di lavoro dei cittadini dell'UE.

L'indagine ha chiesto agli intervistati di età pari o superiore a 16 anni che avevano lavorato da quando erano fuggiti dall'Ucraina se fossero stati vittime di sfruttamento sul lavoro. Nel complesso, quasi due terzi degli intervistati (59 %) non erano stati vittime di sfruttamento (Tabella 5).

Tuttavia, il 16 % ha dichiarato di avere orari di lavoro molto lunghi e il 10 % di essere stato sottopagato o di non essere stato pagato affatto. Circa l'8 % ha affermato di non poter comunicare liberamente con altri lavoratori o con altre persone. La stessa percentuale (8 %) ha dichiarato di aver lavorato senza contratto o con un contratto che non copriva l'intero orario di lavoro.

In generale, gli uomini hanno menzionato condizioni di sfruttamento più spesso delle donne. Il fatto di non poter comunicare liberamente è un'eccezione a questa tendenza.

Inoltre, le persone che avevano lavorato senza un contratto di lavoro scritto avevano maggiori probabilità di aver subito altre forme di sfruttamento sul lavoro rispetto alle persone che ne avevano uno.

Note:

- <sup>a</sup> I valori si riferiscono a tutti gli intervistati di età pari o superiore a 18 anni senza un lavoro retribuito, UE-10 (n = 8 460); risultati ponderati.
- <sup>b</sup> La figura non mostra le categorie di risposta «Ho risparmi e non ho bisogno di lavorare», «Nessuno mi assume a causa della mia appartenenza etnica/religione o del colore della mia pelle», «Preferisco non rispondere» e «Non so» in ragione della bassa prevalenza (meno del 4 %).
- <sup>c</sup> La domanda era: «Perché non lavori al momento?» (EU06).
- <sup>d</sup> Gli intervistati potevano selezionare più di una risposta, pertanto la somma totale potrebbe essere superiore al 100 %.

## Angolo giuridico

### Direttiva sulla protezione temporanea

Articolo 12

«Si applica la normativa vigente negli Stati membri in materia di retribuzione, di accesso ai regimi di sicurezza sociale connessa all'attività di lavoro dipendente o autonomo, nonché di ogni altra condizione di lavoro.»

**TABELLA 5. PERCENTUALE DI INTERVISTATI CHE HANNO SUBITO FORME DI SFRUTTAMENTO SUL LAVORO (%)<sup>a,b,c</sup>**

Forma di sfruttamento	Donne	Uomini
Sottopagato o non pagato per il lavoro	9	13
Lavora senza contratto/il contratto non copre tutte le ore di lavoro	7	12
Orario lavorativo molto esteso	15	19
Non ha potuto effettuare pause o periodi di riposo	7	8
Nessun accesso all'acqua potabile, al cibo o ai servizi igienici	1	2
Mancata fornitura di dispositivi di protezione qualora necessario	1	3
Non riusciva a comunicare liberamente con gli altri	9	8
Minacce o violenza da parte del datore di lavoro	1	3
Nessuna di queste situazioni	60	58
Non sa/preferisce non dire niente	13	11

Fonte: FRA, indagine sugli sfollati ucraini 2022

▲  
Note:

- <sup>a</sup> I valori si riferiscono a tutti gli intervistati che svolgono un lavoro retribuito da quando hanno lasciato l'Ucraina, UE-10 (n = 7 397); risultati ponderati.
- <sup>b</sup> La domanda era: «Da quando sei arrivato/a nel paese in cui soggiorni attualmente, hai sperimentato di persona uno dei seguenti problemi sul lavoro?» (LabExpl).
- <sup>c</sup> Gli intervistati potevano selezionare più di una risposta, pertanto i totali potrebbero superare il 100 %.

Tra le donne, forme di sfruttamento sul lavoro si erano verificate principalmente nel settore manifatturiero (26 %) e del turismo/dell'ospitalità (16 %). Tra gli uomini, gli episodi di sfruttamento erano stati più diffusi nel settore edile (26 %), nell'industria manifatturiera (22 %) e nel settore trasporti/logistica (16 %).



## Angolo giuridico

### **Direttiva sulla prevenzione della tratta di esseri umani\***

La presente direttiva criminalizza il traffico, definito come il reclutamento, il trasporto, il trasferimento, l'alloggio o l'accoglienza di persone con la minaccia dell'uso o con l'uso stesso della forza o di altre forme di coercizione, con il rapimento, la frode a fini di sfruttamento, incluso lo sfruttamento della forza lavoro altrui.

### **Direttiva sulle sanzioni ai datori di lavoro\*\***

Tale direttiva introduce norme minime relative a sanzioni e a provvedimenti nei confronti dei datori di lavoro che impiegano cittadini di paesi terzi il cui soggiorno in uno Stato membro è irregolare. Essa criminalizza l'assunzione illegale di lavoratori migranti il cui soggiorno è irregolare in condizioni lavorative di particolare sfruttamento.

\* **Direttiva 2011/36/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 aprile 2011, concernente la prevenzione e la repressione della tratta di esseri umani e la protezione delle vittime, e che sostituisce la decisione quadro del Consiglio 2002/629/GAI, GU 2011 L 101.**

\*\* **Direttiva n. 2009/52/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 giugno 2009, che introduce norme minime relative a sanzioni e a provvedimenti nei confronti di datori di lavoro che impiegano cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare, GU 2009 L 168.**

# Note finali

- <sup>1</sup> Commissione europea (2022), **Accoglienza delle persone in fuga dalla guerra in Ucraina: l'Europa si prepara a rispondere alle esigenze**, COM(2022) 131 final, Bruxelles, 23 marzo 2022.
- <sup>2</sup> Commissione europea (2022), **Orientamenti operativi per l'attuazione della decisione di esecuzione (UE) 2022/382 del Consiglio che accerta l'esistenza di un afflusso massiccio di sfollati dall'Ucraina ai sensi dell'articolo 5 della direttiva 2001/55/CE e che ha come effetto l'introduzione di una protezione temporanea**, GU 2022 C 126.
- <sup>3</sup> Commissione europea (2022), **Orientamenti in materia di accesso delle persone in fuga dalla guerra di aggressione della Russia nei confronti dell'Ucraina al mercato del lavoro, all'istruzione e formazione professionale e all'apprendimento degli adulti**, GU 2022 C 233.
- <sup>4</sup> Consiglio dell'Unione europea, **decisione 2022/2296 del Consiglio, del 21 novembre 2022, relativa agli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione** (GU 2022, L 304, considerando 10).

# 6

## REDDITO E DIRITTO ALLE PRESTAZIONI SOCIALI

- ★ Secondo la metà degli intervistati di età pari o superiore a 16 anni, la propria famiglia aveva qualche difficoltà o grandi difficoltà ad arrivare a fine mese.
- ★ Più di un quarto degli adulti intervistati sosteneva le spese di base per la vita quotidiana attraverso il proprio lavoro.
- ★ Un intervistato adulto su due ha affermato di avere beneficiato dell'assistenza delle autorità dall'arrivo nel paese ospitante.
- ★ Otto intervistati su 10 hanno riferito di non essere stati mai o di essere stati raramente trattati in modo ingiusto perché provenienti dall'Ucraina.

### Angolo giuridico

#### Direttiva sulla protezione temporanea

##### Articolo 13

«2. Gli Stati membri prescrivono che le persone che godono della protezione temporanea le quali non dispongano di risorse sufficienti ricevano l'aiuto necessario in termini di assistenza sociale, di contributi al sostentamento e di cure mediche.»

### 6.1. FONTI DI REDDITO FAMILIARE

Tutti i cittadini dell'UE hanno diritto alle prestazioni di sicurezza sociale e ai servizi sociali, come riconosciuto nell'articolo 34 della Carta. Molte persone sfollate dall'Ucraina non dispongono di risorse sufficienti per provvedere alle proprie necessità. Gli Stati membri, le organizzazioni internazionali e la società civile hanno cercato di rispondere alle esigenze umanitarie. La Commissione europea ha offerto maggiore flessibilità nell'utilizzo dei finanziamenti dell'UE per rafforzare tale sforzo<sup>1</sup>.

Agli adulti intervistati è stato chiesto di selezionare tutti i tipi di reddito ottenuti dalla famiglia per sostenere le spese quotidiane nel paese ospitante (cfr. la **Tabella 6** per l'elenco e i risultati). La fonte di reddito più frequente è stata quella delle «altre prestazioni sociali» (32 %) in tutti gli Stati membri oggetto dell'indagine. Questa fonte di reddito è stata inoltre indicata come la principale fonte di reddito dagli intervistati in Germania (52 %) e Cechia (41 %).

Più di un quarto degli adulti intervistati (28 %) ha selezionato il reddito da lavoro nel paese ospitante o da un'attività a distanza. Questa era la principale fonte di reddito per gli intervistati in Slovacchia (41 %), Polonia (39 %), Estonia (38 %) e Ungheria (35 %). Un quarto degli adulti intervistati ha indicato i risparmi (25 %). Quasi un quarto ha selezionato le prestazioni sociali per l'alloggio (24 %).

Le fonti di reddito più comuni per gli intervistati di età pari o superiore a 65 anni erano le pensioni (57 %), altre prestazioni sociali (26 %) e prestazioni sociali per l'alloggio (25 %).

Il reddito da lavoro nel paese ospitante era la fonte di reddito più comune per gli intervistati LGBT (46 %).

Gli intervistati adulti con figli di età inferiore ai 18 anni, o con figli più grandi senza reddito proprio, facevano maggiore affidamento su altre prestazioni sociali (35 %), assegni/alimenti per i figli (26 %) e prestazioni sociali per l'alloggio (26 %). Avevano anche maggiori probabilità di ricevere sostegno dalla loro famiglia/dal loro partner in Ucraina (25 %).

**TABELLA 6. FONTI DI REDDITO DEGLI INTERVISTATI PER LE SPESE QUOTIDIANE NEL PAESE OSPITANTE, PER PAESE (%)<sup>a,b</sup>**

Fonte di reddito	EU-10	BG	CZ	DE	EE	ES	HU	IT	PL	RO	SK
Altre prestazioni sociali	32	8	41	52	24	9	15	21	20	28	32
Reddito da lavoro nel paese di soggiorno attuale (compreso il lavoro a distanza)	28	28	35	12	38	24	35	24	39	25	41
Risparmi	25	37	26	11	18	35	24	39	31	37	34
Prestazioni sociali per l'alloggio (sussidi per l'affitto)	24	2	15	58	22	8	6	9	8	27	27
Sostegno da parte della famiglia/partner in Ucraina	21	28	24	5	18	28	25	36	28	31	31
Assegni familiari o alimenti	15	6	7	9	18	6	10	9	26	11	9
Pensioni	13	26	13	6	20	13	12	17	17	19	18
Denaro preso in prestito	8	8	10	5	6	14	7	15	8	7	7
Altro	6	8	6	4	8	12	16	14	6	7	5
Redditi da investimenti o proprietà	1	2	1	1	1	3	1	2	0	1	2

Fonte: FRA, indagine sugli sfollati ucraini 2022

## 6.2. ARRIVARE A FINE MESE

In media un intervistato su due di età pari o superiore a 16 anni ha riferito che la famiglia riusciva ad arrivare a fine mese solo con alcune o grandi difficoltà (47 %). Due terzi delle famiglie avevano difficoltà in Spagna (67 %) e in Italia (66 %), a fronte di solo un terzo in Germania (36 %).

In media gli intervistati con limitazioni nelle attività quotidiane avevano maggiori probabilità di avere difficoltà ad arrivare a fine mese (57 %) rispetto a quelli senza limitazioni (41 %).

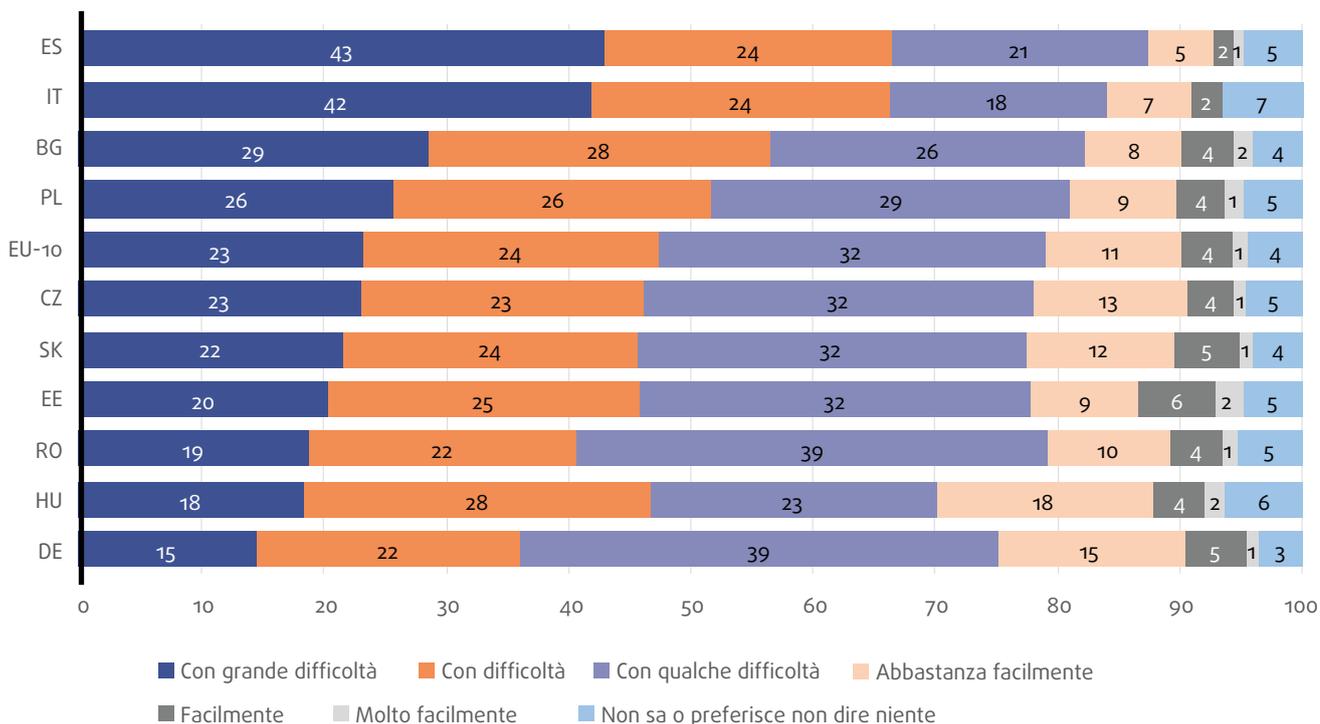
▲  
Note:

<sup>a</sup> I valori si riferiscono a tutti gli intervistati di età pari o superiore a 18 anni (n = 13 617); risultati ponderati.

<sup>b</sup> La domanda era: «In che modo la tua famiglia sostiene le spese quotidiane nel paese in cui soggiorna? Considera il reddito di tutti i membri del nucleo familiare e seleziona tutte le risposte pertinenti.» (Income).

«Siamo arrivati il 13 marzo e abbiamo ricevuto i nostri primi pagamenti sociali il 9 maggio. Per sopravvivere in Germania, abbiamo raccolto bottiglie di plastica dai bidoni della spazzatura e le abbiamo restituite al supermercato per comprare cibo per i bambini.» (Germania, donna, 35 anni)

**FIGURA 17. CAPACITÀ DELL'INTERVISTATO DI ARRIVARE A FINE MESE NEL PAESE OSPITANTE, PER PAESE (%)<sup>a,b</sup>**



Fonte: FRA, indagine sugli sfollati ucraini 2022

Note:

<sup>a</sup> I valori si riferiscono a tutti gli intervistati di età pari o superiore a 16 anni (n = 13 507); risultati ponderati.

<sup>b</sup> La domanda era: «Considerando il reddito totale della tua famiglia nel paese in cui soggiorni attualmente, riesci ad arrivare a fine mese?» (S106).

### 6.3. ASSISTENZA NEL PAESE OSPITANTE

Agli intervistati adulti è stato chiesto se avessero un conto bancario nel paese ospitante. Quasi quattro intervistati su cinque (78 %) hanno risposto di sì e quasi uno su cinque (19 %) di no. Il restante 3 % non sapeva o preferiva non rispondere.

L'indagine ha chiesto agli intervistati chi li avesse aiutati dopo il loro arrivo nel paese ospitante. In media il 56 % ha dichiarato che le autorità li avevano aiutati. Tuttavia, questa percentuale era inferiore in Italia, Ungheria e Romania. Per Ungheria e Romania le fonti di assistenza più spesso citate erano le organizzazioni di volontariato (Ungheria, 45 %; Romania, 59 %).

Nel complesso, un intervistato su tre (34 %) aveva ricevuto assistenza da persone comuni del paese ospitante che non conosceva in precedenza. Il numero di intervistati appartenenti a minoranze etniche che hanno dichiarato di aver ricevuto assistenza dalle autorità del paese ospitante era inferiore (47 %) rispetto a quello degli intervistati provenienti da altri contesti (57 %). Tuttavia, un numero maggiore ha dichiarato di aver ricevuto assistenza da organizzazioni di volontariato (42 % contro 33 %) e da cittadini comuni (40 % contro 34 %).

Gli intervistati che si sono autoidentificati come LGBT avevano maggiori probabilità di ricevere assistenza da parenti, amici e conoscenti rispetto agli intervistati non LGBT (52 % contro 35 %). Avevano anche maggiori probabilità di ricevere assistenza da cittadini comuni (46 % contro 34 %). Gli intervistati adulti con figli hanno menzionato di aver ricevuto assistenza da cittadini comuni più spesso rispetto a quelli senza figli (40 % contro 26 %).

**«Sono stupita di quanto si siano presi cura di noi ucraini fin dall'inizio della guerra, aiutandoci e sostenendoci.»**

(Romania, donna, 31 anni)

**TABELLA 7. OPERATORI CHE FORNISCONO ASSISTENZA AGLI INTERVISTATI NEL PAESE OSPITANTE, PER PAESE (%)<sup>a,b</sup>**

Soggetto	EU-10	BG	CZ	DE	EE	ES	HU	IT	PL	RO	SK
Le autorità del paese in cui vivono attualmente	56	48	62	73	66	31	24	46	49	34	52
Parenti, amici e conoscenti	35	31	38	31	39	38	33	50	36	25	38
Cittadini del paese in cui vivono attualmente, che non conoscevano prima	34	19	32	39	29	25	24	24	33	38	43
Organizzazioni di volontariato	32	38	29	30	30	30	45	27	33	59	49
Chiesa o organizzazioni religiose	14	8	8	14	5	15	22	29	12	33	17
Fondazioni, istituzioni, imprese	13	12	6	6	5	12	23	10	20	35	18
Non ha ricevuto alcuna assistenza	7	13	6	3	6	16	9	8	8	3	6
Autorità pubbliche ucraine	3	5	4	2	3	2	3	1	3	5	6

Fonte: FRA, indagine sugli sfollati ucraini 2022

▲  
Note:

<sup>a</sup> I valori si riferiscono a tutti gli intervistati di età pari o superiore a 18 anni (n = 13 477); risultati ponderati.

<sup>b</sup> La domanda era: «Da quando sei arrivato/a nel paese in cui soggiorni attualmente, chi ti ha fornito assistenza? Seleziona tutte le opzioni pertinenti.» (Assist).

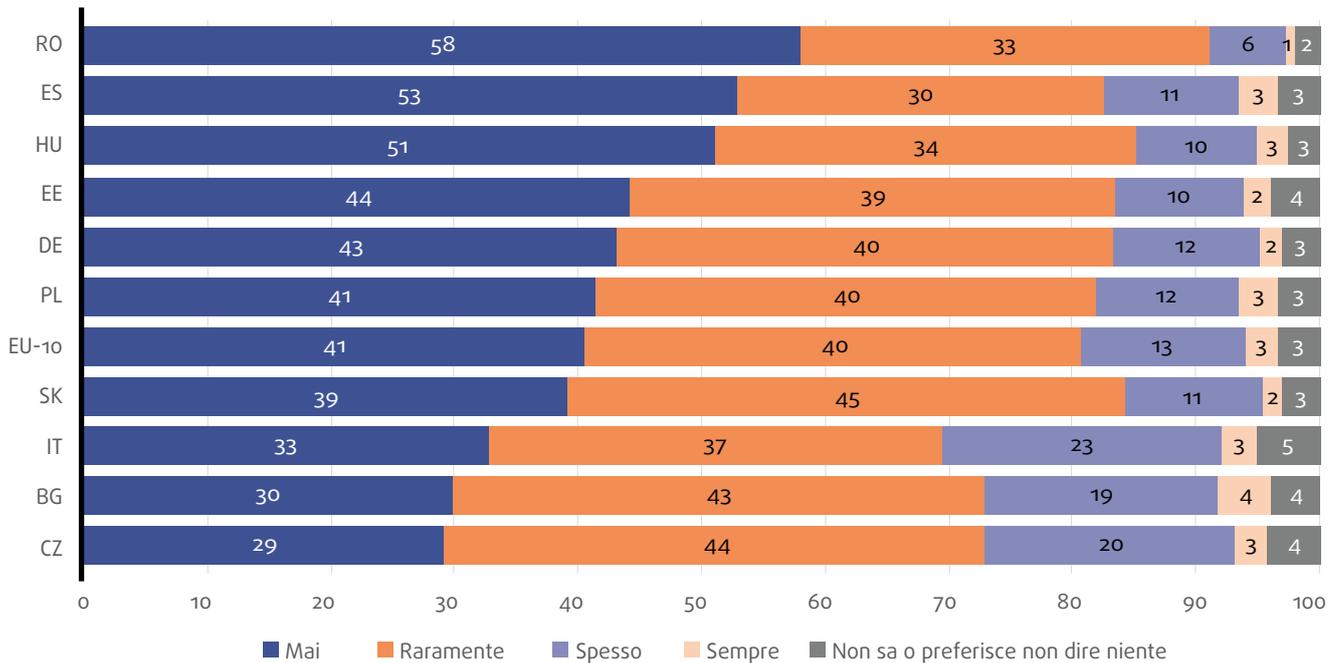
## 6.4. PERCEZIONI DI TRATTAMENTO INIQUO

Agli intervistati è stato chiesto con quale frequenza ritenessero di essere stati trattati in modo iniquo nello Stato membro ospitante perché provenivano dall'Ucraina.

In tutti gli Stati membri partecipanti all'indagine, più di otto intervistati su 10 (81 %) hanno dichiarato di non essere mai o di essere raramente stati trattati in modo iniquo perché provenienti dall'Ucraina (Figura 18). Le percentuali più basse di persone che hanno dichiarato di aver subito un trattamento iniquo in determinate circostanze sono state registrate in Romania (40 %), Spagna (44 %) e Ungheria (46 %). In media il 16 % degli intervistati ha subito spesso o sempre un trattamento iniquo. Tale percentuale era più elevata in Italia (26 %), Bulgaria (23 %) e Cechia (23 %).



**FIGURA 18. PERCEZIONE DA PARTE DEGLI INTERVISTATI DI UN TRATTAMENTO INIQUO NEL PAESE OSPITANTE, PER PAESE (%)<sup>a,b</sup>**



Fonte: FRA, indagine sugli sfollati ucraini 2022

▲  
Note:

<sup>a</sup> I valori si riferiscono a tutti gli intervistati (n = 13 646); risultati ponderati.

<sup>b</sup> La domanda era: «Nel paese in cui stai soggiornando, quante volte ti sembra di essere stato/a trattato/a in modo iniquo perché provieni dall'Ucraina?» (DifTreat).

## 6.5. MINORI TRATTATI IN MODO INIQUO PERCHÉ UCRAINI

Tra i minori di età compresa tra i 16 e i 17 anni (70 %) la percentuale di intervistati che ritenevano di essere stati trattati in modo iniquo perché provenienti dall'Ucraina era più elevata rispetto a quella registrata tra i minori di età compresa tra i 12 e i 15 anni (47 %).

«Tra i cechi sono pochi quelli che hanno un atteggiamento negativo nei confronti degli ucraini; purtroppo sono di più gli ucraini che hanno un atteggiamento negativo nei confronti del loro stesso popolo.»

(Cechia, donna, 31 anni)

## Nota finale

- <sup>1</sup> Cfr., per una panoramica, Commissione europea (2022), *Relazione sulla migrazione e l'asilo*, COM(2022) 740 final, Bruxelles, 6 ottobre 2022.

# 7

## SALUTE

- ★ Quasi un terzo degli intervistati valutava la propria salute come buona o ottima. In media i minori valutavano la propria salute come migliore rispetto agli adulti.
- ★ Più della metà degli intervistati aveva una malattia o un problema di salute di lunga durata.
- ★ Quasi la metà degli intervistati di età superiore ai 16 anni ha indicato le «difficoltà linguistiche» e quasi un terzo il «non sapere dove andare o chi contattare» come i problemi più frequenti nella ricerca di assistenza sanitaria.
- ★ Quasi la metà degli intervistati si sentiva spesso o sempre scopraggiata e depressa dall'arrivo nel paese ospitante.
- ★ Quasi due intervistati su tre si sentivano ottimisti riguardo al futuro. Circa un terzo degli intervistati si sentiva parte della comunità del paese ospitante.

### Angolo giuridico

#### Direttiva sulla protezione temporanea

Articolo 13

«2. Gli Stati membri prescrivono che le persone che godono della protezione temporanea le quali non dispongano di risorse sufficienti ricevano l'aiuto necessario in termini di [...] cure mediche. Fatto salvo il paragrafo 4, l'aiuto necessario per le cure mediche comprende quanto meno le prestazioni di pronto soccorso ed il trattamento essenziale delle malattie.

[...]

4. Gli Stati membri forniscono la necessaria assistenza, in particolare medica, alle persone che godono della protezione temporanea che presentano esigenze particolari, quali i minori non accompagnati e le persone che abbiano subito torture, stupri o altre gravi forme di violenza psicologica, fisica o sessuale.»

### 7.1. ACCESSO ALL'ASSISTENZA SANITARIA

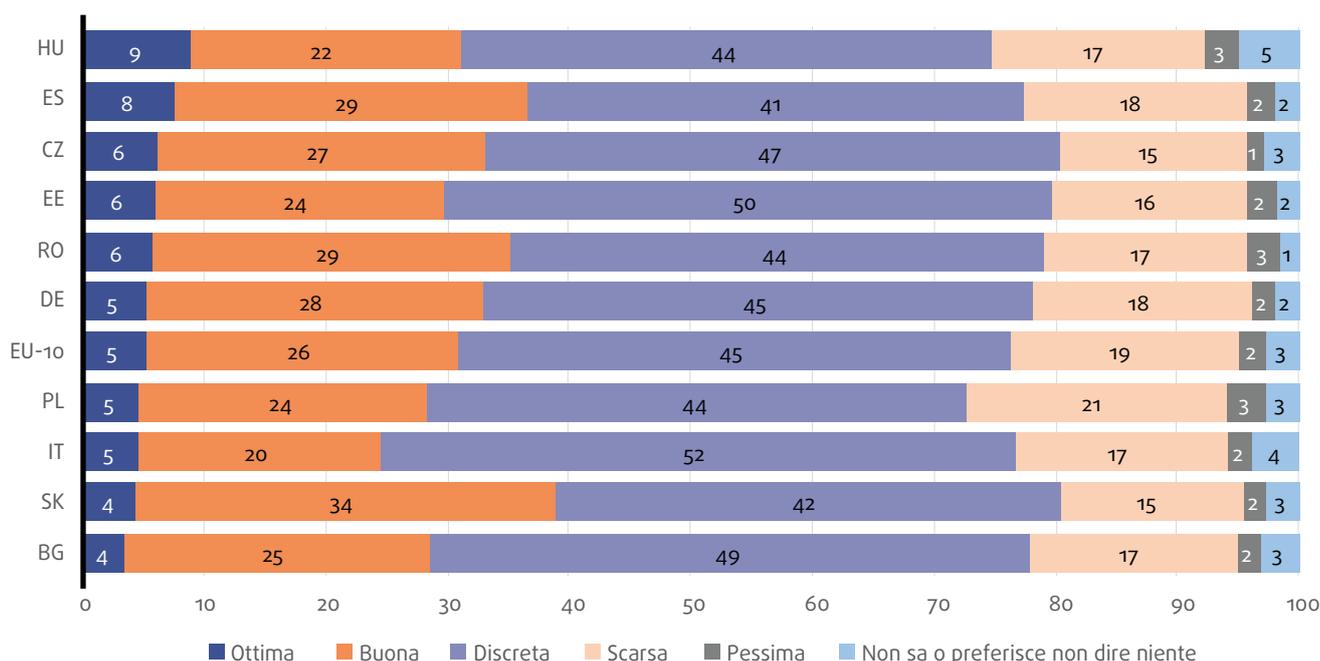
Ai sensi dell'articolo 35 della Carta, ogni persona ha il diritto di accedere alla prevenzione sanitaria e di ottenere cure mediche alle condizioni stabilite dalle legislazioni e prassi nazionali. Come raccomandato dalla Commissione, gli Stati membri dovrebbero fornire un ampio accesso alle prestazioni di malattia e mettere in collegamento coloro che fuggono dal conflitto in Ucraina con i sistemi sanitari pubblici del paese ospitante<sup>1</sup>.

Agli intervistati è stato chiesto di valutare la propria salute come ottima, buona, discreta, scarsa o pessima. In media, la maggior parte degli intervistati ha valutato la propria condizione come discreta (45 %). Quasi un terzo degli intervistati (31 %) ha valutato la propria salute come buona o ottima (**Figura 19**).

Una percentuale maggiore di uomini ha valutato la propria salute come ottima o buona (39 %) rispetto alle donne (28 %).

Solo il 7 % degli intervistati di età pari o superiore a 65 anni ha valutato la propria salute come buona o ottima, a fronte del 63 % degli intervistati di età compresa tra i 12 e i 15 anni e del 50 % di quelli di età compresa tra i 16 e i 17 anni.

**FIGURA 19. VALUTAZIONE SOGGETTIVA DELLA PROPRIA SALUTE DA PARTE DEGLI INTERVISTATI, PER PAESE (%)<sup>a,b</sup>**



Fonte: FRA, indagine sugli sfollati ucraini 2022

In media, poco più della metà degli intervistati (52 %) ha dichiarato di avere una malattia o un problema di salute di lunga durata.

L'indagine ha chiesto agli intervistati di raccontare le esperienze che avevano avuto quando avevano utilizzato o cercato di utilizzare i servizi sanitari nel paese ospitante.

Quasi la metà degli intervistati (47 %) ha dichiarato di avere avuto difficoltà linguistiche. Si trattava del problema più frequente in tutti i paesi fatta eccezione per l'Estonia, nel cui caso il problema principale era non sapere dove andare o a chi rivolgersi (Tabella 8).

Nel complesso, quasi un terzo degli intervistati (30 %) non sapeva dove andare o a chi rivolgersi nella ricerca di servizi di assistenza sanitaria. Quasi un intervistato su cinque riteneva di non avere diritto ad assistenza sanitaria (18 %).

Gli intervistati appartenenti a una minoranza etnica hanno menzionato il problema di non sapere dove andare o a chi rivolgersi meno frequentemente rispetto a quelli appartenenti ad altri contesti (20 % contro 31 %). Tuttavia, gli intervistati LGBT hanno citato questo problema più spesso degli intervistati non LGBT (45 % contro 30 %).

Note:

<sup>a</sup> I valori si riferiscono a tutti gli intervistati (n = 13 577); risultati ponderati.

<sup>b</sup> La domanda era: «Com'è la tua salute in generale?» (DHE01).

**«Io e mio marito disabile viviamo in una piccola città sul mare. Qui non c'è un istituto sanitario, l'ospedale più vicino è a grande distanza e non sappiamo dove e a chi rivolgerci per ricevere assistenza medica.»**  
(Bulgaria, donna, 70 anni)

**TABELLA 8. OSTACOLI CHE GLI INTERVISTATI DEVONO AFFRONTARE NELL'ACCESSO AI SERVIZI DI ASSISTENZA SANITARIA NEL PAESE OSPITANTE, PER PAESE (%)<sup>a,b</sup>**

Ostacoli	EU10	BG	CZ	EE	DE	HU	IT	PL	RO	SK	ES
Difficoltà linguistiche	47	34	49	17	58	42	43	39	48	45	58
Non sapevo dove andare/a chi rivolgermi	30	31	31	19	35	23	30	28	30	36	16
Non ho/non avevo un'assicurazione sanitaria	18	24	3	15	23	21	16	19	28	28	9
Non osso permettermi l'assistenza sanitaria	13	17	6	13	9	14	20	18	17	19	10
Sono stato trattato in modo iniquo perché straniero	7	11	10	5	8	3	5	5	2	9	6
Mi è stato rifiutato il trattamento	6	4	10	5	7	5	7	3	2	7	4
Altri ostacoli	12	12	18	13	12	7	12	11	7	11	16
Non ho cercato di usufruire di alcun servizio di assistenza sanitaria	19	24	21	19	16	24	16	19	22	21	16

Fonte: FRA, indagine sugli sfollati ucraini 2022

Note:

<sup>a</sup> I valori si riferiscono a tutti gli intervistati di età pari o superiore a 16 anni (n = 13 226); risultati ponderati.

<sup>b</sup> La domanda era: «Da quando sei arrivato/a nel paese in cui soggiorni attualmente, hai incontrato uno dei seguenti problemi durante l'utilizzo o il tentativo di utilizzare i servizi di assistenza sanitaria?» (HeaBarr).

«Ora tutto va relativamente bene, ma non riesco a sopportare le preoccupazioni, gli incubi e l'ansia. Voglio tornare a casa.»  
(Polonia, donna, 19 anni)

## 7.2. BENESSERE EMOTIVO

Fuggire dalla guerra e arrivare in un nuovo paese influisce sul benessere emotivo (Figura 20). Nel complesso, quasi quattro intervistati su cinque (79 %) hanno dichiarato di essere stati sempre o spesso in grado di **pensare con chiarezza** dopo l'arrivo nel paese ospitante. Gli intervistati che si identificano come LGBT si sono sentiti in grado di farlo meno frequentemente (66 %).

Due intervistati su tre (67 %) hanno dichiarato di aver sempre o spesso **affrontato bene i problemi**. Tuttavia, un numero inferiore di intervistati LGBT (55 %) ha espresso lo stesso parere.

Quasi due intervistati su tre (62 %) si sentivano sempre o spesso **ottimisti riguardo al futuro**. Tra gli intervistati LGBT il numero di coloro che avevano tale atteggiamento era inferiore (53 %). Tuttavia, il numero corrispondente tra gli intervistati appartenenti a minoranze etniche era più elevato (79 %). Anche gli intervistati con figli erano più ottimisti rispetto a quelli senza figli (67 % contro 57 %).

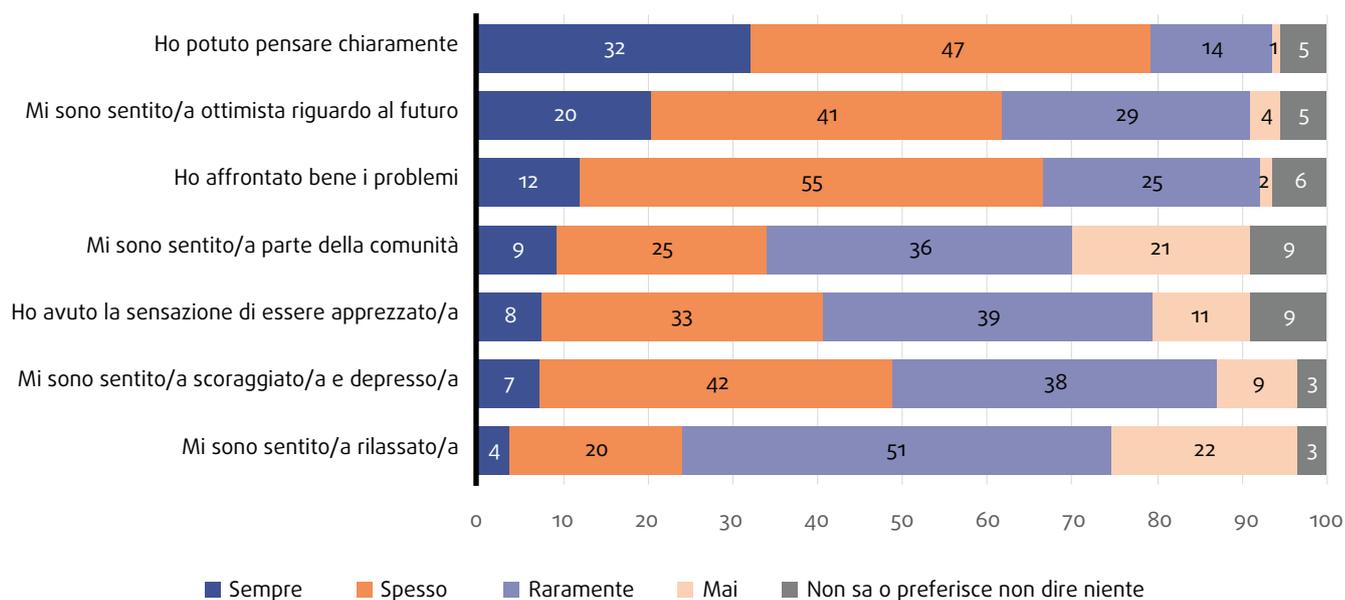
Circa un terzo degli intervistati (34 %) **si sentiva parte della comunità**. Tra gli intervistati di età pari o superiore a 65 anni e gli intervistati appartenenti a minoranze etniche tale numero era superiore (46 % e 45 %), mentre era inferiore tra gli intervistati LGBT (25 %).

Poco più di due intervistati su cinque (41 %) **si sentivano apprezzati** sempre o spesso. Tale percentuale era inferiore tra gli intervistati con limitazioni di attività (35 %) e gli intervistati LGBT (33 %).

Nel complesso, solo poco meno di un quarto (24 %) degli intervistati si **sentiva tranquillo** sempre o spesso. Una percentuale analoga (22 %) non provava mai questa sensazione. Le intervistate avevano meno probabilità di sentirsi sempre o spesso tranquille rispetto agli intervistati (21 % contro 31 %). Le persone intervistate con figli erano sempre o spesso meno tranquille rispetto a quelle senza figli (18 % contro il 29 %).

Quasi un intervistato su due (49 %) si sentiva sempre o spesso **scoraggiato e depresso** dall'arrivo nel paese ospitante. Questa percentuale era molto più elevata tra gli intervistati LGBT (77 %) e più bassa tra gli intervistati di età pari o superiore a 65 anni (41 %). Si osservano differenze anche tra le donne (54 %) e gli uomini (35 %) e tra gli intervistati con limitazioni nelle attività quotidiane a causa di problemi di salute (58 %) e quelli senza tali limitazioni (44 %).

**FIGURA 20. PERCEZIONI DEGLI INTERVISTATI DALL'ARRIVO NEL PAESE OSPITANTE (%)<sup>a,b</sup>**



Fonte: FRA, indagine sugli sfollati ucraini 2022

### 7.3. SALUTE E BENESSERE DEI MINORI

Quasi due minori su tre tra i 12 e i 15 anni (63 %) e il 50 % dei minori di età compresa tra i 16 e i 17 anni hanno valutato la propria salute come buona o ottima. Una percentuale pari al 25 % dei minori tra i 12 e i 15 anni e quasi uno su tre dei minori di età compresa tra i 16 e i 17 anni (30 %) hanno segnalato malattie o problemi di salute di lunga data.

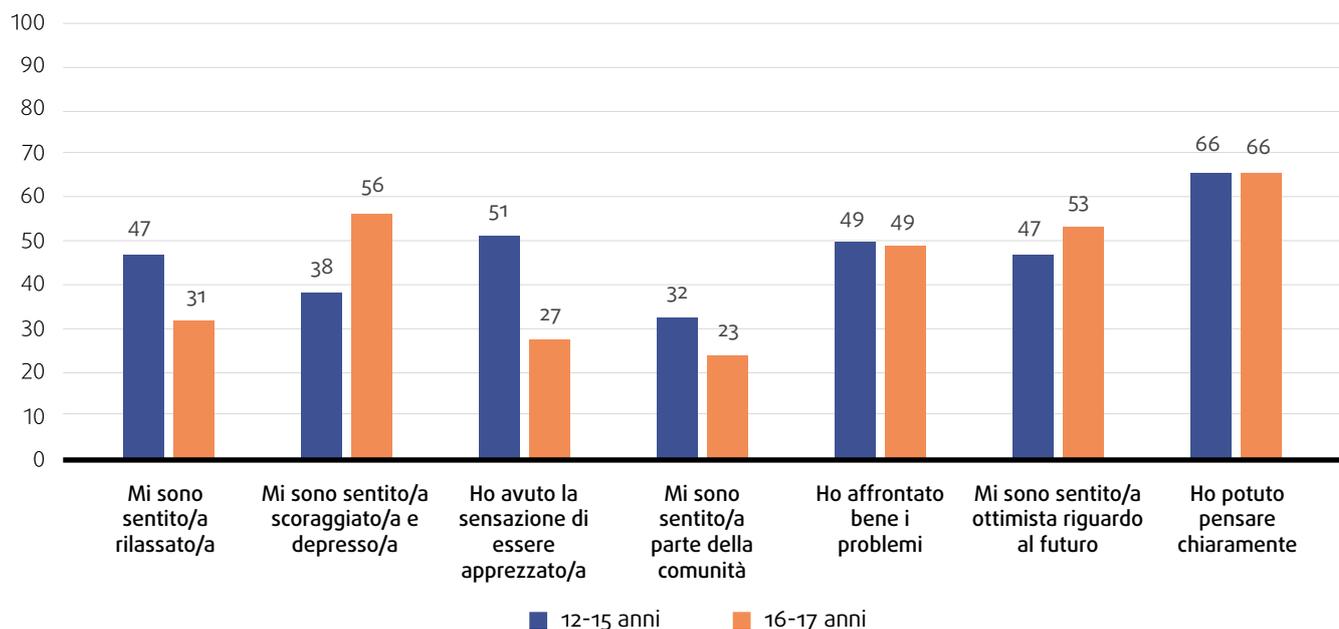
Nelle risposte alla domanda su come si sentivano da quando erano arrivati nel paese ospitante, è stato possibile osservare differenze tra i minori di età compresa tra i 12 e i 15 anni e quelli di età compresa tra i 16 e i 17 anni nella maggior parte dei settori interessati da questa domanda (Figura 21).

Note:

- <sup>a</sup> I valori si riferiscono a tutti gli intervistati di età pari o superiore a 12 anni, UE-10 (dall'alto verso il basso: n = 13 244; n = 13 245; n = 13 244; n = 13 243; n = 13 243; n = 13 242; n = 13 244); risultati ponderati.
- <sup>b</sup> La domanda era: «Indica per ciascuna affermazione quante volte ti sei sentito/a in questo modo da quando sei arrivato/a nel paese in cui soggiorni attualmente.» (Feel).



**FIGURA 21. STATI EMOTIVI DEI MINORI DAL LORO ARRIVO NEL PAESE OSPITANTE, PER FASCIA DI ETÀ (%)<sup>a,b</sup>**



Fonte: FRA, indagine sugli sfollati ucraini 2022

**Note:**

- <sup>a</sup> I valori riguardano gli intervistati di età compresa tra i 12 e i 17 anni, UE-10 (n = 181 di età compresa tra i 12 e i 15 anni, n = 136 di età compresa tra i 16 e i 17 anni,); risultati ponderati.
- <sup>b</sup> La figura mostra la percentuale di intervistati che hanno risposto «sempre» o «spesso» alla domanda «Indica per ciascuna affermazione quante volte ti sei sentito/a in questo modo da quando sei arrivato/a nel paese in cui soggiorni attualmente.» (Feel).

**«Mi manca molto la comunicazione con i miei coetanei. Non parlo la lingua locale e non riesco a trovare un club sportivo dove allenarmi. In Ucraina praticavo il mio sport preferito da nove anni, ma qui non ho questa opportunità. Per me è molto difficile studiare online, non capisco tutto e non ho libri di testo. Mi mancano i miei parenti che sono rimasti in Ucraina. Voglio tornare a casa in Ucraina. Tantissimo!»**  
(Romania, ragazzo, 16 anni)



## Nota finale

- <sup>1</sup> Commissione europea (2022), *Accoglienza delle persone in fuga dalla guerra in Ucraina: l'Europa si prepara a rispondere alle esigenze*, COM(2022) 131 final, Bruxelles, 23 marzo 2022.

# 8

## ESPERIENZE DI VIOLENZA E ACCESSO A UN'ASSISTENZA SPECIALIZZATA

- ★ La gran parte delle persone in fuga dall'Ucraina sono state esposte a esperienze traumatiche, avvenute soprattutto in Ucraina.
- ★ Gli incidenti verificatisi nell'UE sono rimasti per lo più non segnalati.
- ★ Tre intervistati su 10 di età pari o superiore a 16 anni (che avevano subito uno qualsiasi degli incidenti elencati nell'indagine) avevano ricercato sostegno medico o psicologico da quando erano arrivati nel paese ospitante. Circa un quarto di coloro che avevano chiesto sostegno medico o psicologico non lo aveva ricevuto.
- ★ Circa la metà dei minori (12-15 anni) segnalava difficoltà a dormire e/o a concentrarsi. Una percentuale simile aveva perso la fiducia in sé o si sentiva vulnerabile.



## 8.1. ESPERIENZE TRAUMATICHE IN UCRAINA

Molte persone in fuga dal conflitto in Ucraina hanno subito esperienze traumatiche. Agli intervistati di età pari e superiore a 16 anni sono state poste domande sulle loro esperienze nel corso di diversi incidenti verificatisi in Ucraina dall'inizio del conflitto nel febbraio 2022, ad esempio avere assistito a sparatorie o essersi trovati in situazioni di minaccia di colpi di arma da fuoco, bombardamenti o attacchi terroristici o essersi dovuti nascondere in cantine e rifugi antiaerei. In Ucraina sono stati inoltre utilizzati test di pronuncia di alcune espressioni per individuare soldati, spie o sabotatori russi. La parola *Palyanytsya*, ad esempio, è stata usata come un importante test di pronuncia shibboleth.

Quasi due terzi degli intervistati di età pari o superiore a 16 anni (63 %) aveva subito la minaccia di sparatorie, bombardamenti o attacchi missilistici in Ucraina (Figura 22). Oltre la metà era stata presente durante sparatorie, bombardamenti o attacchi missilistici (52 %). Una percentuale quasi analoga era stata costretta a nascondersi in cantine, rifugi antiaerei o luoghi simili (50 %).

Quasi quattro intervistati su 10 (39 %) hanno dichiarato di aver dovuto far fronte a grandi difficoltà durante il viaggio al di fuori dell'Ucraina, tra cui la paura e la mancanza di cibo o acqua, di sonno o igiene. Gli uomini avevano maggiori probabilità di segnalare alcuni incidenti rispetto alle donne. Ad esempio, avevano maggiori probabilità di segnalare la minaccia di aggressione fisica, umiliazione o intimidazione; di aver subito tentativi di corruzione o ricatto; di essere stati vittime di attacchi fisici; rapine, furti o frodi; di essere stati imprigionati o detenuti.

## Esperienza di stupri o di tentativi di stupro

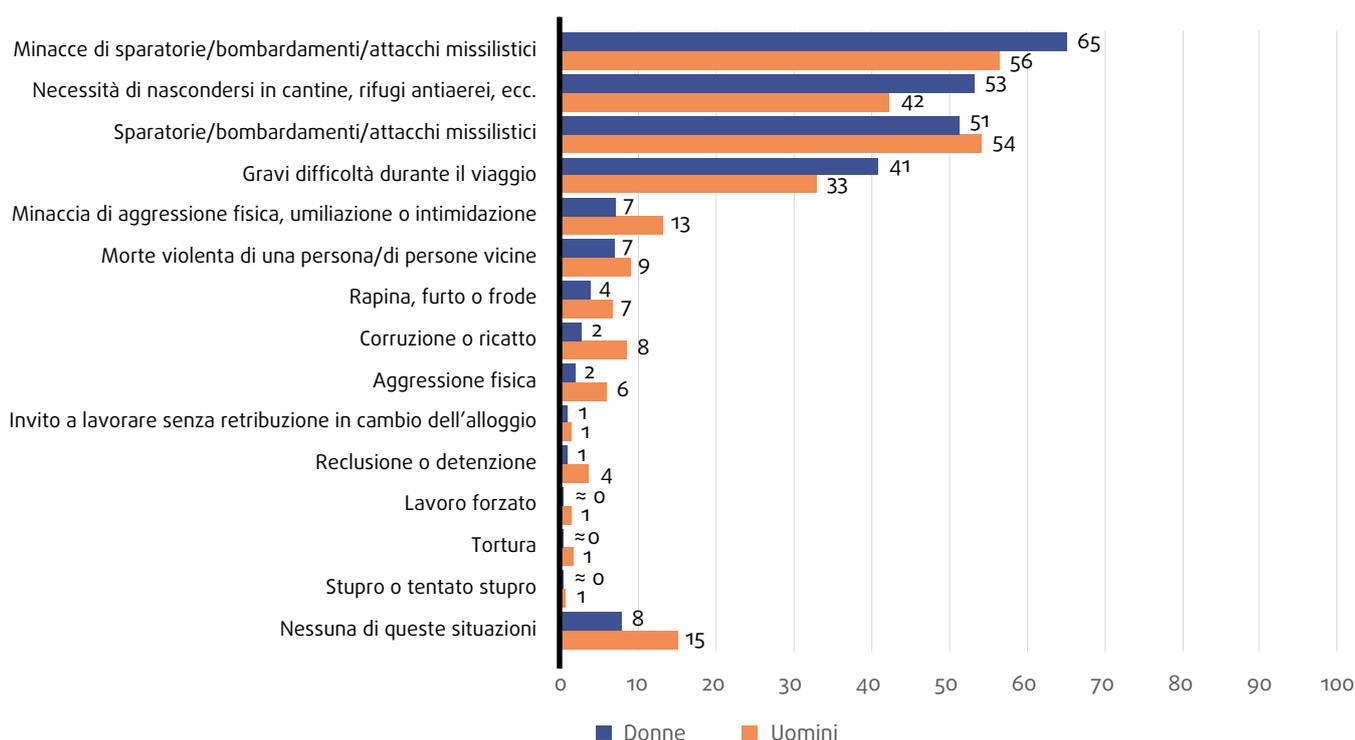
Agli intervistati è stato chiesto se avessero subito stupri o tentativi di stupro. Nel campione non ponderato, 21 donne (0,18 %) e otto uomini (0,70 %) hanno indicato di essere stati vittime di stupri o tentativi di stupro in Ucraina.

Questi risultati devono essere letti con cautela. Un'indagine online non può cogliere appieno esperienze molto personali e profondamente traumatiche. La FRA sta valutando metodi alternativi di raccolta dei dati nel suo lavoro sulla violenza contro le donne per approfondire ulteriormente tali esperienze.

Note:

- <sup>a</sup> I valori si riferiscono a tutti gli intervistati di età pari o superiore a 16 anni, UE-10 (donne, n = 11 701; uomini, n = 1 140); risultati ponderati.
- <sup>b</sup> La figura non include le categorie «Molestie sessuali» o «Inviti a fornire servizi sessuali» a causa della loro prevalenza pari a 0 % per uomini e donne.
- <sup>c</sup> La domanda era: «Le seguenti domande si riferiscono alla tua esperienza personale in Ucraina dall'inizio della guerra nel febbraio 2022. Hai sperimentato una delle seguenti situazioni? Seleziona tutte le opzioni pertinenti.» (VioUA).
- <sup>d</sup> Gli intervistati potevano selezionare più di una risposta, pertanto i totali potrebbero superare il 100 %.

**FIGURA 22. INCIDENTI VISSUTI DAGLI INTERVISTATI IN UCRAINA DALL'INIZIO DEL CONFLITTO NEL FEBBRAIO 2022, PER GENERE (%)<sup>a,b,c,d</sup>**



Fonte: FRA, indagine sugli sfollati ucraini 2022

«Vivo in Polonia e ci sono tante brave persone pronte ad aiutare, ma ho incontrato anche molti che odiano e non rispettano gli ucraini e credono che la colpa dell'inflazione e dell'aumento dei prezzi sia nostra. Qualche volta è successo che, dopo aver saputo che ero ucraina, hanno iniziato a offendermi, umiliarmi e insultarmi; alcuni uomini polacchi mi hanno fatto anche proposte oscene.»  
(Polonia, donna, 39 anni)

## Angolo giuridico

### Direttiva sui diritti delle vittime\*

Articolo 8 - Diritto di accesso ai servizi di assistenza alle vittime

«1. Gli Stati membri provvedono a che la vittima, in funzione delle sue esigenze, abbia accesso a specifici servizi di assistenza riservati, gratuiti e operanti nell'interesse della vittima, prima, durante e per un congruo periodo di tempo dopo il procedimento penale.»

### Direttiva anti-tratta (2011/36/UE)\*\*

Articolo 18 - Prevenzione

«2. Gli Stati membri adottano, anche tramite internet, azioni adeguate quali campagne di informazione e sensibilizzazione e programmi di ricerca e istruzione, ove opportuno in cooperazione con le pertinenti organizzazioni della società civile e altre parti in causa, intese a sensibilizzare e ridurre il rischio che le persone, soprattutto i minori, diventino vittime della tratta di esseri umani.»

\*Direttiva 2012/29/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 ottobre 2012, che istituisce norme minime in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato e che sostituisce la decisione quadro 2001/220/GAI, GU 2012 L 315.

\*\*Direttiva 2011/36/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 aprile 2011, concernente la prevenzione e la repressione della tratta di esseri umani e la protezione delle vittime, e che sostituisce la decisione quadro del Consiglio 2002/629/GAI, GU 2011 L 101.

## 8.2. ESPERIENZE TRAUMATICHE PER I MINORI

Le esperienze dei minori di età compresa tra i 16 e i 17 anni erano simili a quelle degli adulti. Tuttavia, i minori avevano maggiori probabilità di aver subito minacce di sparatorie, bombardamenti o attacchi missilistici (74 %); di essersi dovuti nascondere in cantine, rifugi antiaerei o altri luoghi simili (58 %); e di avere attraversato gravi difficoltà durante il viaggio, sperimentando paura o mancanza di cibo o acqua, di sonno o igiene (51 %).

## 8.3. INCIDENTI NELL'UE

L'indagine conteneva domande per gli intervistati di età pari o superiore a 16 anni circa eventuali incidenti verificatisi dopo l'ingresso nell'UE. L'elenco degli incidenti era simile a quello della domanda sugli incidenti traumatici avvenuti in Ucraina (cfr. Figura 24). Tuttavia, mancavano le voci «sparatorie/bombardamenti/attacchi missilistici», «minacce di sparatorie/bombardamenti/attacchi missilistici» e «morte violenta di una o più persone vicine».

In media, tre su quattro intervistati (75 %) non avevano subito alcun incidente. Il 14 % in totale ha menzionato la paura o la mancanza di cibo o acqua, sonno o igiene; il 6 % ha citato la minaccia di aggressione fisica, umiliazione o intimidazione; e il 3 % ha nominato incidenti criminali, come rapina, furto o frode.

Gli intervistati appartenenti a minoranze etniche o religiose avevano maggiori probabilità di menzionare esperienze negative nell'UE rispetto agli altri intervistati. Ad esempio, gli intervistati LGBT (23 %), gli intervistati ebrei (22 %) e quelli appartenenti a minoranze etniche (22 %) hanno parlato più spesso di situazioni di grave disagio. In totale, il 16 % degli intervistati LGBT, il 14 % degli ebrei e il 11 % degli intervistati appartenenti a minoranze etniche hanno menzionato minacce di aggressione fisica, umiliazione e intimidazione. Per tali intervistati, inoltre, le probabilità di aver subito aggressioni fisiche con o senza armi erano maggiori (7 %).

### 8.3.1. Segnalazione degli incidenti

Agli intervistati di età pari o superiore a 16 anni che avevano subito un incidente nell'UE, con l'eccezione di gravi difficoltà durante il viaggio, è stato chiesto se lo avessero segnalato alle forze dell'ordine o a un'altra autorità o organizzazione.

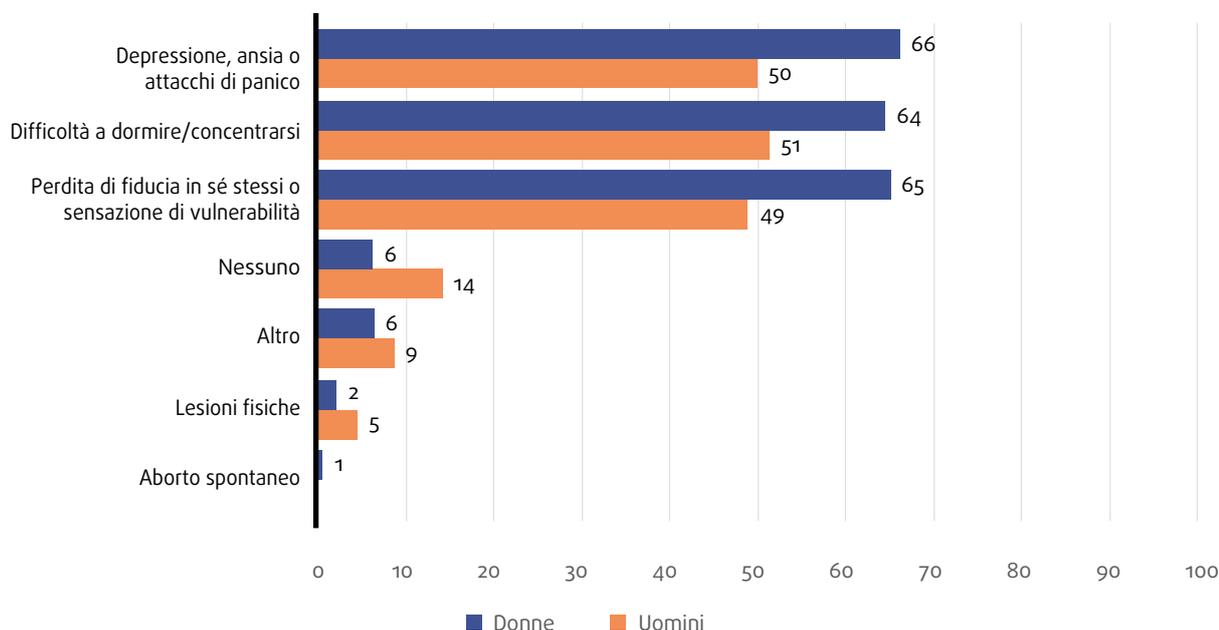
La maggior parte degli incidenti (71 %) verificatisi nell'UE agli intervistati di età pari o superiore a 16 anni non erano stati riferiti a nessuno. Solo il 16 % di questi incidenti era stato segnalato alle forze dell'ordine o ad altre autorità e il 12 % a un'organizzazione che fornisce assistenza.

### 8.3.2. Impatto sul benessere

Le esperienze traumatiche possono avere un impatto duraturo sul benessere e sulla salute mentale. Agli intervistati di età pari o superiore a 16 anni che avevano vissuto uno degli incidenti elencati da quando è iniziata la guerra è stato chiesto se avessero risentito di eventuali conseguenze (Figura 23).

Quasi due terzi degli intervistati hanno dichiarato di aver sofferto di depressione, ansia o attacchi di panico (62 %), difficoltà a dormire e/o a concentrarsi (61 %), oppure perdita di fiducia in sé o sensazione di vulnerabilità (61 %). La prevalenza di questi problemi era più alta tra le donne rispetto agli uomini. Gli uomini hanno menzionato lesioni fisiche più spesso delle donne (5 % contro il 2 %). Solo il 6 % delle donne e il 14 % degli uomini hanno dichiarato di non aver subito alcuna conseguenza.

**FIGURA 23. CONSEGUENZE DEGLI INCIDENTI SUBITI DAGLI INTERVISTATI ALTROVE DALL'INIZIO DEL CONFLITTO IN UCRAINA, PER GENERE (%)<sup>a,b,c,d</sup>**



Fonte: FRA, indagine sugli sfollati ucraini 2022

Rispetto agli intervistati non LGBT, quelli che si sono autoidentificati come LGBT hanno sperimentato in modo sproporzionato depressione, ansia o attacchi di panico (80 % contro il 62 %), difficoltà a dormire e/o a concentrarsi (78 % contro il 60 %) e perdita di fiducia in sé o sensazione di vulnerabilità (81 % contro il 60 %) in conseguenza degli incidenti. Oltre il 14 % degli intervistati appartenenti a minoranze etniche ha subito lesioni fisiche, rispetto a meno del 3 % degli intervistati provenienti da altri contesti.

Gli intervistati di età pari o superiore a 65 anni avevano meno probabilità di soffrire di depressione, ansia o attacchi di panico (46 %, contro il 64 % per le persone di età compresa tra i 18 e i 64 anni e tra i 16 e i 17 anni). Inoltre, avevano meno probabilità di avere difficoltà a dormire e/o a concentrarsi (50 % contro il 63 % per le persone di età compresa tra i 18 e i 64 anni e 54 % per le persone di età compresa tra i 16 e i 17 anni). Avevano anche minori probabilità di sperimentare una perdita di fiducia in sé o di sentirsi vulnerabili (41 % contro il 64 % per gli intervistati di età compresa tra i 18 e i 64 anni e 60 % per quelli di età compresa tra i 16 e i 17 anni).

Note:

- <sup>a</sup> I valori si riferiscono a tutti gli intervistati di età pari o superiore a 16 anni che hanno subito un incidente altrove dall'inizio del conflitto in Ucraina, UE-10 (n = 11 189); risultati ponderati.
- <sup>b</sup> La figura non mostra le categorie di risposta «Preferisco non rispondere» e «Non so».
- <sup>c</sup> La domanda era «Hai avuto o hai uno dei seguenti problemi in conseguenza degli incidenti che hai subito dall'inizio della guerra nel febbraio 2022?» (VioCons).
- <sup>d</sup> Gli intervistati potevano scegliere più di una risposta, pertanto il totale potrebbe essere superiore al 100 %.

## Angolo giuridico

### Direttiva sulla protezione temporanea

Articolo 13, paragrafo 4

«Gli Stati membri forniscono la necessaria assistenza, in particolare medica, alle persone che godono della protezione temporanea che presentino esigenze particolari, quali i minori non accompagnati e le persone che abbiano subito torture, stupri o altre gravi forme di violenza psicologica, fisica o sessuale.»

«Le truppe russe hanno distrutto la mia città, il mio appartamento, il mio futuro, i miei sogni e il mio equilibrio mentale. Sono stato ferito due volte. Penso spesso al suicidio. Non ho alcuna fiducia nel futuro; ho paura di acquistare qualcosa, mi sento in uno stato di apatia nei confronti di tutto, non trovo piacere in nulla da quando è iniziata la guerra.»  
(Estonia, uomo, 33 anni)

**“Abbiamo attraversato molte sofferenze in Ucraina, con 3 bambini, i bombardamenti, nascondendoci in cantina, senza gas, acqua ed elettricità, perché i militari russi hanno bombardato i tralicci dell'elettricità, siamo dovuti evacuare sotto i bombardamenti delle truppe russe ed è stato difficile, abbiamo dovuto attraversare un campo minato dall'esercito russo.”**

(Spagna, donna, 34 anni)

### 8.3.3. Sostegno medico o psicologico

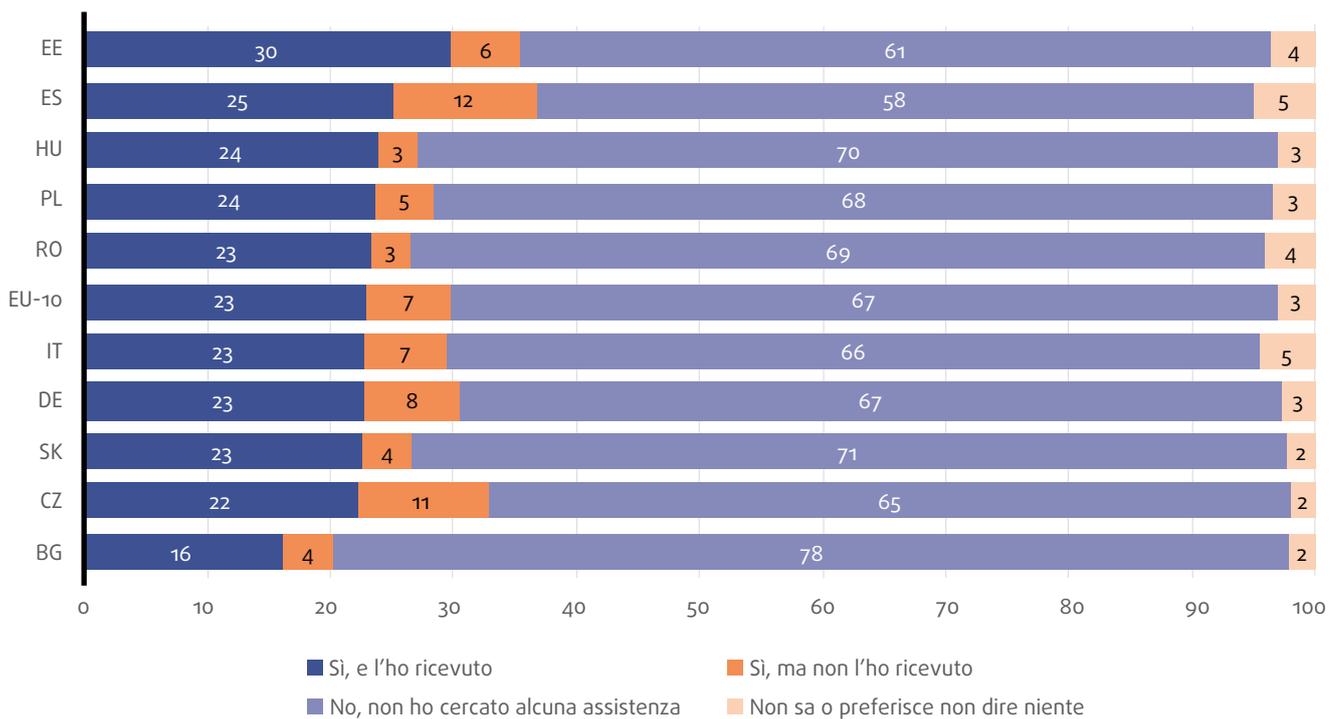
Nell'indagine è stato chiesto agli intervistati di età pari o superiore a 16 anni se avessero fatto ricorso al sostegno medico o psicologico dal loro arrivo nel paese ospitante. In totale aveva chiesto sostegno il 30 % degli intervistati (Figura 24) e più di tre su quattro (78 %) lo avevano ricevuto.

Tuttavia, tra i vari paesi sono emerse notevoli differenze. Ad esempio, la percentuale di quelli che avevano ricevuto sostegno medico o psicologico era inferiore in Cechia (68 %) e in Spagna (69 %). Per contro, in Romania e in Ungheria, la percentuale era molto più elevata (88 % in entrambi i casi).

Un numero inferiore di intervistati più giovani aveva chiesto sostegno medico o psicologico (16-17 anni, 11 %; 18-64 anni, 29 %; + 65 anni, 49 %). Tra questi, un numero ancora inferiore ha riferito di averlo ricevuto (16-17 anni, 46 %; 18-64 anni, 77 %; e 65 anni e più, 85 %).

Gli intervistati appartenenti a minoranze etniche che avevano chiesto sostegno medico o psicologico avevano meno probabilità di riceverlo rispetto agli intervistati provenienti da altri contesti (66 % contro il 78 %).

**FIGURA 24. INTERVISTATI CHE HANNO CHIESTO SOSTEGNO MEDICO O PSICOLOGICO E LO HANNO RICEVUTO DOPO ESSERE ARRIVATI NEL PAESE OSPITANTE, PER PAESE (%)<sup>a,b</sup>**



Fonte: FRA, indagine sugli sfollati ucraini 2022

Note:

<sup>a</sup> I valori si riferiscono a tutti gli intervistati di età pari o superiore a 16 anni che hanno vissuto un incidente dall'inizio del conflitto in Ucraina (n = 11 184); risultati ponderati.

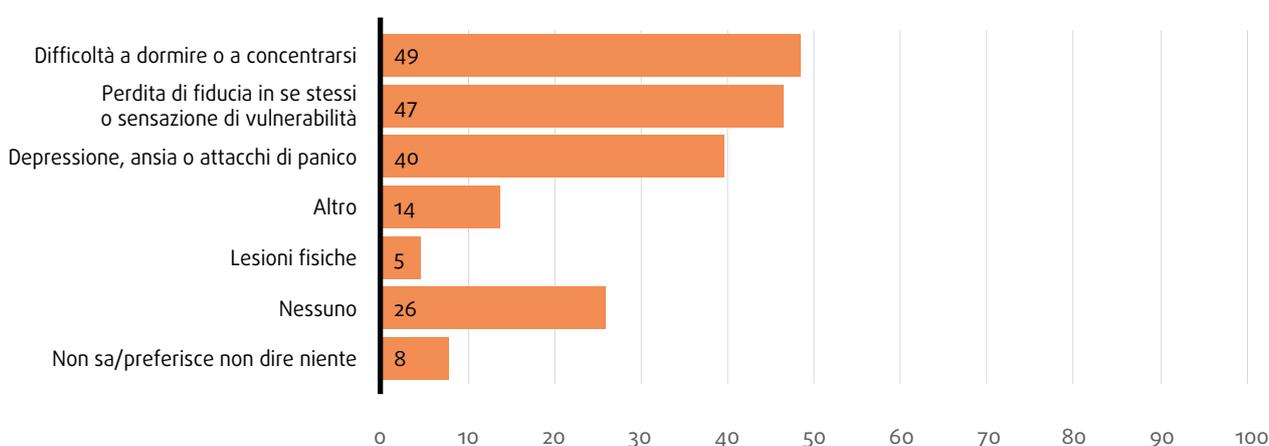
<sup>b</sup> La domanda era «Da quando sei arrivato/a nel paese in cui soggiorni attualmente, hai chiesto sostegno medico o psicologico?» (SpeSup).

## 8.4. PROBLEMI INCONTRATI DAI MINORI

L'indagine non prevedeva domande ai minori (12-15 anni) circa le loro esperienze di violenza per evitare il rischio di traumatizzarli nuovamente. Tuttavia, è stato chiesto loro se avessero incontrato alcuni problemi dall'inizio del conflitto in Ucraina nel febbraio 2022 (Figura 25).

Quasi la metà dei minori (12-15 anni) ha dichiarato di avere difficoltà a dormire e/o a concentrarsi (49 %) e di aver perso la fiducia in sé o di sentirsi vulnerabili (47 %). Quattro minori su 10 hanno parlato di depressione, ansia o attacchi di panico. Più di uno su quattro, tuttavia, non ha indicato di avere problemi del genere.

**FIGURA 25. PROBLEMI INCONTRATI DAI MINORI DI ETÀ COMPRESA TRA 12 E 15 ANNI DALL'INIZIO DEL CONFLITTO IN UCRAINA (%)<sup>a,b</sup>**



Fonte: FRA, indagine sugli sfollati ucraini 2022

Solo il 7 % dei minori (12-15 anni) aveva ricevuto aiuto da un consulente scolastico e il 7 % da uno psicologo esterno alla scuola dopo l'arrivo nel paese ospitante.

▲  
Note:

- <sup>a</sup> I valori riguardano tutti gli intervistati di età compresa tra 12 e 15 anni, UE-10 (n = 181); risultati ponderati.
- <sup>b</sup> La domanda era «Hai o hai avuto uno dei seguenti problemi da quando è iniziata la guerra in Ucraina? Seleziona le risposte che includono il tempo trascorso in Ucraina e nell'UE dall'inizio della guerra nel febbraio 2022.» (VioConsChild).

# Allegato: il campione dell'indagine

Il campione complessivo dell'indagine è composto da 14 685 partecipanti i cui questionari soddisfano i criteri di qualità.

Le donne costituiscono il 91 % del campione (cfr. la **Tabella 9**). Lo squilibrio di genere riflette la sottorappresentazione degli uomini nella popolazione target. Questo perché la legge marziale proibiva alla maggior parte dei cittadini ucraini maschi di età compresa tra i 18 e i 60 anni di recarsi all'estero.

Il campione dell'indagine ha un'età media di 40 anni. Comprende prevalentemente persone in età lavorativa (18-64 anni).

**TABELLA 9. INTERVISTATI PER ETÀ E GENERE PER PAESE E DIMENSIONI TOTALI DEL CAMPIONE DEI PAESI<sup>a,b</sup>**

Paese	Fascia di età 12-17 anni		Fascia di età 18-64 anni		Età pari o superiore a 65 anni		Altro	Dimensioni totali del campione
	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini		
BG	1%	1%	82%	10%	5%	2%	0%	646
CZ	2%	1%	87%	9%	1%	0%	0%	671
DE	1%	1%	85%	10%	2%	1%	1%	2 989
EE	1%	1%	86%	9%	2%	1%	0%	749
ES	2%	1%	85%	10%	2%	1%	0%	1 219
HU	1%	0%	82%	12%	2%	3%	1%	310
IT	3%	1%	88%	6%	2%	1%	0%	189
PL	1%	1%	90%	5%	3%	1%	0%	5 164
RO	1%	1%	85%	8%	3%	1%	0%	1 488
SK	2%	2%	88%	7%	2%	0%	0%	1 260
EU-10	1%	1%	87%	8%	2%	1%	0%	14 685
Dimensioni totali del campione	181	138	12 768	1 112	346	101	39	14 685

Fonte: FRA, indagine sugli sfollati ucraini 2022



Note:

<sup>a</sup> I valori si riferiscono a tutti gli intervistati di età pari o superiore a 12 anni che hanno fornito un questionario che ha superato i criteri di qualità; risultati non ponderati.

<sup>b</sup> La categoria «Altro» si riferisce agli intervistati che hanno descritto il proprio genere «In altro modo». A causa delle dimensioni ridotte del campione, questa categoria non è suddivisa per età.

Più di sei donne su 10 (64 %) di età pari o superiore a 18 anni erano responsabili per minori di età inferiore a 18 anni che vivevano nel loro stesso alloggio nel paese ospitante. Questa percentuale era inferiore tra gli uomini (47 %).

In totale, il 66 % del campione di adulti aveva un'istruzione di livello universitario (laurea o superiore), il 18 % aveva una formazione professionale o un'istruzione tecnica professionale, il 9 % aveva un'istruzione secondaria generale e il 5 % aveva un'istruzione secondaria inferiore o di grado minore.

Tra tutti gli intervistati che hanno risposto alla domanda sull'appartenenza a un gruppo minoritario, circa il 4 % si è identificato come LGBT, il 3 % come ebreo e il 2 % come minoranza in termini di colore della pelle, origine etnica o religione.

Circa il 39 % degli intervistati ha dichiarato di aver subito limitazioni nelle attività quotidiane negli ultimi sei mesi.

I dati raccolti sono stati sottoposti a un attento controllo. I controlli comprendevano verifiche per individuare gli intervistati che completano l'indagine troppo velocemente, senza dedicare il tempo minimo necessario alla lettura delle domande. Sono state inoltre verificate le risposte incoerenti a livello interno, le risposte che miravano a distorcere i risultati, ecc.

I risultati pubblicati nella presente relazione si basano sui 14 685 partecipanti i cui questionari soddisfano i criteri di qualità. Il campione comprende 2 691 questionari non completati al fine di raccogliere tutte le informazioni fornite. Tali questionari sono stati presi in considerazione in quanto non hanno escluso più di 200 su 288 variabili incluse nel questionario. Le dimensioni dei campioni differiscono da una domanda all'altra per questo motivo e perché alcune domande sono state rivolte solo agli intervistati di determinate età.

---

**«Voglio ringraziare per il loro aiuto tutte le persone che abbiamo incontrato sulla nostra strada.»**  
(Slovacchia, donna, 27 anni)

## PER CONTATTARE L'UE

### Di persona

I centri Europe Direct sono centinaia, disseminati in tutta l'Unione europea. Potete trovare online l'indirizzo del centro più vicino ([european-union.europa.eu/contact-eu\\_it](https://european-union.europa.eu/contact-eu_it)).

### Telefonicamente o scrivendo

Europe Direct è un servizio che risponde alle vostre domande sull'Unione europea. Il servizio è accessibile:

- al numero verde: 00 800 6 7 8 9 10 11  
(presso alcuni operatori le chiamate possono essere a pagamento),
- al numero +32 22999696, oppure
- tramite il form seguente: [european-union.europa.eu/contact-eu\\_it](https://european-union.europa.eu/contact-eu_it)

## PER INFORMARSI SULL'UE

### Online

Il portale Europa contiene informazioni sull'Unione europea in tutte le lingue ufficiali ([https://europa.eu/european-union/index\\_it](https://europa.eu/european-union/index_it))

### Pubblicazioni dell'UE

È possibile consultare o ordinare pubblicazioni dell'UE su <https://op.europa.eu/it/publications>. Le pubblicazioni gratuite possono essere richieste in più copie rivolgendosi a un centro locale Europe Direct o a un centro di documentazione europea ([https://europa.eu/european-union/contact\\_it](https://europa.eu/european-union/contact_it)).

### Legislazione dell'UE e documenti correlati

EUR-Lex dà accesso all'informazione sul diritto dell'Unione europea e contiene la totalità della legislazione UE a partire dal 1951, in tutte le versioni linguistiche ufficiali ([eur-lex.europa.eu](https://eur-lex.europa.eu)).

### Open Data dell'UE

Il portale [data.europa.eu](https://data.europa.eu) dà accesso alle serie di dati aperti prodotti dalle istituzioni, dagli organi e organismi dell'UE. I dati possono essere liberamente scaricati e riutilizzati per fini commerciali e non commerciali. Il portale dà inoltre accesso a una quantità di serie di dati prodotti dai paesi europei.



## PROMUOVERE E PROTEGGERE I DIRITTI FONDAMENTALI IN TUTTA L'UE —

L'aggressione militare della Russia contro l'Ucraina ha scatenato scenari che l'Europa non viveva da decenni. Da allora ha causato morte, distruzioni massicce e indicibili sofferenze. Ha inoltre innescato spostamenti di massa di persone che non si vedevano dalla seconda guerra mondiale. Per tutelare i profughi, l'UE ha attivato per la prima volta la direttiva sulla protezione temporanea. In tal modo, tutti gli Stati membri dell'UE devono offrire protezione agli sfollati in fuga dall'Ucraina.

La presente relazione illustra i risultati dell'indagine online condotta dalla FRA nel 2022 sugli sfollati provenienti dall'Ucraina. Riguarda i dieci paesi dell'UE che ospitano un gran numero di beneficiari di protezione temporanea: Bulgaria, Cechia, Estonia, Germania, Italia, Polonia, Romania, Slovacchia, Spagna e Ungheria. Circa 14 685 intervistati hanno condiviso il loro punto di vista in merito all'arrivo e alla sistemazione nell'UE, offrendo una prospettiva unica su esperienze e sentimenti, compresi quelli legati alla violenza.

I risultati dell'indagine illustrano anche le sfide intrinseche all'applicazione di uno strumento di protezione temporanea a una situazione che potrebbe avere ripercussioni a lungo termine sulle persone e sulle nostre società.



**FRA – AGENZIA DELL'UNIONE EUROPEA PER I DIRITTI FONDAMENTALI**

Schwarzenbergplatz 11 – 1040 Vienna – Austria

T +43 1580300 – F +43 158030699

[fra.europa.eu](http://fra.europa.eu)

 [facebook.com/fundamentalrights](https://facebook.com/fundamentalrights)

 [twitter.com/EURightsAgency](https://twitter.com/EURightsAgency)

 [linkedin.com/company/eu-fundamental-rights-agency](https://linkedin.com/company/eu-fundamental-rights-agency)



Ufficio delle pubblicazioni  
dell'Unione europea